

L'Unità

1,20€ Venerdì 17 Giugno 2011 Anno 87 n. 165

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

CC Silvio ha perso ogni contatto col Paese? O semplicemente se ne frega? Sapete cosa stava facendo nell'attesa dei risultati dei referendum? Shopping per le sue amanti. The Economist

**Vento di democrazia.
Una proposta
per il lavoro.**

17 GIUGNO 2011
SALA BIBLIOTECA CNEL - ORE 9.30/14.00
VIALE DAVIDE LUBIN 2 (METRO FLAMINIO) ROMA

**Forum
Diritti/Lavoro**

«Bisignani decideva su nomine e generali»

Le carte sull'ex piduista. Intervista a De Magistris → FUSANI AMATO BRUNELLI ALLE PAGINE 4-10



Bce: l'Italia dica come risana

Chieste misure rapide Il premier dice: tutto in 10 giorni → DI GIOVANNI ALLE PAGINE 18-19

LA STORIA

GIUSEPPE UVA
VIETATO SAPERE

Luigi Manconi

→ A PAGINA 29

→ GOVERNO Con un gesto Bossi mette in ansia il premier



IL POLLICE DI PONTIDA

FILO ROSSO

APPESSO A UN DITO

Luca Landò

Pollice verso o pollice alto? Se ancora ci fossero dubbi sullo stato della maggioranza e il livello politico in cui versa oggi il Paese, Bossi li ha fugati con un semplice dito mostrato ai giornalisti(...) → A PAGINA 2

Esecutivo in bilico
Per Berlusconi «tiene» ma il Senaturo lo disillude
E Maroni avverte: vedremo al raduno...

Un'altra fiducia?
Al dibattito sulla verifica il Cavaliere sogna l'ennesima investitura
E dice: «Non ho paura»

Referendum-bis
La nuova campagna ha come obiettivo la legge elettorale: abrogare il Porcellun

→ ALLE PAGINE 12-17



LE STIGMATE E IL DENARO
PADRE PIO, BUSINESS E MIRACOLI
IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90



30537

160200-41544
91773517400205



LUCA LANDÒ
Vicedirettore
llando@unita.it

FILO ROSSO

APPESO A UN DITO

Pollice verso o pollice alto? Se ancora ci fossero dubbi sullo stato della maggioranza e il livello politico in cui versa oggi il Paese, Bossi li ha fugati con un semplice dito mostrato ai giornalisti che gli chiedevano un commento sul futuro del governo. Non il dito medio, usato più volte per enunciare sinteticamente le sue opinioni da ministro sull'inno di Mameli e le istituzioni italiane, ma quello che gli imperatori romani mostravano per indicare il destino dei gladiatori sconfitti.

Che Berlusconi fosse nelle mani di Bossi lo avevamo capito da tempo. Ma che la mano si fosse ridotta a un dito, per quanto imperiale, è una novità. Perché al di là delle smentite e delle interpretazioni, il messaggio è chiaro: l'imperatore di Arcore è un gladiatore nella polvere. Poco importa che il simbolico gesto venga, non da un figlio degli dèi, più potente e fortunato dell'augusto sconfitto, ma da un politico che in questo momento versa in condizioni simili se non peggiori di quelle del gladiatore battuto. Le immagini di questi giorni sono fotogrammi di un potere giunto alla fine, dove il re dei media inciampa in un clamoroso errore di comunicazione con quel rinchiuso "non ho paura di nessuno" che, non sollecitato, rivela l'esatto contrario.

E non potrebbe essere altrimenti, perché dopo il *triple* elettorale (amministrative, ballottaggi, referendum), l'arresto di Bisignani e

la relativa inchiesta rischiano di dare la spallata definitiva a un sistema che traeva linfa anche - se non soprattutto - da una immagine artificiale di forza, potenza e aggressività. Le sconfitte alle urne e le inchieste giudiziarie hanno rotto l'incantesimo e distrutto l'ologramma. Sparite forza e potenza è rimasta soltanto l'aggressività che, da sola, non basterà a guidare l'Italia fuori dalla crisi e a assicurare gli italiani, stretti tra i venti caldi di una Grecia in fiamme e un'Europa che, proprio ieri, ci ha invitato nuovamente e duramente a non scherzare sui conti.

In questa situazione, anche le bufale fiscali di Tremonti - che un tempo sarebbero state accolte e digerite come quelle che per anni ci ha propinato Berlusconi (dal Ponte sullo Stretto alle tasse abbassate alla Salerno Reggio Calabria) acquistano un sapore acido e inaccettabile. Perché gli italiani, se non si fosse capito, sono diventati sospettosi ed esigenti. Compresi quelli che domenica andranno a Pontida. Sarà lì - dice senza mezzi termini il ministro Maroni - che si deciderà tutto. Cosa dirà Bossi ai al popolo padano dopo la tempesta perfetta che si è abbattuta sui loro accampamenti? Che bisogna stare sul Titanic fino all'ultimo o che bisogna mollare le scialuppe prima dell'iceberg? Pollice alto o pollice verso?

Ieri i giornali si sono interrogati per tutto il giorno sul dito del *senatur*: era davvero rivolto a Berlusconi? Era proprio verso il basso? Non si è fermato a metà? E conta di più il gesto iniziale o la successiva smentita? Domande esilaranti, non c'è dubbio, ma che rivelano come ormai esistano due Italie lontane: quella delle urne che chiede a gran voce di uscire dal passato. E quella che, pur di non mollare e cambiare, si aggrappa a tutto. Anche a un pollice.

Duemilaundici Governo precario Brunetta lo insulta

Francesca Fornario

Cinque segnali che il vento è cambiato. 1) Il fino ad oggi intoccabile Luigi Bisignani, piduista e consulente di Palazzo Chigi, è stato arrestato per favoreggiamento e rivelazione del segreto d'ufficio. Si avvia così al tramonto l'epoca della P4. È cominciata quella della P 4Si.

2) L'indagine dei Pm napoletani chiama in causa l'altro eterno intoccabile dell'*entourage* berlusconiano: Gianni Letta. «Lo informavo di tutte le vicende giudiziarie che potevano riguardarlo direttamente o indirettamente», racconta Bisignani. Letta vacilla, ma difficilmente crollerà: è l'unica cosa antisismica costruita in Abruzzo con i soldi delle cricche. Dopo Tangentopoli, è venuta in Italia una delegazione di architetti giapponesi per studiare l'ossatura di Gianni Letta. Non capivano come aveva fatto, solo lui tra i potenti, a restare in piedi. Tanto che nella regione dell'Hanshin, dopo il terremoto del '95, hanno ricostruito le scuole a forma di Gianni Letta.

3) Il falco Straquadanio ha perso le staffe: «La sinistra vince su internet perché gli statali non fanno un cazzo». Mentre quelli di destra evitano di perdere tempo sul web: Berlusconi si è cancellato da Facebook perché era stufo di star lì tutto il giorno a farsi taggare nelle foto di Noemi.

4) Le ultime rilevazioni dicono che una coalizione di centrosinistra formata da Pd, Idv e Sel supererà il blocco Lega-Pdl di 3,5 punti percentuali. Dicono anche che il gradimento di Berlusconi è ai minimi. Nelle ultime rilevazioni è dietro ai germogli di soia (che secondo Fioroni e D'Alema dovrebbero allearsi con il Pd per battere Berlusconi).

5) La Lega scalpita: «Servono scelte coraggiose o rischiamo di non arrivare a fine legislatura». Il governo è così precario che Brunetta lo ha insultato. ❖





Staino



Fronte del video

Maria Novella Oppo

La farsa di Pontida

I tg ci dicono, con parole e immagini d'archivio, che tutta l'Italia pende, per così dire, dalle labbra di Pontida, cioè di Bossi, che, con la sua pronuncia gutturale e confusa, deve eruttare qualcosa che faccia credere al suo 'popolo' di essere sempre in marcia verso la vittoria finale contro Roma. Che poi sarebbe la capitale d'Italia, dove i leghisti si sono piazzati benissimo alla corte del padano Berlusconi. Insomma, i più fini commentatori televisivi ci dicono apertamente che l'Umberto si prepara ad agitare sul pratone lottizzato

di Pontida lo scalpo (finto) di qualcuno o qualche cosa, tanto per gabbare la folla raccolta sotto il sole delle Alpi. Folla verdeggianti e allegramente bicornuta, che potrebbe anche essere meno osannante di quello che vorrebbe un leader massimo berlusconizzato dalle sconfitte e insidiato al vertice da federalisti trasformati ormai in federali di regime. Ma, ci dicono i soliti addetti ai lavori, il regime non esiste: prova ne sia che ha perso le elezioni. Come se della rovina di regimi invincibili non fosse piena la storia del mondo e dell'Italia. ❖

LA FORZA DELLE IMMAGINI

VOCI D'AUTORE

Carlo Lucarelli
SCRITTORE



Sono brutte bestie, le immagini, non c'è mica tanto da scherzare. La capacità di fissarle e riprodurle che negli ultimi anni si è sviluppata in maniera esponenziale ne ha fatto qualcosa di cui tenere conto seriamente, soprattutto quando si fa qualcosa di male. Rapinatori, ladri, scippatori, assassini, è sempre più facile che finiscano nella memoria digitale di qualche videocamera di sicurezza attaccata da qualche parte a riprendere qualcos'altro e -incidentalmente- anche loro.

Non solo, la facilità di portarsi dietro qualcosa in grado di registrare quello che succede -macchine fotografiche, videocamere microscopiche, cellulari- ha ampliato la capacità di documentare un evento a futura memoria, anche giudiziaria. Gran parte di quello che è successo al G8 di Genova del 2001, per esempio, è finito nelle mani della magistratura attraverso migliaia di immagini registrate che hanno permesso di stabilire verità e depistaggi. Le guerre stesse ne risentono, e infatti è dai tempi del Vietnam - quando gli americani si videro nei telegiornali soldati morti, massacri e bare che tornavano a casa - che la prima cosa che un esercito cura è di avere una informazione televisiva il più possibile addomesticata. Certo, è cresciuta allo stesso modo la capacità di manipolarle quelle immagini, ma quando hai una sequenza a camera fissa, senza stacchi, con un sonoro costante, viene da pensare che quello che stai vedendo sia la verità e che le smentite successive siano invece false. Come fa il ministro dell'innovazione a non sapere queste cose? Come fa il ministro Brunetta a dare del suo incontro con un gruppo di precari una versione diversa da quella che tutti siamo in grado di vedere? Come uno dei tanti truffatori beccati dalle telecamere nascoste delle "Tene" o di "Striscia la Notizia". ❖

18 giugno 2011



Sei un lavoratore della pesca e senti che questo lavoro produce danni alla tua salute? LA SALUTE È UN TUO DIRITTO. DIFENDILO!

A partire dal prossimo 18 giugno la Flai-Cgil organizza la Giornata Nazionale sulle Malattie Professionali. Nelle marinerie di

ANCONA, ANZIO, BARI, BARLETTA, BISCEGLIE, CAGLIARI, CAROVIGNO, CASTRO, CESENATICO, CHIOGGIA, CIVITANOVA MARCHE, CORIGLIANO SCHIAVONEA, FANO, FASANO, GALLIPOLI, GIOVINAZZO, MANFREDONIA, MARGHERITA DI SAVOIA, MAZARA DEL VALLO, MESSINA, MOLA, MOLFETTA, MONOPOLI, OTRANTO, PIOMBINO, PORTO CESAREO, PORTOFERRAIO, PORTO GARIBALDI, PORTO PALO, PORTO TOLLE, REGGIO CALABRIA, RIMINI, ROVIGO, SALERNO, SAN FOCA, S. BENEDETTO DEL TRONTO, SCIACCA, S.M. DI LEUCA, S. SPIRITO, TARANTO, VIBO MARINA

troverai un gazebo della Flai-Cgil e medici professionali che ti visiteranno gratuitamente ed effettueranno una prima analisi delle tue condizioni di salute.

Chiedi maggiori informazioni alla sede della Cgil a te più vicina, oppure sul sito www.flai.it



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI



→ **L'inchiesta P4** Trasmesso a Roma parte del fascicolo. Migliaia di pagine, mesi di intercettazioni
→ **Dalla Rai alle banche** Da Bisignani passavano gran parte delle nomine dell'Italia che conta

007, toghe, politici e generali Nelle carte la rete del potere

Nei verbali, le conferme del faccendiere ai pm: «Conobbi Alfonso Papa quando era vice capo di gabinetto del ministro Castelli. Ebbi dei problemi giudiziari con la procura di Nola e lui si offrì per darmi alcune notizie».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

La rete di relazioni e contatti di Gigi (Bisignani), il federatore di tutti i comitati d'affari che decidono il potere in Italia: 007, banche, società di stato, enti pubblici, Rai, l'uomo dalla cui scrivania sono passate e passano la maggior parte delle nomine che contano nel paese. La rete dell'onorevole Alfonso Papa, quella che gli ha permesso di entrare in Parlamento, di avere a disposizione, in affitto o in proprietà almeno quattro case nella Capitale, macchi-

Affari e posti di comando
Sul tavolo dell'aggiunto Caperna la ragnatela di comando di Bisignani

Gigi il federatore
Tredici i verbali di interrogatorio per il faccendiere arrestato

na e autista della Finanza e le informazioni segrete su inchieste giudiziarie scottanti. La rete, infine, della presunta associazione segreta per cui sono indagati Bisignani, Papa, il carabiniere Enrico La Monica e il poliziotto Giuseppe Nuzzo. L'intreccio di cose e persone raccontato nell'inchiesta della procura di Napoli, dell'aggiunto Curcio e del sostituto Woodcock, ha tutta l'aria di rappresentare la fine del berlusconismo intesa come un'era e un sistema di potere. L'inchiesta di Napoli, di cui al momento sono disponibili solo le 262 pagine arrivate alla Giunta delle autorizzazioni di Mon-



Dalla P2 al potere berlusconiano Luigi Bisignani in una foto d'archivio

tecitorio che dovrà decidere sulla richiesta di arresto di Papa con l'accusa di favoreggiamento, tratteggia un quadro molto complesso, suggestivo e in buona parte ancora tutto da scoprire.

A Roma, negli uffici a piazzale Clodio dell'aggiunto Caperna, è già stata trasmessa la parte che dovrebbe riguardare il capitolo di Gigi il federatore, quello delle nomine e degli affari smistati dall'ufficio di piazza Mignanelli. Tra gli atti trasmessi ci sono mesi e mesi di intercettazioni. E i tredici verbali di altrettanti interrogatori resi da Bisignani ai pm di Napoli. Il 9 marzo racconta la candidatura di Papa «in una posizione sicura nella li-

sta» in Parlamento nel 2008: «Conobbi Papa quando era vice capo di gabinetto del ministro Castelli (alla Giustizia, 2001-2006, ndr). Poiché ebbi alcuni problemi giudiziari con la procura di Nola riferiti alla dottoressa Tucci cui ero legato sentimentalmente, Papa si offrì per darmi alcune notizie. Successivamente cominciai a fare lo stesso con un procedimento del dottor Piscitelli (...) In cambio il Papa mi chiese di appoggiare la sua candidatura alle elezioni del 2008. Ne parlai con Verdini che compilò le liste. Papa fu sicuramente appoggiato da Pera (Marcello, ndr) e Castelli». Il 14 marzo, Bisignani aggiunge: «Ho sicuramente segnalato il Mazzei (Roberto, ndr) al professor Tre-

monti per fargli ottenere la nomina di Presidente del Poligrafico dello Stato (Mazzei è stato nominato il 18 settembre 2009, ndr). Con il Poligrafico la Ilte (società editoriale di Bisignani, ndr) è in rapporti per il modello Unico. Non mi risulta che siano state conferite utilità a dirigenti del Poligrafico da parte della Ilte». A proposito della rete di relazioni di Bisignani - 57 anni, socio di Gelli ma anche pupillo di Andreotti, capo ufficio stampa del ministro Stamatì a 30 anni e a 39 capo delle relazioni esterne del gruppo Ferruzzi - ne dà un assaggio in un verbale Alessandro Bondanini, ex socio della Tucci.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Foto Ansa

IL SIMBOLO CHE UNISCE L'ITALIA.



partitodemocratico.it
YOU EMER

TESSERAMENTO 2011
ISCRIVITI ANCHE TU AL PD.



→ SEGUE DA PAGINA 4

«Mi risulta - racconta Bondanini - che la Ilte ha rapporti con l'Eni e che stampi la rivista dell'Eni, infatti Bisignani mi presentò Stefano Lucchini, responsabile Comunicazione dell'Eni. Non so dire di Enel e Ferrovie. Posso dire però che qualche anno fa ci fu una joint venture tra le Poste e l'Ilte: si tratta di una società che stampa e spedisce tutte le bollette e le fatture che arrivano nelle case degli italiani». Il gip di Napoli Luigi Giordano ha ritenuto di non utilizzare buona parte delle intercettazioni tra Bisignani e i politici in base alla norma che vieta l'uso di telefonate in cui sono coinvolti i parlamentari. Vedremo, lo dirà lo stralcio trasmesso a Roma, se la rete di rapporti di Bisignani è attività di un seppur potente lobbista o se invece sconfinava nell'associazione segreta, ipotesi che al momento lo stesso gip di Napoli - ma non la procura - giudica insufficiente. Di certo per Bisignani è scattato il favoreggiamento, motivo per cui è agli arresti domiciliari, quando ammette (verbale del 14 marzo): «Informavo il dottor Letta delle notizie comunicatemi e partecipatemi dal Papa e in particolare di tutte le vicende che potevano riguardarlo direttamente (l'inchiesta sui Cie nata a Potenza e finita a Roma ndr) o indirettamente come quella su Verdini ma anche quella per cui mi state interrogando e le indagini sulla cricca». Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio quindi informato da Bisignani e grazie a Papa sugli sviluppi di tutte le inchieste più delicate degli ultimi anni. Ecco perchè - è ragionevole pensare - Bisignani potesse avere in cambio voce in capitolo sulle nomine di banche, enti locali e società controllate dal Tesoro.

Informazioni riservate, il vero tesoro. Messo a disposizione, in questo caso, dal magistrato napoletano Alfonso Papa approdato a Roma nel 2002 al ministero con Castelli, rimasto lì con Mastella e nel 2008 diventato parlamentare. Nell'ordinanza si legge spesso «la rete di Papa» intesa come sistema di conoscenze e relazioni che va ben al di là del carabinieri (di cui si sono perse le tracce in Senegal) e del poliziotto raggiunti da ordinanza di custodia. E si fa continuo riferimento a investigatori e magistrati «in via di identificazione» o i cui nomi sono stati omissati. Gli ambienti della Guardia di Finanza sembrano essere molto familiari all'onorevole Papa. Spiega Bisignani nell'interrogatorio del 9 marzo: «Papa è sicuramente amico di Pollari (ex numero 1 del Sismi, ndr), di Poletti (attuale n. 2 dell'Aise, ndr), di Cretella, mi pare del colonnello Della Volpe e del generale Adinolfi. Ricordo che a

Napoli mi disse che avrebbe chiesto informazioni a un certo generale Bardi sempre della Guardia di Finanza». L'ex deputato Alfredo Vito, sentito il 20 gennaio 2011, spiega: «La candidatura di Papa fu una conseguenza di un intervento diretto del generale Pollari essendo Papa legato all'ambiente dei servizi segreti, al noto generale e a Pio Pompa». Paolo Mancuso, procuratore di Nola, racconta a verbale l'11 gennaio: «Per quanto mi fu riferito da Umberto Marconi, il Papa era molto vicino a Pollari Niccolò e per questa ragione era riuscito ad ottenere una scorta della Guardia di finanza e un appartamento in una zona centralissima di Roma». In più verbali i testimoni fanno riferimento al fatto che Papa ha sempre attinto le notizie «in ambienti della Finanza».

Contatti decisivi anche tra i colleghi magistrati. Bisignani rivela «giri», «fonti» e «truppe» da cui Papa attingeva le informazioni e che erano per lo più di tipo giudiziario. «Era preoccupato per questa indagine e mi disse che ne avrebbe parlato con il suo amico Miller (Arcibaldo, capo degli 007 del ministero della Giustizia, ndr). Il suo network era quello di alcuni magistrati. Mi parlò anche dell'indagine che ha coinvolto Romeo e Bocchino, di quella sulla cricca e in particolare del filone che pendeva a Roma su Bertolaso: me ne parlò prima degli arresti. Sosteneva, Papa, in riferimento alla parte romana, che si sarebbe sgonfiato tutto». Erano le assicurazioni che gli dava l'aggiunto di Roma Achille Toro, costretto a dimettersi con l'inchiesta sulla cricca degli appalti. Ma Papa continua ad avere ancora oggi ottime relazioni in procura a Roma visto che sempre Bisignani rivela che il deputato «da ottobre ha intensificato i suoi rapporti con Verdini preoccupato dei

Le conferme nei verbali
«Riferivo al dottor Letta le notizie che mi comunicava Papa»

Il deputato Pdl
«Era molto amico di Pollari, perciò ottenne una casa in centro»

suoi problemi con la giustizia». Sempre a Roma, Papa è riuscito ad avere in tempo reale informazioni sull'inchiesta Finmeccanica e sulla posizione del capo delle relazioni esterne Lorenzo Borgogni. E poi Trani e Bari di cui nell'ordinanza si cita Antonio Laudati, il procuratore. Ma sono solo citazioni. Contatti e relazioni tutte da verificare. ❖

Facce che tornano nelle carte della P4

Personaggi già noti dinamiche già viste. Nomi che ricorrono e legami che si saldano sotto il berlusconismo



Quelli della P3 da Miller a Verdini

Arcibaldo Miller, ma anche Gianni Letta e Denis Verdini. Molti dei protagonisti dell'inchiesta P3 (nella foto Flavio Carboni) ricorrono ora anche nelle carte della P4.



Henry John Woodcock che coordina l'inchiesta con l'aggiunto Curcio



Achille Toro e i grandi eventi

L'ex procuratore aggiunto di Roma, Achille Toro, è imputato a Perugia nell'inchiesta G8 (nella foto Guido Bertolaso). Per la procura napoletana sarebbe una delle fonti di Alfonso Papa.



C'è anche Cretella riecco «Why Not»

Il generale della Gdf Walter Cretella, assieme a Bisignani, era stato indagato nell'inchiesta "Why Not" (nella foto Clemente Mastella). Il suo nome ricorre anche nelle carte della P4.



Mauro Masi e l'inchiesta di Trani

Secondo la procura di Napoli l'on. Papa avrebbe acquisito informazioni sull'inchiesta di Trani per le minacce all'Agcom (nella foto Augusto Minzolini) riferendone a Mauro Masi.

Servitori dello stato?
Ci sono pezzi di servizi che fanno affari e poi quelle società segrete

no alcuni generali della Guardia di Finanza. Tra i protagonisti di quel sistema - che non ha avuto riscontri di tipo penale - c'era il costruttore Carducci che spunta fuori di nuovo l'anno scorso nell'inchiesta sulla cricca degli appalti organizzata da Balducci, Bertolaso e il costruttore Anemome. C'era Luigi Bisignani che quando De Magistris arrivò a bussare al suo studio nel cuore di Roma, lo trovò pulito e anestetizzato. Sappiamo oggi perchè: aveva provveduto Papa, che all'epoca era vice capo di gabinetto in via Arenula, a passare le informazioni giuste e necessarie.

C'era allora e c'è sempre ancora oggi l'aggiunto di Roma Achille Toro per anni titolare del pool che nella capitale doveva combattere la pubblica amministrazione. Cinque anni in cui infatti Roma è sprofondata di nuovo nella nebbia in cui tutto si perde. Ora forse sappiamo perchè: Toro spifferava i segreti delle inchieste le notizie più delicate e in cambio chiedeva un posto di lavoro e un occhio di riguardo per i figli. Toro sta patteggiando la pena a Perugia.

Ritornano - in queste inchieste - gli investigatori infedeli e zelanti col potere. Ma soprattutto tornano i magistrati infedeli. Come già ai tempi della P2 che aveva reclutato nel Csm e nelle procure, la P3 un anno fa aveva raccontato le gesta delle cricche in toga al Consiglio superiore, in Cassazione (il presidente Vincenzo Carbone), alla corte d'Appello di Milano (Alfonso Mara), a Salerno e a Roma, al ministero, dove sono risultati disponibili a richieste e consigli il sottosegretario Giacomo Caliendo e il capo degli ispettori del ministero Arcibaldo Miller.

A leggere oggi gli atti di Napoli si fa fatica a tenere distinto il passato e il presente. Quella delle cricche è una storia continua, da capogiro: Papa prende informazioni oggi ed allora in procura a Roma per aiutare Denis Verdini che è indagato nella P3 per associazione segreta e oggi, nella P4, compare solo come eventuale beneficiario delle informazioni.

Una storia che si ripete. Che non finisce mai perchè continuano a mancare pezzi. Chi ha informato Papa sull'inchiesta di Trani dove erano coinvolti Masi e Berlusconi? Chi sull'inchiesta Finmeccanica? La cricca continua. ♦

Potenti e impuniti

Diverse le inchieste identiche le cricche

Dai regali di lusso alle case. Amici e figli da sistemare e informazioni da gestire Perugia, Firenze, Napoli e Roma: cambiano le procure ma la rete del sistema è sempre la stessa. E quei nomi che ricompaiono, inamovibili nonostante tutto

Il dossier

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Stessi nomi, medesimi meccanismi, identiche utilità, la macchina, la scorta, la casa in via Giulia con l'affitto pagato dal titolare di un'agenzia immobiliare, altre case che spuntano fuori a Roma e dintorni - l'onorevole Papa ne ha quattro a disposizione - per amiche e amanti. E poi gli alberghi di lusso, le crociere nel Mediterraneo, i Rolex e le borse, il posto da segretaria all'Eni per l'amante ucraina, e l'impiego di prestigio per il figlio del magistrato. Passano gli anni, i mesi, cambiano gli uffici di procura e i faldoni delle inchieste. Scoppiano gli scandali, la politica s'interroga, la magistratura ogni volta mostra di fare pulizia, gli apparati di sicurezza isolano le mele marce. Tutto cambia ma resta uguale.

A leggere le carte dell'inchiesta P4 - dove il gip però non riconosce fon-

data l'accusa di associazione segreta - dopo quelle della P3 (Roma, luglio 2010), della cricca degli appalti (Firenze, febbraio 2010, Perugia maggio 2010) e poi Finmeccanica (Napoli e Roma) sale un senso di vertigine. Come se il vento fosse passato tra i fogli delle diverse inchieste mescolandoli ma la trama resta identica. Poi uno si concentra un attimo, rileg-

Magistrati infedeli
Martino e Lombardi li avvicinavano
Papa sa come usarli

ge nomi di cose e persone e si convince che questa storia di cricche continue pur con ragioni sociali diverse - una volta gli appalti, una volta i segreti delle procure, sempre i favori - e di comitati d'affari sfacciati e impuniti comincia tempo fa. Nel 2006, per l'esattezza, in Calabria, a Catanzaro: si chiamava "Why not" e il titolare era un giovane pm forse un po' troppo appassionato ma che c'aveva

visto giusto e che si chiama Luigi De Magistris. Quell'inchiesta ha fatto la fine che sappiamo, smembrata, depotenziata e mezza archiviata. Il pm ha lasciato la magistratura ed è da poco stato eletto sindaco di Napoli, la città dove mercoledì è esplosa la P4. Che scherzi il destino.

Il fatto è che nelle migliaia di pagine di *Why not* c'era già scritto molto di quello che abbiamo letto poi in questo anno e mezzo nelle migliaia di pagine di atti della cricca di Balducci e Bertolaso e della P3. *Why not* raccontava di un sistema di appalti, imprenditori massoneria e potere dove un ruolo importante lo aveva-

NOME IN CODICE «MARIUOLO»

Marcello Fasolino, uno degli imprenditori ricattati da Alfonso Papa, aveva salvato il suo numero nell'agenda sotto la voce "oloiram". Ossia l'anagramma di mariolo, in dialetto napoletano.

Intervista a Luigi De Magistris

«Arrivai a Bisignani Mi fermarono subito e mi tolsero la toga»

Il sindaco di Napoli da pm di Catanzaro mise sotto inchiesta il faccendiere
«Le stesse persone che ritrovo nella P4. Mi levarono il fascicolo e mi cacciarono»

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Luigi De Magistris ieri durante la prima riunione del nuovo consiglio comunale

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Ci sarebbero il primo consiglio comunale, con l'elezione del centrista Raimondo Pasquino a presidente dell'assemblea, e la prima riunione della giunta, con l'adozione della delibera contenente i provvedimenti che dovranno traghettare Napoli fuori dall'eterna emergenza monnezza. Ma la seconda vita di Luigi de Magistris, quella da sindaco di Napoli, può attendere qualche minuto. Perché la prima, quella del de Magistris pubblico ministero, è tornata improvvisamente d'attualità. Bisignani, Papa, la P4: facce conosciute, trame oscure già intraviste in controtluce, intrighi da far accapponare la pelle solo sfiorati, ma perfettamente compresi nella loro inquietante capacità di inquinamento della vita pubblica, prima della brutale rimozione. La ritorsione per essersi spinto fino a santuari intoccabili. «Ho un ricordo nitidissimo, ci mancherebbe altro», dice. **Tutto nasce con quella perquisizione...**

«Esatto. Sei o sette luglio del 2007, solo il giorno non ricordo con esattezza, ma ormai conta poco. L'inchiesta "Why not" è entrata nel vivo. Viene fuori di tutto: associazioni segrete, pubblici funzionari infedeli, pezzi dello Stato deviati. Partecipo personalmente ad una perquisizione perché la ritengo fondamentale per il prosieguo dell'indagine. Facciamo visita, con la polizia giudiziaria, a Luigi Bisignani. Sulla qualificazione giuridica del suo coinvolgimento nei fatti di cui mi sto occupando da pm non ho dubbi: procedo per violazione della legge Anselmi. Faccio la perquisizione e, da quel momento è un cataclisma».

Ricordiamo...

«È molto semplice: quel sopralluogo imprime un'accelerazione folle, assolutamente inaspettata, alla vicenda che mi porterà, nel giro di pochissimo tempo, a perdere le funzioni di pubblico ministero. Qualche giorno dopo la perquisizione, alla Procura di Catanzaro arrivano gli ispettori di via Arenula, ministro della Giustizia Clemente Mastella. Li manda Arcibaldo Miller. Guarda caso: un nome che ricorre nell'inchiesta sulla P3 e anche in quella di cui si parla in questi giorni sulla P4. Il 20 settembre, dopo la pausa estiva, si avvia la procedura per il trasferimento d'ufficio. E il 19 ottobre il procuratore generale mi toglie l'inchiesta "Why not". Impressionante: accade tutto in tre mesi. Per vicende del genere, di solito, trascorrono anni».

E alla fine tutto si tiene...

«Io stavo provocando un sisma istituzionale. L'indagine sull'associazione segreta l'avevo avviata nel marzo del 2007. Ma sa cos'è stupefacente?».



Lo dica lei.

«Scorrendo i resoconti che avete pubblicato sui giornali sull'inchiesta della procura di Napoli su Bisignani, Papa e la P4, mi sembra di leggere gli atti della mia inchiesta. I miei ex colleghi Greco, Woodcock e Curcio hanno riscontrato quasi le stesse cose che stavo riscontrando io: un governo occulto della cosa pubblica, parallelo a quello legale e interagente con esso,

Why Not

«La mia vicenda iniziò quando lo perquisimmo In quel fascicolo c'era tutto: pezzi deviati dello Stato società segrete e clientele»

che orienta il comportamento di organi costituzionali entrando nei processi di approvazione delle leggi e di adozione di provvedimenti amministrativi che incidono pesantemente sulla vita della collettività. E, come se non bastasse, la macchina del fango, con una riproposizione ossessiva del cosiddetto metodo Boffo. Il tutto in una

cornice inquietante».

Cioè?

«Il rispetto apparente della norma. Questi per anni hanno violato la legge usando la carta bollata. È per questa ragione che i loro sono scopi eversivi. Tecnicamente, siamo di fronte a un tentativo di eversione dell'ordine costituzionale».

Di Bisignani abbiamo detto. E di Papa, che ricordo ha?

«Il primo: quando vado a perquisire Saladino, il gran capo delle imprese ruotanti nell'orbita della Compagnia delle Opere, trovo un appunto. Mi ricordo perfettamente cosa c'era scritto: "per appalti informatici al ministero di Giustizia rivolgersi ad Alfonso Papa". Il milieu è lo stesso: sfogliando i giornali apprendo che l'inchiesta napoletana accende i riflettori anche sul Consorzio di cooperative Cascina, braccio secolare di Comunione e Liberazione. Come ha detto lei, tutto si tiene. Il secondo. Qualche anno fa, all'interno dell'Anm napoletana, si sviluppò un forte movimento di giovani toghe che sollevò la questione morale nella magistratura associata. Papa, che all'epoca era il braccio operativo

ANM

«Su Papa fatti gravi» E la Cassazione avvia l'indagine disciplinare

«I fatti che emergono dall'inchiesta di Napoli, nei confronti del magistrato in aspettativa per mandato parlamentare Alfonso Papa, appaiono oggettivamente gravi e inquietanti. L'Anm chiederà al collegio dei probiviri di valutare con urgenza la compatibilità di alcuni comportamenti con l'appartenenza all'Anm. Pur nel pieno rispetto del principio costituzionale di non colpevolezza, riteniamo che la credibilità di un'associazione come la nostra si misuri sulla capacità di dare risposte immediate e visibili sulla questione morale». Lo affermano in una nota congiunta il presidente dell'Anm Luca Palamara, il segretario generale Giuseppe Cascini e il vice presidente Antonello Arditure. E su Papa, per cui è stato chiesto l'arresto alla Camera, è partita anche un'indagine disciplinare da parte della procura generale della Cassazione. A spiegarlo è stato il pg della Cassazione, Vitaliano Esposito.

di Umberto Marconi, si mise di traverso. Al punto che nacquero due fazioni: noi eravamo i ghibellini, Papa e Marconi appartenevano ai guelfi. Non penso ci sia granché da aggiungere».

E adesso, che cosa prova?

«Intanto, tutta quella vicenda, di cui adesso si risentono gli echi, mi è costata la funzione di pubblico ministero, per cui è facile immaginare il mio stato d'animo. Da uomo delle istituzioni, mi domando perché dal 2007 ad oggi, cioè da quella famosa perquisizione, nessuno si sia chiesto perché Bisignani ha continuato a stare là, su quella sottilissima linea di demarcazione tra lo Stato e la sua negazione. In questo momento, il mio pensiero va a tre coraggiosi magistrati salernitani, Luigi Apicella, Gabriella Nuzzi e Dionigi Verasani, che sono stati letteralmente massacrati perché si erano messi in testa di approfondire per quali oscure ragioni e in base a quali inquietanti calcoli mi fu tolta l'inchiesta Why Not. Penso che l'indagine sulla P4 renda un po' di giustizia anche a loro». ❖

**SERATA
PRECARIETÀ**

Genova
venerdì 17 giugno 2011
ore 20.30
al BANANO TSUNAMI
PORTO ANTICO

Ceccon & Balbontin
Banda di Piazza Caricamento

a seguire **DJ SET**

Alla serata intervengono esponenti
del Partito Democratico
e dei Giovani Democratici

Alla Conferenza nazionale
per il lavoro
mostra fotografica

**Lavoro,
a quale
costo?**

DI
FIGLIOLA SANNA

Genova
sabato 18 giugno 2011
Auditorium Fiera del mare
Piazzale J. F. Kennedy 1



→ **Difesa d'ufficio** «Servitore dello Stato», «uomo cristallino»: solo elogi per il sottosegretario

→ **Berlusconi** in consiglio dei ministri: «Sono preoccupato». Vertice con Ghedini e Alfano

Tutti in coro per l'amico Gianni Letta fa il pieno di solidarietà

Da Quagliariello a Gasparri, da Alemanno a Carfagna, un uragano di dichiarazioni di solidarietà per il sottosegretario alla presidenza del consiglio. Che intanto è stato chiamato da Silvio ad un vertice con Ghedini e Alfano.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

A voler essere cattivi, questo coro pare un epitaffio. «Un grande servitore dello Stato». «L'ultimo baluardo». «Un galantuomo». «Uomo cristallino». «Una risorsa per il paese». Certamente Gianni Letta avrebbe buoni motivi per tramandare ai posteri l'uragano di dichiarazioni solidali che gli sono giunte in seguito al suo coinvolgimento - tutto da verificare, certo - nello scandalo P4, con l'amico ed ex piduista Luigi Bisignani, ora ai domiciliari, che avrebbe passato proprio a lui, la più grigia e potente delle eminenze, il mediatore per eccellenza, uomo al crocevia delle istituzioni e fedele suggeritore di Re Silvio, informazioni segretissime sulle indagini più scottanti. Di sicuro, la fulminea sequenza di attestati di solidarietà, di grida alla «macchina del fango» e di elogi barocchi che è esplosa ieri dopo che il nome del sottosegretario alla presidenza del consiglio è piombato sulle prime pagine è già di per sé un ritratto della terza repubblica: da ogni rango del ceto politico governativo, dai ministri più titolati all'ultimo peone del Pdl, giungono le «solidarietà affettuose», come le chiama tal Ignazio Abrignani, appunto del Popolo della libertà, secondo il quale «l'attacco mediatico a Letta è un altro esempio del triste momento del paese».

Certo, non si sente solo, l'immane



Foto Ansa

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta

Letta, che ieri mattina è stato convocato a Palazzo Grazioli dal premier insieme

Preoccupazioni
«Una delle fasi più opache e tormentate della vita nazionale»

me a Nicolò Ghedini e ad Angelino Alfano, per un vertice volto a pianificare la strategia di resistenza alle onde alte di questo nuovo tsunami giudiziario, di cui però non si conosce ancora l'esat-

ta portata. Il che però non ferma l'esercito dei dichiaranti. Perché non c'è corrente che tenga, invidia che resista, calcolo che prevalga: da Carfagna a Gasparri, da Alemanno a Lupi, il tono è ora altisonante, ora compassionevole, ora indignato, ora fremente. «Letta è un uomo onestà rara, perbene... al di sopra di ogni sospetto». Lo giura, come snocciolando un rosario, la ministra per le pari opportunità. «Trovo incredibile, addirittura indegno, che si possano anche solo avanzare dubbi sulla correttezza e integrità del sottosegretario Letta»: è Maurizio Lupi a par-

lare, par di vedergli tremare le labbra. Ma è superato, per indignazione, da Gaetano Quagliariello: «Neanche la fantasia più perversa potrebbe arrivare ad immaginare che un uomo nella posizione di Letta, che si è fatto sempre generosamente carico di un'instancabile opera di mediazione al servizio dello Stato, possa essere ritenuto responsabile di tutto ciò che ha ascoltato in questi anni...».

In confronto, l'affetto del premier, che pure tanto deve allo «zio Gianni», pare un po' stressato. Citiamo dalle agenzie: «Silvio Berlusconi, secondo quanto si è appreso da diversi partecipanti, ha espresso davanti al consiglio dei ministri piena "solidarietà" al sottosegretario Gianni Letta sulla vicenda dell'inchiesta sulla P4 senza nascondere l'amarrezza e la preoccupazione per la situazione creatasi». Niente di più, niente di meno. Più incisiva la dichiarazione di Fabrizio Cicchitto, ex socialista ed anche lui ex membro della P2: «...Purtroppo l'attacco di cui è vittima è il segno di una delle fasi insieme più tormentate ed opache della vita nazionale». E lo dice lui, che se ne intende.

E così, mentre il mitico portavoce Pdl Daniele Capezzone ricorre all'espressione «civil servant», non manca di farsi sentire Anna Maria Bernini che va sul poetico quando evoca il «nitore dei comportamenti». Ecco infine anche la pia Eugenia Roccella, l'ex democristiano di un fronte Enrico La Loggia e quello dell'altro fronte Marco Follini, l'ancora-socialista Riccardo Nencini, un «Responsabile» come Arturo Iannaccone, un ex socialdemocratico come Carlo Vizzini. Insomma, un coro polifonico. Chissà se Letta per una volta non si fa prestare il segno delle corna, dall'amico Silvio. ❖

Fabrizio Cicchitto

«La maggioranza è in difficoltà e i pm rilanciano l'attacco della cavalleria giudiziaria»



Gaetano Quagliariello

«È una cortina fumogena solo una fantasia perversa può immaginare che sia responsabile tutto questo»



Mara Carfagna

«È un uomo al di sopra di ogni sospetto. Il nostro paese si sta abituando alla macchina del fango»





www.facebook.com/segretiebugie

I'Unità presenta

SEGRETI & BUGIE



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

BENEDETTI SOLDI.



“LE STIGMATE E IL DENARO”: IL PRIMO FILM-DVD SU PADRE PIO, IL BUSINESS E I SUOI MIRACOLI

Questa è la storia del santo più amato dei nostri giorni, san Pio, e del giro d'affari legato allo sfruttamento della sua immagine. Un giro d'affari che supera i cinque miliardi di euro all'anno. Una storia controversa e intrisa di polemiche. A partire dal Vaticano, che non l'ha sempre considerato un sant'uomo: aveva forti dubbi sulle sue stigmate, sulle sue visioni e sui miracoli. E ancora, la costruzione della nuova chiesa a San Giovanni Rotondo, che ha suscitato proteste tra i fedeli e ostilità tra alcune gerarchie ecclesiastiche. Analizzando testimonianze, consultando medici, psichiatri ed esperti di cose ecclesiastiche, questo film-inchiesta ricostruisce una storia fatta di sotterfugi e di inganni, di uomini d'affari e di organizzazioni segrete, di omertà e di denaro.

IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90

La crisi
di governoLe difficoltà
del premier**Anna
Finocchiaro**

«Assistiamo a un teatrino indecoroso. Pollici versi, battute del ministro Maroni. E tutto questo mentre il governo Berlusconi è paralizzato»

**Francesco
Rutelli**

«Non è un cambio di stagione, ma un cambio di epoca.

Il ciclo del consenso a Berlusconi si è esaurito. Ora l'Italia entra in una fase delicata, densa di rischi»

**Nichi
Vendola**

«Se il buon giorno si vede dal mattino, le scelte sui Cie dimostrano la volontà volgarissima di prendere lo scalpo del nemico immaginario»

→ **Il Senatur** smentisce: «Gesto per i giornalisti». Ma Maroni: «Il governo? Vedremo a Pontida»

→ **Tensione** nella Lega, dal palco parlerà solo Umberto. Decreto spot ripristina le espulsioni dirette

«Pollice verso» di Bossi a Silvio, ma i muscoli li mostra ai migranti

Bossi fa il pollice verso al governo. Poi smentisce. Ma Maroni conferma la tensione e gela il premier. «Problemi risolti? «Vediamo a Pontida, Berlusconi ascolterà attentamente». Dal Cdm decreto contro i migranti.

ANDREA CARUGATI
ROMA

Accerchiare Berlusconi e mostrare la mano dura contro gli immigrati. A tre giorni da Pontida, i big della Lega cercano ogni pretesto per alzare il livello di tensione nel governo e per potersi presentare ai loro militanti con in mano "qualcosa di leghista". Tentativi di nascondere la tensione che si respira nel Carroccio e che ha già provocato una decisione a sorpresa: dal palco sul "sacro prato" parlerà solo Bossi, per evitare di mostrare le diverse visioni tra big. In particolare tra i capigruppo Reguzzoni e Bricolo da una parte, più fedeli all'alleanza col Cavaliere, e i ministri Maroni e Calderoli dall'altra. E anche per evitare che dai fans dei vari colonnelli possano partire fischi all'indirizzo dei rivali. Una decisione che contrasta con la tradizione, che ha sempre previsto la sfilata di tutti i dirigenti di peso. E che potrebbe essere emendata solo per concedere tre minuti ciascuno a Maroni e Calderoli per parlare esclusivamente della loro attività di governo. Nonostante le rassicurazioni sul-

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Va tutto bene

Ormai Minzolini si limita a ratificare i "contratti" tra le forze di questa maggioranza. Ieri sera, eccolo annunciare "espulsione immediata per i clandestini, Lega soddisfatta" in coda al consiglio dei ministri. Con che denaro, con quali forze? Niente. Si precisa che il tempo di permanenza all'interno dei centri di identificazione salirà a 18 mesi, ma nemmeno una parola sul fatto che a questa "stretta" si opporrà la comunità internazionale, che l'opposizione abbia denunciato la disumanità di una detenzione calata in strutture lager. E' un gioco: le concessioni del premier alla Lega, alla vigilia di Pontida, sembrano uno spot per salvare la stella di Bossi sul viale del tramonto. Ma queste sono questioni dalle quali Minzolini provvede a tener fuori gli ascoltatori. Gli basta poter ribadire, con Berlusconi, che "la maggioranza tiene, nessuna alternativa a questa maggioranza": ma davvero? Lo spiega: "Diverse strategie nelle opposizioni", quindi niente alternativa. Bisognano inguaia quella maggioranza toccando i santuari del Pdl, il Tg1 riduce tutto a un gossip di cui poter sorridere. Dà la notizia che la Bce chiede dettagli - inesistenti - sulle manovre economiche italiane, ma la annega in un servizio che si regge sull'aumento del Pil in Europa. Servi, e neppure intelligenti.

la vita del governo che Bossi avrebbe fornito a Berlusconi mercoledì in aereo, la giornata di ieri comincia con il Senatur che, a domanda sull'esecutivo, risponde facendo il gesto del pollice verso. Inequivocabile, fin dai tempi dell'antica Roma, ma subito smentito dalla portavoce che cerca di rimediare: «Quel gesto era rivolto ai giornalisti». Segue il siparietto di Maroni e Berlusconi, alla conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri. «Nel governo tutto a posto dopo il pollice ver-

Gelo tra Bobo e il Cav
Il ministro gli prende un braccio: «Domenica ci ascolterà attentamente»

Insorgono le opposizioni
«Follia e demagogia contro gli immigrati». Si infuria anche la Cei

so di Bossi?», chiede una giornalista del Tg3. «Era una condanna in toto della classe giornalistica», si affretta a rispondere il premier. «Me l'ha detto Bossi». Maroni ha il sorriso tirato. La giornalista insiste: «Tutto a posto allora?». E il leghista: «Vi rimando a Pontida». «Ma io...», accenna il premier. Maroni gli prende un braccio con la mano: «Ascolterà attentamente quello che diremo a Pontida». Berlusconi vuole l'ultima parola: «Voi sapete che

sono un inguaribile ottimista, sono intimamente convinto che non ci sia un'alternativa a questo governo».

La scena conferma lo stato d'animo di Maroni, che ormai non si preoccupa più nemmeno delle apparenze. E viene sottolineata dal viceministro Castelli che parla di «governo in difficoltà». In parte è propaganda pre-Pontida, ma la scena rende evidente che la Lega, e soprattutto l'ala vicina al titolare del Viminale, è alla disperata ricerca di una exit strategy dal berlusconismo. Che potrebbe tradursi, in autunno, con un nuovo ticket a palazzo Chigi: Alfano e Maroni.

GIRO DI VITE CONTRO I MIGRANTI

Nel frattempo il Carroccio cerca di portare a casa qualche bandierina da portare domenica a Pontida. Come quella ottenuta ieri da Maroni con l'ennesimo decreto contro i migranti clandestini per rispondere alle sentenze della Corte di Giustizia europea e della Corte Costituzionale che hanno frenato le espulsioni dirette.

Il decreto prevede il ripristino delle espulsioni dirette per i clandestini, l'introduzione dell'allontanamento coattivo anche per i cittadini comunitari, oltre alla possibilità di trattenere gli extracomunitari nei Cie fino a 18 mesi (dagli attuali sei). L'espulsione coattiva varrà solo per alcune categorie di clandestini, a partire dai soggetti pericolosi per l'ordine pubblico e a rischio di fuga. Ma il punto più contestato del decreto sono i 18 mesi di detenzione nei Cie. Insorgono le opposizioni. Il Pd parla di «pericoloso populismo», di «follia» e di «uno specchio per le allodole in vista di Pontida». «Un atto volgare e disperato», secondo Nichi Vendola. «Vogliono esibire ai loro elettori lo scalpo dei migranti». «Il governo vuole solo prolungare la carcerazione in questi lager», protesta l'Idv. Molto negative anche le reazioni del mondo cattolico. «Vuol dire esasperare maggiormente la situazione», osserva monsignor Giancarlo Pirego, direttore della Fondazione Migrantes della Cei, mentre i Gesuiti del Centro Astalli parlano di decisione «assurda». ♦



Foto Ansa



Pollice verso? Il gesto del leader della Lega Nord Umberto Bossi ieri ha tenuto con il fiato sospeso giornalisti e commentatori

Berlusconi prenota la fiducia sulla verifica

**Premier spavaldo: «Non temo i giudici né il Parlamento, questo governo non ha alternative»
Vertice con Tremonti, Letta e Bossi su riforma fiscale e road map della maggioranza
Si prepara il consiglio nazionale di Roma: il dubbio è se far parlare i dirigenti del Pdl**

Il caso

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Fiducia preventiva. Senza sapere forma né contenuti della verifica della settimana prossima, Berlusconi non vuole precludersi nulla. La capigruppo, a Montecitorio, si adegua.

Il premier sarà al Senato martedì 21 e alla Camera mercoledì 22. Se farà delle comunicazioni all'aula sarà possibile mettere il voto di fiducia, se si limiterà a un'informativa no. Altra variabile: se l'opposizione alla fine presenterà uno o più documenti.

Franceschini fa sapere che Pd, IdV e Terzo Polo si riservano di decidere. Il nodo sarà sciolto all'inizio della prossima settimana.

Quello di Berlusconi, dunque, è prima di tutto un messaggio. A doppio taglio: per evitare tentazioni di agguati da un lato, ma con l'inconveniente di alzare il livello (anche mediatico) dello scontro. Fatto sta che il Cavaliere si dice non preoccupato. Teme più i giudici o la tenuta della maggioranza? gli chiede un giornalista all'uscita da Palazzo Grazioli. «Non temo nessuno. La maggioranza è forte e terrà» è la spavalda risposta. Anche perché «questo governo non ha alternative».

Al momento in effetti è così. Nonostante il caso Bisignani, che fa ripetere al premier le invettive contro «una giu-

stizia a orologeria» che stavolta arriva a lambire persino Gianni Letta. Al punto che nel centrodestra c'è chi si spinge a paventare non solo «un'escalation senza fondamento» ma addirittura «un colpo di Stato». E nonostante Tremonti sia ormai vicino allo scontro frontale con l'amico Silvio. I due, in un incontro anche con Letta, ieri hanno discusso i connotati della riforma fiscale ma anche la cronaca. Il premier, con qualche sarcasmo, ha sottolineato di aver portato l'interlocutore sulle sue posizioni. Il ministro ha insistito sull'importanza che il varo della manovra sia contestuale alla legge delega. Al summit si è aggiunto anche Bossi, cui Berlusconi ha ripetuto l'invito ad «andare avanti uniti».

Ma le diffidenze tra i tre uomini

Tempi

Il premier sarà al senato martedì 21 e il 22 alla Camera

Premier lampedusano

«Compro casa. Il 28 giugno faccio il rogitto, sarò isolano anch'io»

più potenti dell'esecutivo restano. E l'invito all'unità, in giorni così concitati, suona stantio e svuotato di sostanza.

Non sono le uniche difficoltà da affrontare. Pontida si annuncia difficile da maneggiare, con il solo Bossi a dettare la linea dal palco in mezzo a colonnelli rissosi e militanti infuriati (da ultimo per la richiesta di arresto del deputato Pdl Alfonso Papa nell'operazione P4). Il Carroccio, dopo aver incassato il ritorno delle espulsioni coatte per gli immigrati, a sigillo della linea dura chiesta da Maroni, gioca ancora a fare crescere la suspense in vista del raduno. Bluff o voglia di ribaltone, si scoprirà sul pratone.

Fatto sta che nonostante i maggiori del Pdl - da Scajola a Alemanno a Formigoni - si stiano coagulando in una nuova corrente, un'«area comune», con l'autoconferita missione di creare appunto un'alternativa mediante passo indietro di Berlusconi e successive primarie. Nonostante - insomma - la situazione della maggioranza assomigli sempre più a una polveriera, sulla scena politica non si è determinato alcun fronte alternativo a quello attuale. Casini è lontano, il risultato del referendum lo induce a flirtare con il Pd. Quanto il leader Udc sia sincero, anche questo si vedrà.

E dunque, augurandosi di valicare indenne le due colonne d'Ercole che lo attendono nei prossimi giorni, Berlusconi è già concentrato sull'appuntamento del primo luglio. Il consiglio nazionale che, a Roma, incoronerà Angelino Alfano segretario politico del Pdl e sancirà ufficialmente la fine della monarchia assoluta. Ancora vacante il neo Guardasigilli: Lupi si rifiuta, si punta su Frattini.

Cicchitto e Verdini lavorano all'organizzazione del primo luglio, in primis gli aventi diritto al voto. Quanto agli interventi, sono due per ora in scaletta: il delfino in pectore e il leader che gli consegna la sua creatura. Per il resto, la lista è ancora bianca. E la svolta «autoritaria» di Pontida ha basito via dell'Umiltà: dare la parola ai dirigenti, o evitare qualsiasi polemica blidando la scaletta? ♦

→ **«Io firmo»** punta a raccogliere 500 mila firme entro settembre. Tra i promotori Passigli, Sartori, Cheli
→ **Adesioni** eccellenti, da Abbado a Hack, da Piano a Eco, da De Mauro a Carandini, da Pollini a Loy

Un'altra onda referendaria per portarsi via il Porcellum

Foto Ansa



Semplificazioni Il ministro Roberto Calderoli, padre del «Porcellum»

Lo tsunami referendario potrà affondare anche la pessima legge elettorale? Ci credono Passigli, Sartori & co che hanno presentato ieri «Io firmo, riprendiamoci il voto»: quattro quesiti per cambiare il sistema politico.

R.BRU.

ROMA

L'onda alta del referendum può portarsi via anche il Porcellum? L'idea è semplice, l'obiettivo ambizioso, ma non impossibile: 500 mila firme entro la fine di settembre. Quattro punti per intervenire chirurgicamente sulla legge elettorale: togliere di mezzo le liste bloccate che confinano dentro il recinto dei partiti la scelta dei candidati lasciando fuori gli elettori, eliminare il premio di maggioranza, che attribuisce tutto il potere ad una minoranza, fissare una soglia di sbarramento al 4%, vietare l'indicazione del nome del candidato premier sulla scheda, perché questa scelta deve essere rigorosamente attribuita, come prevede la Costituzione, al capo dello Stato. La parola, insomma, torni ai cittadini.

L'iniziativa «Io firmo, riprendiamoci il voto» è stata lanciata ieri dal Comitato per il referendum sulla legge elettorale, che già vede una rosa di adesione che sembra comporre il gotha delle eccellenze italiane: da Claudio Abbado ad Alberto Asor Rosa, da Andrea Carandini a Umberto Eco, da Rosetta Loy a Carlo ed Inge Feltrinelli, da Tullio De Mauro a Dacia Maraini, da Renzo Piano a Maurizio Pollini, da Corrado Stajano a Innocenzo Cipolletta, da Benedetta Tobagi a Margherita Hack.

Spiega Stefano Passigli, uno dei promotori del referendum, che «ogni tentativo di modificare la legge è destinato a fallire», perché gli effetti del Porcellum sono proprio la frammentazione politica, le coalizioni disomogenee e ingovernabili, il trasformismo. Qualcosa che è molto lontano dal sogno maggioritario alla anglosassone sognata da Mario Segni nei roventi anni novanta. Ecco allora questa mobilitazione trasversale, volta a tagliare di netto i quattro punti più controversi della legge Calderoli. Che, lo ricordiamo, è in vigore dal dicembre 2005 e fu battezzata non a caso «Porcellum» dal politologo Giovanni Sartori, oggi tra i promotori del nuovo referendum: è lui a ricordare «uno dei maggiori vizi della legge», ossia il premio di maggioranza dato a una minoranza. «Falsa tutto il sistema politico: le leggi elettorali trasformano i voti in seggi e questa legge li trasforma male». Lui ritiene adatto all'Italia «il doppio turno al-

la francese o quello tedesco». Ma perché ricorrere ad un referendum? Con la sua consueta franchezza, Sartori non ha dubbi che sia «l'unico rimedio contro l'inerzia dei partiti in materia di legge elettorale». Alla fine, è il costituzionalista Enzo Cheli a riservare l'affondo più netto: «Dopo la legge Acerbo (quella del 1923, voluta da Mussolini allo scopo di assicurare al partito fascista una maggioranza granitica, ndr), è la peggiore legge elettorale della storia italiana: intere aree sociali buttate fuori dal parlamento, mentre il premio di maggioranza dato ad una coalizione al di là di una soglia minima è a rischio costituzionalità».

Bene. Ma un problema, che già ha cominciato a causare qualche polemica, c'è. Ed è il fatto che, quel che ne uscirebbe sarebbe una legge proporzionale, che butterebbe a mare vent'anni di maggioritario. Infatti, il padre del maggioritario italiano, Mario Segni, protesta con durezza: «Il referendum Passigli è il ritorno alla peggiore partitocrazia». Arturo Parisi è d'accordo: «Che la legge elettorale introdotta da Berlusconi debba essere abrogata al più presto è fuori discussione. Ma una cosa è abrogarla per andare avanti verso una democrazia compiuta. Un'altra è abrogarla per tornare

BELISARIO SU CARCERI

«Se in oltre tre anni il ministro Alfano si fosse occupato almeno un po' anche di carceri e non solo di leggi ad personam forse si sarebbe accorto di quanto indegna sia la situazione».

indietro alla *stabile instabilità* della prima repubblica».

I nuovi referendari la mettono così: l'iniziativa intende essere uno stimolo per spingere il parlamento a modificare il Porcellum, colpevole di aver sprofondato l'Italia «in un finto bipolarismo che riversa la frammentazione politica in ciascuno dei due schieramenti garantendo solo l'ingovernabilità del paese». E poi, chiude Passigli, «nel nostro referendum la soglia al 4% senza eccezione alcuna ridurrebbe a sei il numero dei partiti attuali». Detta così sembra semplice, ma l'ex senatore rivela che per riuscire a modificare la legge elettorale con lo strumento referendario è stato necessario un complicatissimo lavoro di «tagli e cucii»: i quattro quesiti sono formulati in modo da apporre alla legge 90 modifiche. Di tutto, per affondare il Porcellum. ♦



«Sull'acqua il Parlamento riparta dalla proposta popolare»

Quest'anno corre il decimo anniversario di Genova, del G8 di Genova e «questo è il modo migliore per ricordare perché i governanti di allora, che sono i governanti di ora sono i primi sconfitti di questa forza ed esplosione dal basso». Alex Zanotelli parla alla conferenza stampa indetta dai movimenti referendari per l'acqua e contro il nucleare.

Il missionario evoca l'importanza dell'acqua più ancora «del sole», «l'acqua che secondo alcuni scienziati viene prima del dna». I referendum Zanotelli li dedica alla gente impoverita dell'Italia e del mondo: «Quando ho visto nel rione Sanità a Napoli, dove c'è tanto degrado e tanti problemi, le persone venire a chiedere, a informarsi, mi sono detto "è fatta". In parlamento ci sono le proposte, in particolare il progetto di iniziativa popolare su cui sono state raccolte 400mila firme, si riparte da lì».

C'è orgoglio e voglia di fare in via Sant'Ambrogio a Roma, i comitati referendari verranno sciolti ma non la rete anche delle realtà locali che ha retto, riconosce Maria Maranò, anche in momenti molto difficili come quel-

Alex Zanotelli
L'acqua, secondo gli scienziati, viene prima del dna

li del decreto omnibus, quando «hanno provato a toglierci il referendum». Quello del 12 e 13 giugno è stato il quorum della paura? «Eh no», «È stato il risultato della battaglia nel merito dei problemi, che ha unito destre e sinistre, abbiamo unito l'Italia - rivendica Maria Maranò - il quorum è stato raggiunto al sud come al nord». E ora avanti: «Per la chiusura delle centrali vecchie che producono co2, per trasporti e città a risparmio energetico».

Tommaso Fattori è un pioniere del forum dell'acqua di Firenze nel 2003. Una marcia lunga quella che ha portato al referendum, e poiché si viene da lontano si può dire che «il voto ha sconfitto un'intera cultura». Riduttivo sottolineare la sconfitta dei privati, perché «l'idea di remunerare il capitale per un servizio pubblico è stata anche dei governi di centrosinistra». Sconfitta anche la Casta che con clientelismi e lottizzazioni ha usato il bene pubblico come un bene proprio. **J.B.**



Foto Ansa

I pastori sardi si sono ribellati alle speculazioni edilizie di Berlusconi

Pecore non residence I pastori sardi bloccano le speculazioni di Silvio

Gli allevatori della Gallura per anni hanno fatto pascolare gli ovini sui terreni di Edilizia Alta Italia. Ora rivendicano il diritto di usocapione, stoppando 280mila metri cubi di cemento

Il caso

PAOLA MEDDE
CAGLIARI

Non fosse stato per la loro caparbità, oggi accanto alla Costa Smeralda, la vippaiola creatura del principe ismaelita Aga Khan, sorgerebbe la sua gemella berlusconiana, la Costa Turchese, altro probabile approdo di letterine e tronisti. Invece i pastori della Gallura si sono messi di traverso, minando il progetto della Edilizia Alta Italia, società del gruppo Fininvest, intenzionata a dar vita a una delle più imponenti operazioni immobiliari all'ombra dei graniti sardi.

La società lombarda negli anni Ottanta aveva acquistato centinaia di ettari nel nord Sardegna per spalmarci sopra alberghi, ville e residence per 280 mila metri cubi di cemento e realizzare a mare un porto turistico da duemila posti barca.

La famiglia Berlusconi però non aveva fatto i conti con gli allevatori che in quei campi da anni ci portavano le loro pecore. Un'attività che spiana la strada all'usocapione: dopo vent'anni di pascolo indisturbato, il terreno diventa di chi lo utilizza. E così, mentre i manager milanesi erano intenti a scartabellare e progettare gli interventi edilizi, i pastori galluresi maturavano il diritto alla proprietà di quei terreni. Proprietà che, allo scadere del tempo utile, hanno reclamato, facendo sfumare i sogni di gloria dell'attuale presidente del Consiglio.

Il capostipite di questo esercizio di David sardi è stato Paolo Murgia, allevatore nato a Posada nel 1924 e sbarcato in Gallura a metà degli anni Sessanta. E' stato lui - prima ancora del piano paesaggistico regionale voluto dalla Giunta Soru - a bloccare il progetto di Costa Turchese con la richiesta di usocapione su ben 500 ettari avanzata al tribunale di Tempio, richiesta che ha tenuto sotto scacco il Cavaliere e la sua pletora di avvocati. I

legali della società avevano provato ad ammorbidire le sue posizioni con un'offerta da 250 mila euro, alla quale lui aveva rilanciato con una richiesta di tre milioni. Un braccio di ferro durato fino a un anno fa quando, pochi mesi prima di morire, Murgia ha ceduto: novecento mila euro o poco meno e avrebbe portato le pecore a pascolare altrove. Affare fatto.

Nel frattempo, però, il miraggio della Costa Turchese si è allontanato ancora perché altri due allevatori hanno reclamato gli stessi diritti di usocapione sui terreni acquistati dalla Edilizia Alta Italia. Prima i coniugi Putzu, che rivendicano il possesso di 83 ettari, poi Elido Bua, che ne chiede su

Paolo Murgia

Ha venduto i propri diritti per circa 900mila euro

E a Teulada

Un agricoltore ottantenne resiste al Capo Malfatano Reso

carta bollata la proprietà di altri 85. Raggiunto dal nostro giornale, Bua ha preferito non commentare la vicenda. Di certo anche con loro il signor B. dovrà fare i conti.

I pastori galluresi, del resto, sono in buona compagnia. All'estremo opposto dell'isola, nella punta meridionale di Teulada, c'è un agricoltore che resiste ai signori del mattone. Si chiama Ovidio Marras, ottant'anni consumati nel suo furriadroxio, il podere che è il suo universo: ha detto no alla Sitas, la cordata capitanata dal Monte dei Paschi di Siena, Caltagirone e Benetton, intenzionati ad acquistarne il terreno per fare spazio al lussuoso Capo Malfatano Resort.

Settecento ettari su cui dovrebbero sorgere un albergo gestito dal gruppo Marcegaglia, ormai di casa in Sardegna, e poi terme, piscine, centro sportivo, villette. Marras permettendo. Lui, per nulla domato, ha già trascinato in tribunale la società, costringendola ad abbattere il rustico dell'hotel realizzato proprio sul tracciato della stradiciola che lo conduceva a casa.

D'altronde il governatore Cappellacci, chiacchierando d'affari al telefono con Riccardo Fusi, uno della cricca, l'aveva detto: il vero grande limite della Sardegna sono i sardi. Appunto. ♦

Contro gli insulti

Cambia il vento

Bilancio Pd 2010, più liquidità nessun debito con le banche

Un disavanzo dovuto alla «competenza economica», più liquidità e nessun debito con le banche: è il bilancio del Pd per il 2010. Il rendiconto di esercizio al 31 dicembre 2010 è stato reso pubblico pochi giorni fa e certificato da PricewaterhouseCo-

opers. Il Pd ha fatto registrare alla fine dello scorso anno un patrimonio netto di 125,9 milioni di euro. Alla voce debiti, non risultano esposizioni verso le banche, ma solo verso fornitori (3,3 milioni di euro) e verso le strutture regionali Pd cui vengono girati i contributi elettorali. La disponibilità liquida ammonta a 19,1 milioni, in crescita rispetto al 2009.

«Unità, primarie e valori» Il Pd laziale lunedì a raccolta

«Il coraggio delle idee», è questo il filo che lunedì prossimo unirà al teatro Tendastrisce di Roma buona parte del Pd laziale chiamato a discutere di «Unità, primarie, valori». Alla manifestazione parteciperà Enrico Gasbarra, chiuderà Giuseppe Fiorini.

→ **L'Avvenire:** «Per un ministro ascoltare è un dovere, chi non lo fa si candida alle sberle»

→ **Camusso:** «Insopportabili parole da un ministro che sfugge alle domande dei precari»

«Sei il peggior ministro» L'Italia migliore chiede le dimissioni di Brunetta

Insopportabile, sgradevole, candidato alle sberle, al premio Nobel per la maleducazione. Il ministro Brunetta le prende (metaforicamente) da tutte le parti. E i precari portano al ministero cassette di mele.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Insopportabile, sgradevole, precario della politica (l'azienda governo non sembra in buona salute), premio Nobel in maleducazione. Sono alcuni degli epiteti che si è guadagnato il ministro Brunetta con quella frase insultante ai precari, «siete l'Italia peggiore». Nell'ordine pronunciati dal segretario della Cgil Susanna Camusso, a Bologna per inaugurare la festa della Fiom, dal segretario della Cisl Bonanni, dall'onorevole Lo Presti di Fli, da una precaria in un messaggio su Facebook. Il giorno dopo non si è placata la tempesta sul «ministro alla sfrontatezza» come recita un cartello portato in piazza da una precaria della P.A.. E si aggiunge il giornale dei vescovi, Avvenire: «Chi non ascolta si candida alle sberle». Contro il ministro alla innovazione tecnologica e alla digitalizzazione si è scatenata la generazione digitale, d'altra parte è noto, senza i precari nella Pubblica amministrazione le nuove tecnologie sarebbero all'anno zero. «Ho ricevuto



«A raccogliere frutta vai tu» I giovani precari manifestano contro Brunetta

FACEBOOK

Contro le frasi del ministro Brunetta dodicimila gli interventi sulla sua pagina di Facebook. Brunetta si giustifica con un video: «Ce l'avevo solo con la solita casta romana».

12mila insulti su facebook», dice lui che insiste a mettere una pezza: «Non ce l'ho con quattro milioni di precari ma con quelli come la signora che guadagna 1800 euro al mese».

Ma se possibile quelli che sbarcano il lunario da precari si sono arrabbiati ancor di più con il ministro per la storia delle mele, «andate a raccogliere le mele». «Non ci ho visto più», dice Francesco Ripa che ha cinquanta an-

ni, che lavorava in un centro di ricerca che ha chiuso, ha trovato un altro lavoro, contratto a termine, al ministero dell'Agricoltura: «Ok - dice - uno perde il lavoro si arrangia per non far mancare lo stipendio alla famiglia ma non puoi accettare che ti dicano di andare a raccogliere le mele».

E cassette di mele hanno portato i precari con la Cgil sotto al ministero, in corso Vittorio Emanuele a Roma. «Dimissioni, dimissioni», chiedono, bloccano per qualche minuto il traffico, offrono la frutta agli automobilisti. Magliette con la scritta «la vita non aspetta», lo slogan creato per la manifestazione dello scorso 9 aprile.

Ilaria Lani, responsabile del coordinamento Cgil: «Non se ne può più di questa retorica delle cassette, noi siamo una generazione spremuta e spreca. Dobbiamo saper fare tutto nei posti di lavoro ma siamo anche la generazione più preparata che abbia avuto l'Italia e lo Stato non vuole le nostre competenze, molti sono costretti a scappare all'estero». «Chi è rimasto a combattere nel paese è l'Italia migliore», recitano i volantini.

Manifestazione a Roma Davanti al ministero i precari della pubblica amministrazione

Ma non è solo per Brunetta che i precari dello Stato sono in piazza. Il problema è che il loro lavoro è a rischio, sono quasi mezzo milioni, fra amministrazioni, sanità e scuola e, per effetto della finanziaria 2010, il 50% dei posti precari sarà tagliato. A questo si aggiunge il blocco del turn over, con gli anziani che vanno in pensione e non vengono sostituiti, i concorsi fatti, vincitori idonei ma che non vengono assunti. Ilaria Lani: «Bisogna ripartire con i concorsi, assorbire il precariato che manda avanti la pubblica amministrazione, combattere la giungla dei contratti e riformare il welfare, perché i precari non hanno diritto alla cassa integrazione, alla disoccupazione». ♦



Foto Ansa



Napolitano alla riapertura dell'Aula dei gruppi

ALLA PRESENZA del Capo dello Stato che della Camera è stato presidente, è stata inaugurata la restaurata aula dei gruppi parlamentari dotata delle più avanzate tecnologie multimediali. Nelle prime file anche Casini, Bertinotti e Violante. Fini ha illustrato il volume «Dallo scranno più alto» sui discorsi di insediamento.

NAPOLI

Primo consiglio comunale. Pasquino eletto presidente

Bici elettriche al posto delle auto blu: l'annuncio del sindaco Luigi de Magistris è tra le novità nella prima seduta del Consiglio comunale, caratterizzata dall'elezione alla presidenza di Raimondo Pasquino (già candidato sindaco del Terzo polo) e dalle polemiche dell'opposizione per il fatto che nessuna delle due vicepresidenze sia andata, come era sempre avvenuto finora, alla minoranza. Pasquino - già indicato prima del ballottaggio da de Magistris come personalità idonea per una guida super partes dell'assemblea - assicura di voler essere un presidente di ga-

ranza, estraneo ad entrambi gli schieramenti e quindi in grado di rappresentare tutti. Gianni Lettieri, sconfitto al secondo turno nella corsa a sindaco, assume il ruolo di leader dell'opposizione: si iscrive però al gruppo consiliare Liberi per il Sud, e non a quello del Pdl. Folla delle grandi occasioni - inviati di numerose testate italiane e straniere, dirigenti e dipendenti comunali, molti semplici cittadini - oggi al Maschio Angioino per il debutto dei neoconsiglieri (48 contro i 60 delle precedenti consiliature) e per il giuramento del sindaco. Rigore di bilancio, trasparenza, massima attenzione ai «beni comuni» sono stati i temi al centro del discorso programmatico di de Magistris, che ha bevuto solo acqua di rubinetto in un bicchiere di vetro.

Intervista a Giuseppe Lupo

«L'unione con l'Udc ci ha fatto vincere Miccichè? Mai»

Il segretario Pd siciliano «Il vento è cambiato anche qui da noi. Per il futuro partiamo dai referendum e dal quel 54 % di elettori»

MANUELA MODICA

MESSINA

Undici comuni al ballottaggio: in Sicilia il festeggiamento per il referendum raddoppia l'entusiasmo di molte forze politiche, Pd in primis: «Sei a due per noi: il vento del cambiamento soffia forte pure nella nostra regione». Giuseppe Lupo, segretario del Pd siciliano, parla con quel vento in poppa.

Sei a due, ma sono undici...

«In 3 comuni la partita elettorale era in mano alle liste civiche, in questi casi è difficile definire chi ha vinto o ha perso».

Il Pd ha vinto?

«Due comuni sono andati al centro-destra, per il resto ha vinto l'alleanza centrosinistra-terzo polo, e 4 dei sei sindaci che guideranno quelle amministrazioni sono del Pd».

Nonostante l'appoggio a Lombardo, le spaccature interne, e vigorose, la base non bocchia la dirigenza?

«Il Pd si rilancia come partito, sia l'anno scorso che quest'anno abbiamo avuto elezioni in 25 comuni, abbiamo vinto a Gela e a Enna, i risultati elettorali sono positivi».

E l'unione col terzo polo convince i siciliani...

«L'esempio migliore è quello di Vittoria (provincia di Ragusa, ndr), dove è stato riconfermato il sindaco uscente del Pd, Giuseppe Nicosia, con l'Udc e il contributo determinante di Sel e di Idv, nonostante la scomunica dell'Idv regionale».

Il Pd siciliano guarda a sinistra?

«La nostra proposta di alleanze è la stessa che fa Bersani per il Pae-

se: unire le forze di opposizione a Berlusconi per una vera svolta democratica per la politica siciliana. E questo referendum ci ha visto lavorare in piena sintonia con i movimenti e i comitati referendari».

Si votava per la prima volta senza Cuffaro.

«Gli eredi politici di Cuffaro hanno perso le elezioni, il candidato del Pid ha perso a Bagheria, collegio naturale di Saverio Romano».

Anche Gianfranco Miccichè, il fautore del 61 a 0, ha perso.

«Ha straperso. A Bagheria, per esempio, in provincia di Palermo, perciò in casa, Miccichè non ha raggiunto il 5 per cento. Gli elettori hanno capito che Forza del Sud è una sigla falsa, vicina a Berlusconi».

Così adesso Miccichè dichiara di voler allearsi anche col Pd.

«Non credo a queste dichiarazioni, in ogni caso noi non facciamo alleanze con chi è vicino al Presidente del consiglio».

Le novità che vengono dal tribunale di Catania lasciano intravedere una futura stabilità di governo tra Pd e Lombardo?

«È chiaro che per i siciliani sia preferibile non avere un altro governatore inquisito per mafia. Ma le nostre considerazioni, che confronteremo domenica all'assemblea regionale del partito, esulano dalla mera vicenda giudiziaria».

Siamo in grado di parlare al 54 per cento dei siciliani - tanti sono stati i votanti ai quattro referendum - che ci chiedono cambiamento: queste elezioni ci parlano di novità rilevanti, non possiamo non tenerne conto e non lo faremo». ♦

→ **Il Bollettino** della banca centrale avverte: servono misure concrete, per le pressioni dei mercati
→ **Berlusconi**: faremo tutto tra 10 giorni, anche la delega fiscale. Btp, differenziale record con i Bund

Bce: l'Italia dica come risana Il premier: manovra già pronta

Francoforte chiede strategie credibili per il riequilibrio dei conti pubblici. E avverte che alcune stime sono troppo ottimistiche. Il premier annuncia che la manovra sarà presentata dopo il vertice Ue del 24 giugno.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

L'Italia specifichi le misure della manovra che dovrà portare il pareggio di bilancio nel 2014. Così nell'ultimo Bollettino la Bce esprime le sue preoccupazioni per la tenuta dei conti dei Paesi membri. Anche del nostro, nonostante tutte le rassicurazioni che in casa nostra tendono a diffondere facili ottimismo. Fino al punto di promettere immaginifiche riforme fiscali, non si sa bene con quali risorse. Silvio Berlusconi ha reagito a stretto giro, rassicurando che il governo « presenterà la manovra tra una decina di giorni, dopo la verifica e subito dopo il consiglio Ue del 24 giugno ». Il premier mostra sicurezza. « Abbiamo le idee abbastanza chiare - ha detto - e non siamo preoccupati dell'impatto che avrà sull'opinione degli italiani ». Contemporaneamente sarà presentata la riforma fiscale.

A Francoforte non la pensano esattamente come a Roma. I banchieri centrali giudicano i programmi presentati da alcuni Paesi « non del tutto convincenti » per tre motivi. In alcuni casi le ipotesi di crescita sono ritenute « ottimistiche » rispetto a quelle della Commissione Ue. Inoltre in alcuni casi lo sforzo di risanamento annunciato non è « sufficientemente ambizioso ». Infine, e qui c'è la « fotografia » del caso Italia, « l'evoluzione del risanamento presentata nella maggior parte dei programmi non trova sufficiente riscontro in misure concrete, soprattutto dopo il 2011. Di conseguenza - scrivono a Francoforte - per diversi Paesi si ha un considerevole divario tra gli obiettivi ufficiali e le proiezioni della Commissione europea ».



Foto Ansa

La sede della Banca centrale europea a Francoforte

Il caso

Rcs: stop a vendite avanti col riassetto

Stop alla vendita dei periodici, avanti con il riassetto del gruppo. Il comitato esecutivo di RcsMediagroup ha deciso di fermare il processo di vendita di Astra, il Mondo, Max, Novella 2000, Ok Salute e Visto e di altre due riviste specializzate (Costruire e Costruire Impianti), ritenendo « inadeguate » « le dichiarazioni di interesse pervenute ». Come potenziali acquirenti erano scesi in campo lo stampatore Vittorio Farina, l'editore Guido Veneziani e l'ex manager Rcs Alberto Donati. Il Cdr aveva espresso dubbi e malumori per la vicinanza di Farina a Luigi Bisignani, dopo l'arresto del mediatore d'affari.

Preoccupanti le ragioni per cui la Banca punta il dito sui bilanci. « Considerate le tensioni in atto nei mercati finanziari - si legge ancora nel bollettino - e le sfide di lungo periodo connesse all'invecchiamento della popolazione, è essenziale attuare strategie credibili di riequilibrio dei conti ».

SPECULAZIONE

Insomma, la speculazione fa paura e rischia di scassare ancora di più bilanci già appesantiti dalla crisi. Sull'onda del tracollo greco, ieri anche il differenziale del Btp italiano sul Bund tedesco ha segnato il massimo da inizio anno: a 204 punti base. Materialmente significa che i quel momento, in base ai meccanismi domanda-offerta sulle emissioni già scambiate, per trovare acquirenti sul mercato i Btp italiani dovevano offrire un rendi-

mento di 2,04 punti percentuali superiore ai tedeschi, come maggiorazione del premio di rischio. Successivamente a tarda mattina lo spread Btp-bund è rientrato a 196 punti base; nei giorni scorsi si attestava attorno

Pareggio

Il nostro Paese si è impegnato al pareggio di bilancio nel 2014

ai 180 punti base. C'è da aggiungere che lo spread italiano è molto minore di quello greco (1.500 punti base) e anche di quello spagnolo, arrivato a 280 punti.

In ogni caso è chiaro che i conti in disordine possono costare molto caro: più di quei 70 miliardi di euro che



DALL'ANTITRUST

76 mln di multa a un cartello di spedizionieri

Di fronte al rischio di multe salate, quattro aziende di spedizioni hanno collaborato con l'Antitrust che ha così sanzionato un cartello fra imprese per un totale di oltre 76 milioni di euro. Dal marzo 2002 all'autunno 2007, grazie anche al ruolo attivo della Federazione di categoria, ventidue aziende, tra cui alcune multinazionali, si sono incontrate almeno una ventina di volte per concordare gli aumenti dei prezzi da applicare alla clientela. Obiettivo: far lievitare i prezzi del 50%. Fra i gruppi colpiti anche Dhl, Italmondo, Italsempione e Schenker. «Il programma di clemenza avviato nel 2007 dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha dato quindi il suo risultato e «dimostra che i cartelli anticoncorrenziali si possono sconfiggere», ha affermato il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà.

L'Italia spende ogni anno per remunerare gli investitori del debito. Il rientro che il paese ha annunciato è pesante. Il programma italiano, spiega l'Eurotower, «prevede una riduzione del rapporto disavanzo/Pil dal 4,6% del 2010 al 3,9 nel 2011. In seguito tale rapporto scenderebbe ulteriormente a un livello inferiore al 3% nel 2012». Si arriverà al pareggio due an-

PARMALAT, TANZI IN OSPEDALE

Calisto Tanzi, ex patron della Parmalat, è stato ricoverato nell'ospedale Maggiore di Parma. È stato trasportato in ospedale per una sospetta ischemia, dal carcere di via Burla dov'è recluso.

ni più tardi. Resta pesantissimo il debito, fermo a quota 120% fino al 2012. Solo da allora lo stock del rosso cumulato comincerà a diminuire. Per rispettare queste scadenze l'Italia deve trovare al più presto almeno 40 miliardi. Con una crescita più stentata di tutti gli altri paesi europei (anche della Grecia), non è un'operazione da poco. Tanto più in un momento di debolezza politica, poco adatto a chiedere sacrifici. Si sa già che la Lega non digerisce operazioni sulle pensioni (già trapelate sulla stampa), mentre la sforbiciata alle agevolazioni fiscali tocca una fitta rete di interessi. Davvero un sentiero strettissimo. Tanto che al Tesoro stanno tutti con la bocca cucita. ❖

Le voci della stangata: dalla previdenza ai costi della politica

Uffici tecnici al lavoro per rastrellare i 40 miliardi necessari a raggiungere il pareggio in tre anni. Una somma gigantesca, che mette a rischio tutti gli aggregati di spesa del bilancio. Ma i Comuni stavolta resistono ai tagli.

B. DI G.
ROMA

Alla fine per trovare risorse si finisce sempre lì: alle pensioni. Le ultime voci sulle coperture della maxi-manovra da 40 miliardi di euro parlano dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel settore privato: anche per loro (come già per le pubbliche) l'anzianità dovrebbe alzarsi a 65 anni. Una misura che porterebbe certamente risparmi consistenti (circa un milairdo all'anno), ma difficile da realizzare dal punto di vista politico. In primo luogo perché Maurizio Sacconi si è sempre detto contrario, anche per non scontentare le sigle sindacali più vicine all'esecutivo. Ieri sull'ipotesi ventilata sulla stampa si è abbattuto un fuoco di fila. In Italia «la maggior parte delle pensioni è troppo bassa - ha osservato Susanna Camusso - quindi, continuare a ragionare sulle pensioni come serbatoio di spesa da tagliare, è un'ipotesi assolutamente errata», tanto più che anche le risorse derivanti dall'innalzamento dell'età delle dipendenti pubbliche non sono andate a finanziare quei servizi destinati alle donne che erano stati promessi al momento della decisione. Insomma, «un furto bell'e buono», ha denunciato la vicepresidente del Senato Emma Bonino. «Un'ipotesi irrealistica e da respingere», ha sentenziato Raffaele Bonanni. Ai sindacati si aggiungono i malumori della Lega, che non ha intenzione di colpire le lavoratrici del Nord. Anche se i numeri sarebbero «attraenti» per la Ragioneria generale, la «matassa» pensioni è difficile da districare. Sicuramente, vista la mole dell'intervento da realizzare, la voce pensioni è sul tavolo degli uffici tecnici. Il dubbio è se arriverà anche su quello del consiglio dei ministri della prossima settimana, chiamato a esaminare la manovra. Più facile che passi l'idea di un prelievo sulle pensioni d'oro,

che però avrebbe effetti economici molto più limitati (circa 150 milioni l'anno con una soglia oltre i 3.800 euro mensili). Sempre in campo pensionistico, si pensa anche ad aumentare i contributi per i collaboratori a progetto, portandoli a quota 33%, analoga a quella dei dipendenti.

L'altra grande voce di spesa da aggredire è quella della sanità. Il sistema dei costi standard, introdotto con il federalismo, potrebbe far risparmiare dai 5 ai 10 miliardi. In sostanza si prenderebbero a riferimento le Regioni più virtuose, quelle che spendono meno per l'acquisto di medicine e per pagare servizi. Ma «esportare» il modello virtuoso nelle Regioni meno efficienti non è un processo facile: si rischia di tagliare servizi senza ottenere più efficienza nella spesa.

PUBBLICI

Nel mirino degli uffici tecnici del Tesoro anche il pubblico impiego. Ieri il ministro Renato Brunetta ha smentito l'ipotesi circolata di un ulteriore blocco delle retribuzioni e del turn-over. Checché ne dica il

Bonanni, Cisl

«Dal governo una ipotesi irrealistica e da respingere»

minsitro, appare molto difficile reperire 40 miliardi in tre anni senza toccare quel comparto. Anche se i pubblici già hanno subito il congelamento delle buste paga. Sicuramente il Tesoro punta a un ulteriore taglio della spesa, anche se quest'anno gli obiettivi di risparmio in questa voce si raggiungeranno ampiamente. Tra le voci compaiono le solite auto blu (si tagliano ogni anno), le spese dei ministeri, e interventi mirati al contrario dei tagli lineari adottati l'anno scorso. I Comuni alzano le barricate: dopo la stangata subita con l'ultima manovra, non sono intenzionati a contribuire alla prossima. Anzi, fanno pressing perché il patto di stabilità sia allentato per quelli virtuosi, e per l'introduzione di addizionali. ❖

Banche, il focus di Mediobanca: bene il 2010, 2011 in salita

Inizio d'anno sofferto per le grandi banche europee. Dopo un 2010 che ha visto una decisa ripresa della redditività, gli istituti del Vecchio Continente hanno chiuso il primo trimestre del 2011 in frenata. Un rallentamento, secondo l'indagine annuale R&S Mediobanca sulle principali banche mondiali, che non ha risparmiato gli istituti Usa dove il conto economico complessivo è stato salvato solo dai risultati in forte crescita di Jp Morgan. L'analisi ha anche monitorato lo stato degli aiuti pubblici alle banche, che beneficiano ancora di 2.658 miliardi di euro dei contribuenti.

Nel primo trimestre dell'anno gli

Tremonti Bond

Lo Stato italiano ha incassato duecento milioni di euro

istituti di credito del Vecchio Continente hanno visto ridursi i ricavi (-1,1%) e gli utili (-11,5%). Contrastato l'avvio d'anno anche per le banche Usa che, a fronte di una flessione dei ricavi (-16,8%), hanno aumentato gli utili del 3,8% solo grazie al contributo di Jp Morgan (+63,9% i profitti). La frenata interrompe un 2010 in ripresa, con la redditività corrente quasi raddoppiata al 19,2% dei ricavi in Europa e più che triplicata negli Usa (dal 6,3% al 20,3%). L'utile netto invece è cresciuto del 37,1% in Europa e del 46,8% negli Stati Uniti. A spingere i conti è stata la forte riduzione delle svalutazioni su crediti (-31% in Europa e -40,6% negli Usa).

Gli aumenti di capitale e la riduzione degli asset hanno ridotto la leva finanziaria: per le banche europee il rapporto tra gli attivi tangibili e il patrimonio netto tangibile è sceso a 27 volte mentre negli Usa di 15. Mentre i piani di salvataggio hanno portato 45,4 miliardi di euro nelle casse del Tesoro Usa e 21,4 milioni in quelle dei governi europei. Lo Stato italiano ha incassato 200 milioni di cedole per i Tremonti bond. Le risorse pubbliche ancora immobilizzate nel sistema bancario ammontano a 2.028 miliardi di dollari negli Usa e 1.221 miliardi di euro in Europa, dopo che negli Usa sono stati restituiti 781 miliardi di aiuti e in Europa 957 miliardi. ❖

→ **Valanga di aiuti** pronti ad essere erogati nel fine settimana: 12 miliardi domenica

→ **Preoccupazione** nel Fondo monetario. La situazione politica di Atene non aiuta

L'Ue rassicura, ma nessuno si fida più della Grecia

Ci sono gli aiuti finanziari e i sostegni politici per l'ultimo decisivo sforzo di Atene per uscire dalla crisi. Ma i mercati vedono le turbolenze sociali e le difficoltà sulla linea del rigore. E resta la preoccupazione.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Gli aiuti per la Grecia ci sono e a Bruxelles giurano che anche il via libera delle cancellerie europee è dietro l'angolo, ma i mercati non ci credono più, l'eurozona è in fibrillazione e il governo di Atene sta affondando.

ASSICURAZIONI E TIMORI

Per cercare di smentire le voci di una bancarotta greca oramai prossima ieri Unione europea e Fondo monetario internazionale hanno assicurato di essere pronti ad iniettare altri soldi nelle casse pubbliche della Grecia.

Scaricabarile

Il governo greco dice ai cittadini che è colpa dei ritardi dell'Ue

Sarà un intervento in due tempi, ha annunciato il commissario Ue agli Affari economici e monetari Olli Rehn: domenica il via libera alla tranche da 12 miliardi di euro, l'ultima del pacchetto da 110 miliardi del 2010 che permetterà ad Atene di sopravvivere fino a settembre, e l'11 luglio i ministri delle Finanze dell'Area euro decideranno sul secondo pacchetto di aiuti per il periodo 2012-2013.

Rehn si è detto "fiducioso" sul fatto che si raggiungerà un accordo, ma ha anche fatto appello ai ministri affinché domenica "superino le divergenze restanti e arrivino ad un accordo responsabile" perché "i prossimi giorni saranno cruciali per la stabilità finanziaria della Grecia e dell'Europa".



Scontri tra manifestanti e polizia nei giorni scorsi ad Atene

IL RUOLO DELL' FMI

Il portavoce dell'Fmi ha assicurato di essere "pronto a continuare con gli aiuti" e da Parigi Zhu Min, consigliere del direttore generale, ha ammesso di essere "preoccupato per la situazione che è cambiata in modo molto drammatico nelle ultime 24 ore".

I nodi restano due: la ritrosia di alcuni Paesi Ue e dell'Fmi a sborsare nuovi soldi senza assicurazioni chiare che Atene porterà a termine le riforme radicali promesse e la richiesta tedesca di far pagare il risanamento anche gli investitori privati.

Serve "unità" e "senso del compromesso", ha redarguito il presidente francese Nicolas Sarkozy, che oggi incontrerà la Cancelliera tedesca Angela Merkel.

I mercati però non credono più ai balbettii dell'Europa che continua a litigare, promettere e a rimandare

gli interventi, e oramai danno per scontato la bancarotta di Atene. Ieri i tassi sui titoli di Stato a due anni sono schizzati al 30%, mentre quelli decennali hanno raggiunto il 18% contro il 3% dei titoli tedeschi. Una crisi di sfiducia che inizia già a ripercuotersi sugli altri Paesi dell'area euro, a cominciare da quelli con alti debiti pubblici.

TASSI IN SALITA

I tassi sui titoli di Stato sono aumentati in Irlanda e Portogallo, ma anche in Spagna e in Italia.

Ad allarmare è anche la crisi politica scoppiata ad Atene. Il governo socialista di George Papandreu non riesce a far ingoiare al Paese un'altra manovra di austerità da 28 miliardi di euro. Dopo lo sciopero generale di mercoledì il Premier si è detto pronto a dimettersi in cambio di un governo di unità nazionale, ma dopo il no dell'opposizione si è rassegnato a limitarsi a un rimpasto. Da domenica alla mezzanotte di martedì al Parlamento di Atene si terrà una drammatica discussione per la fiducia.

"Capisco la rabbia della nostra gente", ha detto Papandreu, ma la situazione si è deteriorata perché "l'Unione europea si è mossa in ritardo".♦

OBBLIGAZIONI ENEL

Il cda di Enel ha deliberato l'emissione di uno o più prestiti obbligazionari entro il 31 dicembre del 2012, per un importo complessivo massimo di 5 miliardi di euro.



Scuole ancora pulite

Accordo raggiunto tra i sindacati e i ministeri dell'Istruzione, del Lavoro e le associazioni datoriali, per la proroga di due anni degli appalti di pulizia e servizi ausiliari svolti in 4mila scuole, che occupano 26mila lavoratori ex Lsu e cosiddetti Appalti Storici. A comunicarlo è la Filcams-Cgil.

l'Unità

VENERDI
17 GIUGNO
2011

21

Gaffe di Berlusconi: Bini Smaghi si dimetta «volontariamente»

Il premier annuncia di aver chiesto al banchiere di dimettersi dalla Bce, per far posto a un francese, come da accordi con Sarkozy. Lui rivendica l'indipendenza dei membri della banca. Poi la nota: «lo faccia spontaneamente».

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Ennesima gaffe internazionale del presidente del consiglio Silvio Berlusconi. In una conferenza stampa il premier ha detto chiaro e tondo che il governo «ha ufficialmente chiesto a Lorenzo Bini Smaghi di dimettersi dal board della Bce». La decisione dell'esecutivo punta a consentire l'in-

sedimento al suo posto di un esponente francese come contropartita dopo il via libera a Mario Draghi alla guida della stessa Bce. Tutto spiegato a chiare lettere davanti ai cronisti. Un patto non scritto rivelato alla stampa, in una materia a dir poco scivolosa, visto che l'indipendenza della Bce è consacrata nei trattati europei.

Tant'è che il banchiere centrale, convocato dopo poco a Palazzo Chigi da Berlusconi e Gianni Letta, ne esce senza rilasciare dichiarazioni, ma rinviando a una dotta citazione di Tommaso Moro che aveva fatto in un convegno in mattinata. Il riferimento è all'inventore dell'isola di «Utopia» che «con la sua indipendenza di giudizio e la ferma convinzione nella supremazia dell'interesse pubblico riu-

sci a resistere alle pressioni del re Enrico VIII, costretto alle dimissioni, incarcerato e poi condannato a morte» con l'accusa di tradimento. E il banchiere non si ferma qui: ripete (ormai da giorni) che l'indipendenza della Bce è garantita tra l'altro dalla «indipendenza personale» dei suoi membri che «garantisce la permanenza in

carica dei membri degli organi decisionali per tutto il periodo prestabilito dalla nomina, otto anni nel caso della Bce e un minimo di cinque per le banche centrali nazionali, e tutela contro la revoca arbitraria». Più chiaro di così non si può.

IMBARAZZO

Per l'intera giornata le posizioni sembrano inconciliabili. In serata un comunicato imbarazzato di Palazzo Chigi precisa che il presidente Berlusconi avrebbe chiesto al dottor Bini Smaghi di compiere «spontaneamente e responsabilmente» un passo indietro, «dando le proprie dimissioni, nel pieno rispetto dell'autonomia della banca». Nel testo si ricorda che in Europa c'è unanimità sul nome di Mario Draghi, e che una regola non scritta della Banca centrale prevede la presenza di un solo membro per ciascun paese ai vertici dell'Istituto. Con Draghi ci sarebbe un italiano di troppo e mancherebbe un francese. Ma Bini Smaghi non si muove. Forse all'incontro di ieri si aspettava una nuova investitura, che però non è arrivata. ❖

NOMINE

Balbinot alla Cea

Sergio Balbinot, ad delle Generali, è stato nominato presidente della Cea, la federazione europea delle compagnie assicurative.

**SALERNO • PIAZZA DELLA CONCORDIA
18 GIUGNO 2011 • ORE 10**

**CARLA
CANTONE
SUSANNA
CAMUSSO**

**VOGLIAMO
EQUITÀ FISCALE E GIUSTIZIA SOCIALE
VOGLIAMO
UNA LEGGE PER CHI NON È AUTOSUFFICIENTE
VOGLIAMO
DIFENDERE E RAFFORZARE
I REDDITI DA PENSIONE**

**VENERDÌ 17
GIUGNO, ORE 21,30
PIAZZA DELLA CONCORDIA SALERNO
ROBERTO
VECCHIONI
IN CONCERTO
INGRESSO GRATUITO**



**SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI**

SPI 2011. LIBERI, RIBELLI, RESISTENTI.



Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



FABIO DELLA PERGOLA

C'è bisogno di persone sane

Sono in tanti a reclamare il merito e la gloria della vittoria. Anzi delle vittorie. Vorrei però dire che senza la pacata solidità di un Bersani non saremmo andati lontano. Sensazione indefinibile, ma non incomprensibile, di trovarsi di fronte uno che sembra sano nella mente. A differenza di Bossi e di Berlusconi con le sue fregole ossessivo/compulsive.

RISPOSTA Penso anch'io che la «pacata solidità» di Bersani abbia avuto un ruolo importante in queste due vittorie della gente e del centro-sinistra. La necessità di affidarsi a persone visibilmente «sane di mente» è forte nel tempo in cui il teatrino della politica è stato dominato da un narcisista megalomane. Bersani e pochi altri hanno cominciato a far vedere che intervenire in televisione non è, per il politico, l'occasione di esibirsi dilatando il proprio Ego ma un lavoro faticoso che serve ad aiutare chi ascolta a capire qualcosa di più sui problemi del Paese. Anche se molto c'è da lavorare ancora per fare chiarezza sul modo in cui il risveglio della società civile cui abbiamo assistito in questa fase servirà alla formulazione di un progetto di governo e alla valutazione del quadro di alleanze (elettorali) e di uomini (di governo) in grado di realizzarlo. Puntando, come nei referendum, sulle questioni concrete più che sui sentimenti più o meno confusi di appartenenza. Come dovrebbero fare sempre persone davvero sane di mente che si accingono a governare il loro paese.

PETER FREEMAN

E ALTRI 500 DIPENDENTI RAI

La crisi della Rai

I dipendenti della Rai sanno quanto la loro azienda abbia un ruolo importante nel mondo della comunicazione e quanto costituisca un bene pubblico per l'intero Paese. La crisi economica, etica e culturale in cui versa la Rai non è in alcun modo imputabile ai suoi dipendenti. Essa dipende in buona parte dall'ingerenza dei partiti politici che in questi anni hanno imposto nomine di manager spesso incapaci, direttori artistici, amici degli amici, programmi fallimentari. Se la

messa in onda di un programma non dipende più dal gradimento dei telespettatori, e neppure dalla raccolta pubblicitaria che esso garantisce, bensì dal volere di questo o quel partito politico, significa che un'azienda radiotv non ha futuro e che è destinata a spegnersi. In nessun altro Paese della Ue tutto questo verrebbe tollerato perché in nessun altro Paese è immaginabile un'ingerenza tanto soffocante da parte della politica. Non è la Rai l'anomalia da combattere bensì questa politica, questo assetto di sistema che consente ai partiti di nominare, scegliere, minacciare, decidere. Per queste ragioni i dipendenti della Rai accolgono con favore e sottoscrivono l'impegno

di Michele Santoro a continuare a collaborare con il servizio pubblico e salvaguardare il livello di ascolti al prezzo simbolico di un euro a puntata. E da parte loro ribadiscono l'impegno a lavorare senza sprechi di risorse vedendo riconosciuti il ruolo e le competenze che a loro competono. Al tempo stesso invitano Presidente, Direttore Generale, Consiglio di amministrazione e direttori di rete e testata, a compiere atti concreti ed efficaci a favore di una reale serietà gestionale. In primo luogo bloccando ogni ingerenza esterna e ogni tentativo di impoverimento economico e svilimento editoriale della Rai.

ROSSI ALESSANDRA*

L'entusiasmo che ho visto

Dopo i risultati alle amministrative di Milano, Torino, Napoli, Bologna, Trieste, Cagliari e così via, avevamo percepito che il vento stesse per prendere un'altra direzione: tanto entusiasmo nelle piazze delle nostre splendide città io, all'età di 23 anni, non l'avevo mai visto. E questo non può che avermi riempito cuore ed occhi di gioia e commozione perché il futuro in fondo, non è ancora scritto. Noi giovani, insieme a tutte le altre generazioni, possiamo gettare le basi per un futuro radioso in cui non sia la rassegnazione a far da padrona.

* Segretaria circolo Pd Calice al Cornoviglio (SP)

DEO FOGLIAZZA

La cittadinanza attiva e i partiti

Ad una destra provata e traballante, ora occorre contrapporre un'alternativa credibile, costruita certo attorno all'asse Pd-Sel-Idv ma che sappia parimenti aprirsi ai movimenti della «citta-

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

dinanza attiva», che ne sappia rispettare l'autonomia di movimento e di elaborazione, che sappia cogliere i temi di fondo da essa posti e sappia tradurli in progettualità, programmi, azione di governo. Legalità, pari opportunità, sviluppo, lavoro, ruolo di una nuova Europa, ambiente, solidarietà, ricerca e formazione, pace, rispetto delle istituzioni, libertà, democrazia, valori costituzionali: sono questi i temi che questo nuovo soggetto politico - che noi chiamiamo il Nuovo Ulivo - deve da subito mettere in campo, in forma unitaria, seria e credibile.

MARIO CAVATORTA

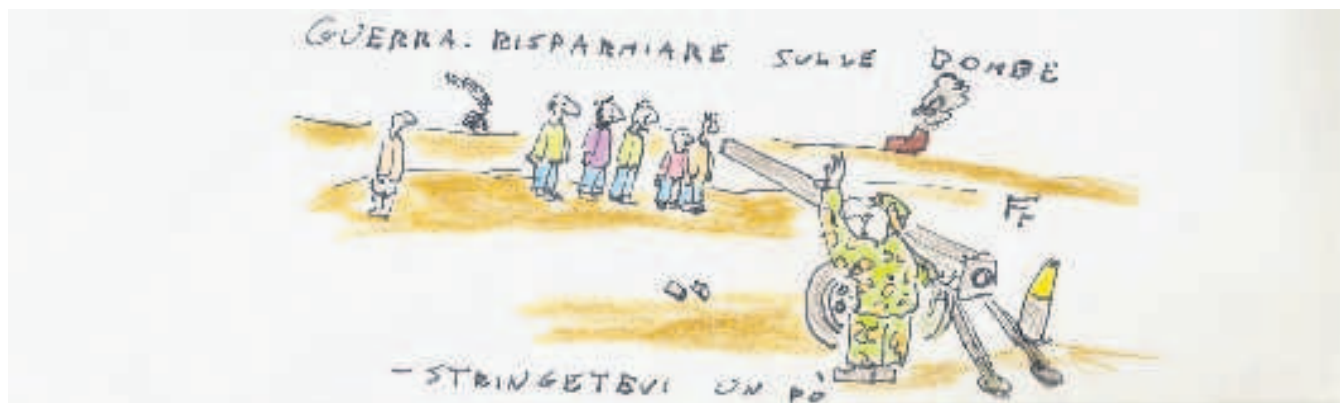
Il «vizio» della sinistra

Caro Piccolo lasciami usare il «tu» visto che stiamo dalla stessa parte. Ti leggo sempre, ma raramente sono entusiasta come quella volta che hai scritto sul testamento biologico. Non perdi mai occasione per tirare dei cefoni, a volte anche un poco esagerati. Ma credi davvero che qualcuno a sinistra vada a votare contro il nucleare per bersi un caffè gratis? Ma via, ridiamoci un poco sopra e tu cerca di essere un poco più «tenero» nei riguardi della Direzione del Pd. Proprio mentre tu richiamavi l'attenzione sui «vizi» di una certa sinistra, io leggevo sempre sull'Unità un pensiero dell'indimenticabile Enrico Berlinguer: «Una società austera può essere una società più giusta, meno diseguale, realmente più libera, più democratica, più umana». Questa è la sinistra italiana, questa è la nostra cultura, questo è il nostro «vizio» certamente non obsoleto; anche se a volte offriamo qualche caffè. Caro Piccolo, sorridiamo dunque insieme: il 12 e 13 giugno, ce l'abbiamo fatta, il quorum è raggiunto con o senza caffè gratis Evviva questa sinistra, evviva questa cultura (e scriviamolo un po' più spesso).



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it/blog



Dania
Pasionaria pigra
 La rivoluzione stanca

Fatto il quorum smaltire la sbronza

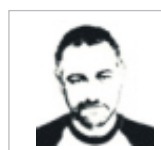
Alla fine, abbiamo vinto. Abbiamo festeggiato, poi siamo andati a dormire, ubriachi e felici. Il giorno dopo avevamo sempre vinto, però tutti hanno iniziato a dire non è che abbiamo proprio vinto...



Fiorenzo Sartore
Etilicamente
 Wine blog trasversale

Rifondazione e ritorno al terroir

Gianpaolo Paglia produce Morellino a Scansano. E' un produttore eccellente e consigliabile. Ma è anche un proto-wineblogger, cioè confabula di vino in rete da tempo. Che parla di "ritorno al terroir".



Matteo B. Bianchi
Pensierini
 Il quaderno dei pensiero

Musica anni zero ritorno all'onestà

In questi giorni ho letto due libri. Il primo è «Suonare il paese prima che cada», a cura di Andrea Scarabelli (Agenzia X editore). Sottotitolo, «Musica dagli anni zero». È un saggio sull'ultimo decennio, testimoni i protagonisti della musica indie.

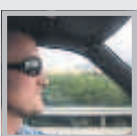
Social Dimissioni per Brunetta



Arcangelo Campagna: Brunetta non è il solo

Due illustri esponenti del PDL, di cui uno è il Ministro della P.A., hanno diffamato, e gravemente insultato l'onorabilità professionale dei lavoratori pubblici. Inizialmente a infangare l'onorabilità della Pubblica Amministrazione ci ha pensato il Ministro per la Funzione pubblica, insultando i precari pubblici, definendoli "l'Italia peggiore". Poi si è aggiunta la folle azzardata teoria, espressa dall'On. del PDL, Stracquadanio, che ha sostenuto che la Sinistra spopola su Internet perché i propri sostenitori, per lo più lavoratori pubblici, non fanno un bel c...o di niente. VERGOGNATEVI.

Fonte: www.facebook.com/unitaonline



Vincenzo Lepori: Dimissioni

ESIGO RIPETO ESIGO la lettera di dimissioni del Ministro Brunetta. Mi sento offeso da un Ministro che non risponde alle domande dei suoi datori di lavoro, un ministro alle domande dei cittadini deve rispondere "COMANDI, A VOSTRA DISPOSIZIONE ...".

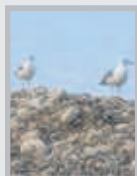
Fonte: www.unita.it



Filippo Biondi: Strategia precisa

Non credo il precariato sia il fallimento di Brunetta, perché lui, ma anche i suoi predecessori, non hanno mai voluto eliminarlo, ma anzi incrementarlo. La società precaria e senza futuro era il loro sogno, e lo hanno realizzato. Tutti precari, tutti ricattabili, tutti deboli (pensavano). Invece, piano piano, anche gli "straccioni" sanno organizzarsi e, poiché sono molto più intelligenti e colti dei loro padroni e dei politicanti, vinceranno.

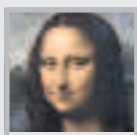
Fonte: www.unita.it



Susanna Rossi: I nuovi valori della politica

La maleducazione, l'insensibilità, l'arroganza ecc sono i nuovi valori politici... ma chi gli ha dato il potere di renderci schiavi?... Niente lavoro, niente cultura, solo fango e melma.

Fonte: www.facebook.com/unitaonline



Rosanna Zarantonello: Le mancate risposte del ministro

Un ministro "deve" dare delle risposte, pacate e capibili da tutti. visto il video la precaria non ha provocato, e neanche il gruppo. La maleducazione è partita da Brunetta, poi le bugie: per questo ministro, non pagherei lo stipendio, in quanto indegno della carica.

Fonte: www.unita.it

l'Unità
 Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
 Concita De Gregorio
CONDIRETTORE
 Giovanni Maria Bellu
VICE-DIRETTORI
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
 Daniela Amenta, Fabio Luppino
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
 Fabrizio Meli
CONSIGLIERI
 Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

UN NUOVO REFERENDUM
Una firma per cambiare la legge elettorale

SATIRA
Sul web esplose la Brunetta-parodia

BERLUSCONI
Tramonto di un premier: ho perso per colpa di Crozza

lotto GIOVEDÌ 16 GIUGNO

Nazionale	13	88	4	65	78	I numeri del Superenalotto			Jolly	SuperStar			
Bari	44	61	77	71	5	18	48	57	59	84	87	6	43
Cagliari	43	47	5	68	9	Montepremi		2.694.447,45	5+stella	€			
Firenze	38	1	76	41	54	Nessun 6 - Jackpot		€ 31.346.332,49	4+ stella	€ 39.163,00			
Genova	1	20	36	83	26	Nessun 5+1		€	3+ stella	€ 2.005,00			
Milano	10	85	12	1	74	Vincono con punti 5		€ 33.680,60	2+ stella	€ 100,00			
Napoli	12	76	25	20	52	Vincono con punti 4		€ 391,63	1+ stella	€ 10,00			
Palermo	84	62	89	12	64	Vincono con punti 3		€ 20,05	0+ stella	€ 5,00			
Roma	16	21	2	63	25	10eLotto		1 10 12 16 20 21 22 29 33 38					
Torino	33	29	12	76	45			43 44 47 61 62 76 77 81 84 85					
Venezia	22	81	63	39	77								

COINVOLGERE I CITTADINI E INDICARE UN TRAGUARDO COMUNE

LEZIONE DAL REFERENDUM

**Claudio
Martini**

PRESIDENTE FORUM PD
ENTI LOCALI



Spira un vento nuovo sul Paese, tutti lo percepiscono. Il voto nei referendum ha messo il suggello alla dichiarazione di «fine ciclo». Berlusconi e la destra non sono più in sintonia con la società reale, la loro parabola è segnata.

Naturalmente a partire da qui nulla è scontato, niente sarà facile. La delusione e la protesta che percorrono l'Italia riguardano i fondamentali della politica di governo, l'idea di Paese, la qualità delle relazioni sociali. E certificano un declino vero della funzione di indirizzo delle Istituzioni. Berlusconi ha corroso lo Stato, ne ha sfiato l'autorevolezza e l'efficienza. Ora tutto appare più difficile. Immaginare una fuoriuscita dalla crisi senza profondi traumi sembra una chimera.

È qui che le virtù del territorio torneranno utili. L'ardua alternativa che dovrà essere costruita chiamerà a raccolta tutte, proprio tutte le energie vitali del Paese che non si arrende. L'insegnamento del referendum al riguardo è prezioso. Allo straordinario risultato di partecipazione e di sostegno alle ragioni del Sì ha concorso un insieme di soggetti, vario e non sempre coeso, ma stavolta focalizzato su un traguardo comune. Movimenti, associazioni di ogni tipo, abitanti della Rete, partiti, amministratori regionali e locali. Nella loro diversità e nella loro compatibilità. Come non cogliere in questa disponibilità a stare insieme la lezione profonda di tutto un 2011 dedicato all'Unità d'Italia, al bisogno di sentirsi «Paese» ripudiando la ridicola e volgare canea leghista?

Nel territorio, dunque, c'è una risorsa decisiva. Da mettere a sistema con quella che sta nel Parlamento e negli organi di governo centrali. Anche qui, diverse e compatibili. Nell'anno in cui più si è chiacchierato di federalismo (spes-

so a sproposito) l'alternativa può rilanciare la forza del Paese profondo, fatto di poteri vicini alla gente e di cittadini che si fanno carico del futuro di tutti. Non è utopia, è un programma politico.

Del resto, a che serve glorificare la partecipazione al referendum se non se ne traggono poi le conseguenze sul modo di governare, soprattutto il nostro? Coinvolgere i cittadini: sempre, su tutte le questioni, scomodo o no che sia. Questo è l'antidoto dell'antipolitica, insieme alla credibilità ed alla responsabilità dei politici. Non ci salveranno certo il populismo e la tecnocrazia di sinistra.

Il vento nuovo chiede valori e concretezza. Vuole buona politica, non politicismo. E rivaluta la complessità delle cose, dopo decenni di semplicismo e banalizzazioni. C'è insomma nuovo filo per chi vuol tessere. A Roma e soprattutto nei territori.

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 17 giugno 1971

ANTICIPI DI WATERGATE
Tempesta politica negli Usa dopo le rivelazioni su Vietnam e dossier McNamara. Nixon ingiunge al New York Times il silenzio. Il quotidiano si oppone. Inizia il processo.

DALLA GREEN ECONOMY UNA RICETTA ANTICRISI PER I GIOVANI E IL SUD

CONFERENZA PD SUL LAVORO

**Sergio
Gentili**

COORDINATORE NAZ.
FORUM AMBIENTE PD



Nella conferenza nazionale per il lavoro il Pd è chiamato ad indicare insieme alla qualità dei diritti per il lavoro anche il tipo di sviluppo che intende realizzare. Esso non potrà che essere equo e sostenibile in quanto ambiente e lavoro sono due inseparabili sfide della nostra epoca. La crisi climatica per molti Paesi (Usa, Cina, Germania e altri) rappresenta già l'occasione per superare la crisi con una riforma dello sviluppo basato sull'innovazione ecologica dei prodotti e dei processi produttivi. E le condizioni strategiche per la «green economy» sono la ricerca scientifica, il sostegno e il trasferimento tecnologico alle imprese. In Italia cresce la spinta all'innovazione ecologica e la green economy è già un processo in atto.

Il Pd scegliendo lo sviluppo sostenibile lavora per una riforma ecologica dell'economia come l'unica via in grado di creare lavoro in termini di impresa, occupazione e ricerca. Considerando la gravità della crisi, che colpisce giovani e donne, in particolare nel Mezzogiorno, la Conferenza dovrà proporre scelte precise

e tempestive. Tra queste ne vanno fatte alcune strategiche: **Efficienza energetica.** Predisporre un piano nazionale di risparmio energetico. Attuare le indicazioni della Commissione europea che prevede entro il 2015, 2,5 mln di occupati specializzati. Studi della Confindustria, confermati da numerosi centri studi, segnalano la possibilità di incrementare l'occupazione di 1.635 mln posti entro un decennio. **Fonti rinnovabili.** Completare il programma di sviluppo e definire un adeguato sistema d'incentivazione per raggiungere gli obiettivi europei del 20-20-20. Nonostante la crisi gli oc-

Scelte strategiche Politiche energetiche rifiuti, tutela dei beni culturali e territoriali

cupati sono già oltre 100.000 e la previsione è di almeno altri 150.000 nuovi posti di lavoro. **Industrializzazione del ciclo dei rifiuti per il riciclaggio.** Diversi settori sono interessati: rifiuti urbani e imballaggi; rifiuti inerti; quelli derivanti dalle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Per gran parte del Paese e per il Mezzogiorno la scelta del riciclaggio rappresenta il consolidamento o l'avvio di una moderna industrializzazione che nonostante la crisi economica vede una domanda internazionale sostenuta. **Difesa del suolo e diritto all'acqua.** Pianificare la manutenzione dei bacini idrografici (70.000 posti di lavoro all'anno) e istituire un governo pubblico della risorsa idrica per attivare gli investimenti necessari per la rete, le fognature e la depurazione. Ogni miliardo investito procura 10-15000 nuovi posti di lavoro. **Tutela e valorizzazione dei beni culturali e del territorio.** Sviluppare e incrementare il lavoro nell'economia di parchi, gestione dei servizi ecologici, agricoltura, manutenzione e turismo. **Politiche urbane.** Predisporre una politica nazionale per la riqualificazione ecologica delle città: diminuzione dell'inquinamento, mobilità sostenibile, riqualificazione sociale, recupero immobili

Commenta su www.unita.it

Maramotti



→ **Stragi del '93** Al processo fiorentino chiesta la condanna per il boss considerato esecutore materiale

→ **Il ruolo del pentito** «Racconti senza smagliature, un portato probatorio puntuale, preciso e rigoroso»

«Spatuzza è attendibile Tagliavia abbia l'ergastolo»

Il pm Nicolosi chiude la requisitoria al processo per le stragi in continente chiedendo la condanna all'ergastolo del boss Tagliavia quale esecutore materiale. L'importanza della collaborazione di Spatuzza.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE
mariavittoriagiannotti@gmail.com

«Non vogliamo demonizzare Tagliavia. Vogliamo che abbia il suo». Con queste parole il pm Giuseppe Nicolosi considera chiusa la sua lunga requisitoria. È il momento di avanzare la richiesta alla corte di assise di Firenze: «Pena dell'ergastolo con tre anni di isolamento diurno». Il boss mafioso della famiglia di Corso dei Mille Francesco Tagliavia, accusato degli attentati di Cosa Nostra del '93 - quello di via dei Georgofili a Firenze, di via Palestro a Milano e di San Giovanni in Laterano e San Giorgio al Velabro a Roma - non è in aula. Ha seguito tutte le udienze del processo dal carcere di Viterbo, dove si trova ormai da anni. L'espressione del suo volto, che appare nella telecamera, è impercettibile. Per tutta la mattina ha ascoltato senza fiatare la puntuale ricostruzione dei pm della stagione delle stragi, definita «unica» in Italia, con il solo precedente della guerra, per gli effetti devastanti sul patrimonio artistico del Belpaese.

L'udienza, nell'aula bunker, ha inizio alle dieci. Il primo a prendere la parola è il pm Nicolosi che, lavorando per due anni fianco a fianco con il collega Alessandro Crini, ha messo insieme le tessere mancanti di un mosaico investigativo rimasto incompleto. L'inchiesta che hanno coordinato, oltre a tentare di far luce sui cosiddetti mandanti esterni delle stragi, ha permesso, grazie alle rivelazioni del collaboratore Gaspere Spatuzza, di dare un volto e un nome a un altro dei presunti esecutori ma-



L'accusa Il pubblico Ministero Giuseppe Nicolosi durante una delle udienze del processo a carico di Francesco Tagliavia

teriali delle stragi: Francesco Tagliavia, appunto. Il processo principale si era concluso con le condanne definitive di capi e gregari, tra cui Salvatore Riina, Bernardo Provenzano, Leoluca Bagarella, i fratelli Giuseppe e Filippo Graviano e Matteo Messina Denaro, ancora latitante. Ma il cerchio non era ancora chiuso. Di Tagliavia, Nicolosi ha ripercorso la storia e il ruolo all'interno di Cosa Nostra: un facoltoso commerciante di pesce, ma anche, secondo le indicazioni dei collaboratori di giustizia, un boss capace di un capillare controllo del territorio.

Secondo i pm, Tagliavia fu chiamato dopo il fallito attentato di via Fauro e «gli venne detto, presenti Graviano, Tagliavia e Denaro, di spostarsi su Firenze». L'altro grande protagonista della requisitoria dei pm è Gaspere Spatuzza. Per Crini, la sua è «un'intrinseca attendibilità processuale» e i suoi sono «racconti senza smagliature». «Espone sempre cose che nella sua posizione criminale è in grado di dire, mantenendosi nell'area di fatti legati al ca-

libro che gli compete. Non ci mette dentro altre cose - sostiene il magistrato - il suo portato probatorio è puntuale, molto preciso, persino rigoroso». È stato Spatuzza a tirare in ballo la trattativa tra Stato e mafia, per eliminare il 41 bis. Ma per Crini «non c'è solo la trattativa del papello, ce ne sono anche altre».

L'incontro del bar Doney Fu Graviano a parlare dell'accordo stretto con Berlusconi e Dell'Utri

Sono scenari inediti quelli delineati da Spatuzza, spiega il pm. Come l'incontro con Giuseppe Graviano e Cosimo Lo Nigro a Campofelice di Roccella, in cui Spatuzza, esponendosi in prima persona, espresse le sue perplessità in merito al progetto di un attentato che avrebbe ucciso decine di carabinieri. Graviano gli rispose: «Ci portiamo dietro tutti questi morti». E poi gli dette lo «zuccherino», la garanzia di nuovi refe-

renti politici, di una copertura. «Questo discorso - prosegue il pm - viene ripreso nell'incontro al bar Doney di Roma con Graviano. L'incontro ci fu. Spatuzza era consapevole che la vicenda gli avrebbe causato dei guai tanto che ne ha parlato a scoppio ritardato». Ai tavolini di quel bar, secondo la versione di Spatuzza, Graviano parlò di un accordo con Berlusconi e Dell'Utri. Nomi che, comunque, Crini non cita. In proposito Graviano, sentito a Firenze un mese fa, ebbe a dire: «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere». «Se Francesco Tagliavia risulterà colpevole, tra l'altro, di aver messo a disposizione i mafiosi Barraca, Lo Nigro e Giuliano, soggetti che tanto dolore hanno arrecato alle nostre famiglie, crediamo che la condanna a vita, ovvero fine pena mai, salvo eventuale collaborazione con la giustizia, sia quanto si merita», afferma la presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili, Giovanna Maggiani Chelli. ❖

Foto Ansa

→ **Arezzo** Per la procura l'ex governatore avrebbe comprato l'edificio senza comparire nelle carte
→ **L'accusa** I pm: mazzette per lavori fuori legge. Indagato anche l'ex parlamentare Ds Petrella

Il casolare e il sospetto prestanome Bassolino indagato per corruzione

Un casolare ristrutturato a Cortona rischia di mettere nei guai l'ex governatore campano. Che, secondo i pm, lo avrebbe acquistato coperto da un prestanome e ristrutturato corrompendo funzionari pubblici.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Corruzione. È l'accusa dalla quale dovrà difendersi Antonio Bassolino, indagato ad Arezzo insieme a Pino Petrella, oncologo di fama internazionale e già deputato dei Ds, per la vicenda di un lussuoso casale acquistato nelle campagne di Ortona e ristrutturato in difformità al regolamento edilizio comunale. Secondo il pm aretino Roberto Rossi, l'ex governatore della Campania e Petrella avrebbero pagato un funzionario dell'Ufficio tecnico del Comune di Ortona, Alvaro Fabrizi, perché chiudesse un occhio sulle irregolarità commesse. Ieri mattina, mentre la Procura toscana notificava a Bassolino, Petrella, Fabrizi e due architetti ortonesi cinque avvisi di conclusione delle indagini preliminari, il gip Annamaria Loprete disponeva il sequestro del casale, misura cautelare richiesta dalla procura.

Si avvia quindi a definizione una vicenda processuale che trae origine dalla maxi inchiesta della procura napoletana, denominata "Rompiballe", sullo scandalo delle ecoballe accatastate a Giugliano dalla Fibe, al termine della quale Bassolino è stato rinviato a giudizio per abuso d'ufficio e concorso in truffa insieme a Piergiorgio Romiti, tecnici, funzionari e personale del commissariato di governo per l'emergenza monnezza, imprenditori impegnati nel settore. Nell'ambito dell'indagine napoletana, i pm si imbattono nella vicenda del casale, acquistato nel 2002 da Petrella per 120mila euro. Negli atti notarili stipulati all'epoca il nome di Bassolino non compare mai,



Antonio Bassolino L'ex governatore della Campania ed ex sindaco di Napoli

ma il sospetto degli inquirenti è che Petrella abbia agito da prestanome. La tesi originaria dell'accusa era che Bassolino, sotto indagine anche per illecito smaltimento di rifiuti con finalità di profitto (le ecoballe, stabilirono i periti, furono lasciate a marcire, esposte alle intemperie perché stoccate male) avesse reinvestito parte degli illeciti profitti nell'acquisto del casale. La reazione, affidata ad una nota stampa, dell'ex governatore ricalca la linea difensiva scelta dai suoi legali: «Non possiedo alcun casolare o parte di esso e nulla so delle presunte condotte illecite che mi vengono contestate». Ad ogni modo, Bassolino si dice «del tutto fiducioso» che l'ulteriore sviluppo dell'in-

indagine accerterà la sua «estraneità ai fatti ipotizzati». Sulla titolarità del casale da parte dell'ex governatore c'è un'informativa della Guardia di Finanza di Ortona, basata su testi-

La difesa

«Non possesso case a Cortona, ho fiducia che si chiarirà tutto»

monianze e documenti «da cui emergerebbe il commissionamento di lavori edili sul manufatto in località Farneta presso Cortona da parte di Antonio Bassolino, nonché la simulazione dell'acquisto dell'immobile da

parte del solo Petrella al fine di nascondere la compartecipazione di Bassolino nell'acquisto». Nel corso di alcune perquisizioni eseguite dalla Gdf nella fase iniziale delle indagini, fu rinvenuta una scrittura privata nella quale Petrella e Bassolino si dividevano spese di costruzione e porzioni del fabbricato. Spuntò anche un assegno, di 81 milioni di lire, ricevuto dall'oncologo, il quale ne giustificò il possesso con la restituzione, da parte di Bassolino, «di un vecchio debito». Su questo filone, si è innestata l'indagine definita ieri dal pm Rossi, che si appresta a chiedere il rinvio a giudizio per l'ex governatore, Petrella e le altre tre persone coinvolte. ♦

Foto Ansa



Puglia, sexgate targato Idv Ma è una guerra a colpi di querele

Un senatore e un deputato, entrambi dell'Italia dei Valori, e una 31enne, costretta ad avere rapporti sessuali con loro in cambio di un posto di lavoro nell'ufficio legislativo del partito. Sarebbero questi gli ingredienti di un sexgate in salsa pugliese, di cui parlano delle anticipazioni del settimanale l'Espresso. Protagonisti, il senatore Stefano Pedica e il deputato Pierluigi Zazzera, che smentiscono e annunciano querela.

Il caso scoppia tre giorni fa, quando si diffonde su internet la notizia che l'ex responsabile per l'Idv dell'Osservatorio pugliese sulla legalità, Michele Cagnazzo, dimessosi dall'incarico più di un anno fa, ha denunciato alla Procura di Bari questa storia, tra sesso e politica.

«Nei confronti di Cagnazzo - fa sapere Zazzera - ho già presentato una querela penale a febbraio, quando già affermava queste cose. E una denuncia nei suoi confronti è stata presentata anche da Pedica».

La vicenda raccontata da Ca-

L'Espresso racconta
«Pedica e Zazzera chiedevano sesso alla 31enne, poi candidata»

gnazzo è piuttosto circostanziata. I fatti, riporta l'Espresso, sarebbero andati avanti dall'autunno 2009 al gennaio 2010, finché la donna, non ottenendo nulla in cambio di ciò che le veniva chiesto, interruppe i rapporti, persino telefonici, con i due. Ma poi «scoprì in seguito, con somma sorpresa, di risultare tra i candidati alle elezioni regionali 2010 per la Puglia, nella lista Idv, pur non avendo mai proposto né tantomeno accettato la propria candidatura», racconta ancora Cagnazzo. Ma qui «l'unica cosa certa si difende invece Zazzera - è che Cagnazzo ha una querela penale a proprio carico. Così come appare poco chiaro perché la denuncia non è stata presentata dalla donna, ma da lui. Ho già dato mandato ai miei legali di querelarlo per la seconda volta. È un diffamatore che agisce così per vendetta, per non essere rimasto soddisfatto da questioni interne all'Idv».



Croci celtiche alla cerimonia di Alemanno per Cecchin

Un picchetto in stile neofascista, per ricordare Francesco Cecchin. È quello che ieri ha accompagnato la cerimonia voluta dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che ha intitolato il giardino di piazza Vescovio al militante del

Fronte della Gioventù ucciso 32 anni fa, a 17 anni. E per l'occasione, nei pressi della vicina sede di Forza Nuova, sono state piazzate alcune bandiere con la croce celtica e uno striscione con la scritta «onore a Francesco Cecchin».

Mamme a cinquant'anni con l'aiuto della provetta: in Veneto si potrà col ticket

La giunta Zaia alza i limiti d'età per sottoporsi alla procreazione assistita, con gli oneri a carico del sistema sanitario pubblico. L'assessore Coletto: «Una scelta di civiltà». L'opposizione: «Ritirare subito il provvedimento».

VIRGINIA LORI
ROMA
attualita@unita.it

Si pagherà solo il ticket. E a 50 anni ci si potrà sottoporre alla fecondazione assistita, il tutto a carico del Servizio sanitario nazionale. Sarà possibile in Veneto, grazie ad una delibera regionale che ha «esteso» la possibilità di sottoporre a questi trattamenti donne cinquantenni. Una decisione presa sulla scia di un «effetto Nannini», si è subito detto, col pensiero alla cantante diventata mamma a 54 anni. E che non manca di suscitare polemiche. Ma così vuole l'assessore alla Sanità veneta, il leghista Luca Coletto - stesso partito del suo governatore, Luca Zaia - che difende a spada tratta il provvedimento che apre la strada alle mamme a 50 anni (il limite d'età per la fecondazione assistita nel pubblico finora si fermava a 43), mentre per i possibili papà l'età massima è di

IL CASO

Fazio: presto in vendita pillola dei 5 giorni dopo Ma Roccella smentisce

«La previsione di un test di gravidanza precoce, necessario prima dell'utilizzo della pillola dei 5 giorni dopo è la dimostrazione che tale pillola non ha un effetto abortivo ma un effetto contraccettivo». Così il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, commenta il parere dato dal Consiglio Superiore di Sanità sulla pillola, «della quale non è stata accertata la possibilità che possa creare delle alterazioni al feto. Proprio per questo motivo è assolutamente necessario, prima dell'assunzione, che vi sia la certezza che la donna non sia incinta», ha aggiunto Fazio, annunciando - a chi gli chiedeva conto dei tempi di commercializzazione - che «la questione andrà all'esame dell'Agenzia italiana del farmaco, che dovrà aggiornare i bugiardi; successivamente il farmaco andrà in farmacia». Ma il sottosegretario alla Salute, Roccella, lo smentisce: in realtà l'iter per l'autorizzazione è complesso, «non dipende dall'Aifa ma dall'Ue, perché è stato chiesto di commercializzarla in tutta Europa».

65 anni (ma c'è un limite di tre o 4 tentativi possibili, a seconda della tecnica usata ed è necessaria una dettagliata relazione preliminare da parte di uno specialista che attesti le reali possibilità di gravidanza nella paziente).

«Una scelta di civiltà e attenta alle aspettative di molte donne», rivendica Coletto, cui dà man forte il sottosegretario alla Salute Francesca Martini, mentre dalla Federazione degli Ordini Medici si sottolinea come le chance di ottenere una gravidanza in donne over-40 siano limitate, anche se la legge 40 sulla procreazione assistita non prevede limiti di età. Ma dalle fila dell'opposizione, in Regione, c'è chi chiede a gran voce il ritiro immediato del provvedimento e la stessa Federazione italiana delle società scientifiche della riproduzione esprime disappunto: «mentre tutte le Regioni stanno coordinandosi per fissare un'età massima di 43 anni per tutta l'Italia, la giunta della Regione Veneto assume una decisione, anche contro il parere dei propri tecnici, che può essere spiegata solo da una assoluta ignoranza della materia o da un atteggiamento demagogico».

Dalla vicepresidente dell'associazione Coscioni, Filomena Gallo, invece, arriva un incoraggiamento all'iniziativa veneta. «Mi auguro che altre regioni seguano questa scelta. Attualmente - osserva Filomena Gallo - le donne di 42 anni devono subire limiti illegittimi per l'accesso alla fecondazione assistita in strutture pubbliche come a Reggio Emilia o a Milano».

L'ANALISI



Silvano Andriani
ECONOMISTA

LA CRISI, L'EUROPA E IL SILENZIO DELLA SINISTRA

La devastante situazione economica è il frutto di scelte politiche sbagliate: perché la sinistra non le denuncia con forza? Tirare la cinghia non basta: bisogna cambiare i modelli di sviluppo

Se si considerano le elezioni tenutesi in Europa nell'ultimo anno - Inghilterra, Francia, Germania, Italia, Spagna, Portogallo - appare una costante: i partiti al governo di destra o di sinistra subiscono pesanti sconfitte. Naturale, sostiene qualcuno: quando si tratta di applicare necessarie politiche impopolari, i partiti al governo ne pagano il prezzo. Ma probabilmente l'elettorato è più maturo di così e la scarso consenso che la risposta alla crisi riesce a ottenere dipende dal modo in cui essa viene raccontata e dalla visione del futuro che ne scaturisce. Per la sinistra esiste poi un problema particolare: dai risultati recenti emerge che agli occhi degli elettori la sinistra non riesce a distinguersi dalla destra nell'interpretazione della crisi e nella risposta ad essa.

Per quanto riguarda il passato in estrema sintesi si può dire che in Europa la sinistra, negli anni in cui è prevalso l'approccio "Terza via", si è caratterizzata positivamente sul piano dei diritti e della modernizzazione culturale, ma non sulla definizione di una via diversa per la realizzazione del processo di globalizzazione e di un diverso modello di sviluppo e di società: eppure è soprattutto su questo terreno che si sta giocando e si giocherà la partita. Il caso del governo Zapatero è l'ultimo ed è molto chiaro.

Anche nel racconto della crisi in Europa non si avvertono nette differenze. Prevalle la lettura del governo tedesco: ci sono stati "paesi virtuosi", Germania in testa, che hanno puntato sulla competitività, hanno mantenuto attivi strutturali delle bilance dei pagamenti, hanno risparmiato e ci sono stati "paesi viziosi" che hanno vissuto al di sopra dei propri mezzi, provocato crescenti passivi delle bilance dei pagamenti e si sono pesantemente indebitati con l'estero. Ora i paesi virtuosi devono con i quattrini dei propri contribuenti evitare il fallimento o l'espulsione dall'euro di quelli viziosi. Nessuna meraviglia che gli elettori tedeschi si sentano infelici e che la Merkel perda consensi anche se sono positive le performance dell'economia tedesca. Nessuna meraviglia che si tenda allora ad imporre ai Paesi viziosi terrificanti politiche di austerità che potrebbero rivelarsi controproducenti.

C'è un'altra lettura possibile. È evidente che gli attivi strutturali di certi paesi non potrebbero esistere senza i passivi strutturali di altri; che i paesi viziosi non avrebbero potuto indebitarsi



Lo sciopero degli statali in Germania

Due strade opposte

A livello nazionale farà grande differenza se su scala mondiale prevarranno linee protezioniste o nuove forme di cooperazione. Perché la sinistra non ne discute?

così pesantemente per aumentare i propri consumi se le banche dei paesi virtuosi non avessero fatto loro credito utilizzando sconsideratamente i risparmi dei propri clienti. Non esistono allora virtuosi e viziosi, ma solo due facce dello stesso vizio: uno sviluppo squilibrato che richiederebbe per essere corretto politiche diverse da quelle correnti.

Che la crescita economica dell'Europa stesse andando in una direzione diversa da quella auspicata nei progetti politici tipo "Libro bianco" o "Progetto Lisbona" e che ciò mettesse in evidenza la mancanza di politiche adeguate per ottenere lo sviluppo desiderato si poteva vedere in tempo reale, ma la sinistra non ha fissato su questo tema il confronto sul futuro dell'Europa. Ed anche oggi non riesce a fare emergere una visione del futuro diversa da quella sconcertante che emerge dalla semplice tendenza all'austerità.

Prima ancora di entrare nel merito delle politiche alternative, tuttavia, vi è un tema a monte. È chiaro ormai che gli orientamenti che prevarranno a livello sovranazionale e i diversi scenari che essi configureranno avranno un'influenza determinante sul futuro. Per le scelte nazionali farà una grande differenza se a livello mondiale si affermeranno atteggiamenti conflittuali e pratiche protezioniste più o meno mascherate o si riuscirà a creare nuove forme di cooperazione tali da consentire di ristabilire un controllo politico sul processo di globalizzazione e ridurre gli squilibri.

A livello europeo la rottura dell'area euro appare ora un'eventualità possibile. È chiaro che l'Unione europea non resterà così come è: o andrà avanti nel processo di unificazione o dovrà fare dei passi indietro. Ed è altrettanto chiaro che il fatto che si realizzi uno scenario o l'altro farà un'enorme differenza per le diverse politiche nazionali. Ma queste scelte non fanno parte del dibattito politico della sinistra. Certo esiste un documento del Partito Socialista Europeo ed anche una proposta di programma del Pd dove questi temi vengono in parte affrontati, ma si tratta di documenti semiclandestini che non stanno influenzando il dibattito e le scelte.

La sinistra non ha alcuna speranza di recuperare un consenso sostanziale dando ai cittadini un senso del proprio futuro senza rimettere questi temi al centro del dibattito politico. ♦

LAVORO AI FIANCHI



Luigi Manconi

Giuseppe Uva, chi l'ha ucciso?

Tre anni dopo la morte non è stato mai ascoltato dal magistrato l'unico testimone. E ancora non si è indagato su quanto è successo quando il ragazzo si trovava dai carabinieri

Notti e nebbie (Carlo Castellaneta).

Giuseppe Uva muore il 14 giugno del 2008, nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Circolo a Varese, giusto tre anni fa. Si trovava sotto trattamento sanitario obbligatorio, in stato etilico: e il personale gli somministrò degli psicofarmaci controindicati nella sua condizione, che - secondo l'accusa - ne avrebbero provocato il decesso. Era giunto nel pronto soccorso di quell'ospedale alle ore 5.48 di quel mattino, dopo aver passato lunghe ore nella caserma dei carabinieri di via Saffi. Qui era stato portato insieme all'amico Alberto Biggiogero perché sorpresi, in stato di ubriachezza, a disturbare la "quiete pubblica". Biggiogero in un esposto presentato alla procura di Varese il giorno dopo, farà un racconto estremamente circostanziato. Lui si trova in una sala d'attesa, ma sa che Uva è stato portato in una stanza sulla destra rispetto all'ingresso della caserma. E, da dove è seduto, crede di distinguere le urla disperate dell'amico, intervallate dal suono di colpi sordi. Biggiogero tenta di uscire dalla sala d'attesa e percorrere il corridoio, ma viene bloccato da quattro agenti e dal piantone che lo atterrano e iniziano a picchiarlo. Nonostante questo, Alberto udirà distintamente le grida di Giuseppe

per un'altra ora e mezza. A un certo punto un "carabiniere grosso", mostrando ai colleghi una ferita alle dita della mano, dice: "sto pezzo di merda". E poi, rivolgendosi a Biggiogero: "non preoccuparti, che dopo arriva anche il tuo turno". Fortunatamente, dopo poco, Biggiogero viene lasciato solo. Ha ancora con sé il cellulare e chiama il 118. La seguente conversazione è agli atti dell'indagine:

B: Sì buonasera sono Biggiogero posso avere un'autolettiga qui alla caserma di via Saffi dei carabinieri?

118: Sì, cosa succede?

B: Eh, praticamente stanno massacrando un ragazzo.

118: Ma in caserma?

B: Eh sì.

118: Ho capito. Va bene adesso la mando eh.

B: Grazie.

118: Salve salve.

B: Salve.

L'uomo che risponde al centralino del 118, però, ritiene opportuno chiamare la caserma, prima di fare intervenire l'ambulanza:

Carabinieri: «Carabinieri»

118: «Sì salve, 118»

C: «Sì?»

118: «Mi hanno richiesto un'ambulanza. Non so mi ha chiamato un signore dicendo di mandare un'ambulanza lì da voi, me lo conferma?»

C: «No, ma chi ha chiamato scusi?»

118: «Un signore. Mi ha detto che lì stanno massacrando un ragazzo e che voleva un'ambulanza.»

C: «Un attimo che chiedo.»

(dopo qualche minuto)

C: «No guardi son due ubriachi che abbiamo qui in caserma, adesso gli tolgono il cellulare. Se abbiamo bisogno ti chiamiamo noi»

118: «Sì sì non ti preoccupare, ci mancherebbe, ho chiesto. Ciao ciao»

Dopodiché il carabiniere "grosso" torna nella stanza dove si trova Biggiogero e, prima di sequestrargli l'apparecchio, gli dice "qui il telefono si tiene spento, testa di cazzo, qui comandiamo noi". Ovviamente l'ambulanza non arriva. Più tardi sopraggiunge il padre di Biggiogero e il figlio coglie l'occasione per urlare di nuovo che stanno «massacrando» l'amico. Il carabiniere «grosso» gli restituisce il cellulare senza dire una parola, l'altro militare dice che, in realtà, è Uva a farsi del male da solo, sbattendo contro le sedie, la scrivania, gli stivali degli uomini presenti nella stanza (in alcune deposizioni dei militari, troviamo questo passaggio: «il collega frapponeva il suo stivale tra il pavimento e la testa di Uva, per evitare che questi si facesse più male urtando contro la superficie dura del pavimento»). Infine all'alba Uva viene portato al pronto soccorso e poi nel reparto psichiatrico dove morirà intorno alle 11. Da allora sono passati

tre anni. In questo periodo un testimone decisivo come Biggiogero mai è stato ascoltato dalla Procura e, a quanto se ne sa, le indagini su quella notte in caserma non hanno fatto un solo passo avanti. Attualmente è in corso il processo relativo alle responsabilità dei sanitari dell'ospedale. Una prima inchiesta per omicidio colposo vede imputati i due medici: quello del pronto soccorso e quello del reparto psichiatrico. Nell'udienza preliminare, il giudice decide il non luogo a procedere nei confronti del medico del pronto soccorso, in quanto a prescrivere gli psicofarmaci sarebbe stato un altro medico, la cui firma illeggibile non ne ha consentito l'identificazione. Ma risulta sorprendente che mesi di indagini non siano stati in grado di far emergere il nome di quel medico. E così resta indagato un solo sanitario. Il dibattimento prosegue, tra mille contraddizioni, tutte puntualmente evidenziate dagli avvocati della parte civile, Fabio Anselmo, Alessandra Pisa e Alessandro Gamberini. Ma ciò che anche questa fase processuale evidenzia con maggiore nitidezza è che l'indagine parte, grottescamente, dalla fine. Su quelle lunghe ore trascorse da Giuseppe Uva in caserma, sembra che nessuno voglia sollevare il pesante velo che per tre anni vi si è depositato. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

→ **Gaffe del ministro** degli esteri sull'accordo con i ribelli di Bengasi per i rimpatri

→ **Smentita** dell'agenzia Onu: «Noi siamo contrari». La Farnesina costretta a correggersi

«Fermare i migranti con l'Unhcr» Frattini l'annuncia, ma non è vero

Frattini annuncia la firma dell'accordo con i ribelli libici per facilitare i rimpatri dei migranti. E dichiara che l'Alto commissariato Onu per i rifugiati collaborerà. Ma non è vero. E la Farnesina lo smentisce.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Il «caos libico» si abbatte sul Governo del Cavaliere e del suo improvviso «scudiere», al secolo

Franco Frattini. Oggi sarà firmato con il Consiglio Nazionale di transizione libico (Cnt), un accordo di «cooperazione per prevenire e contrastare il flusso di immigrati irregolari, inclusa la problematica dei rimpatri», annuncia trionfante il titolare della Farnesina ai microfoni del Tg1, spiegando che «sarà pienamente coinvolta anche l'Unhcr, l'agenzia dell'Onu per i rifugiati, a differenza di quanto si faceva con il regime Gheddafi. «Loro si impegnano da subito anche al rimpatrio

degli immigrati clandestini e dimostrano con questo la serietà della Libia di mantenere la collaborazione con l'Italia», aggiunge Frattini.

DUE PER CENTO

Non fa in tempo a finire di gloriarsi, il capo della diplomazia italiana, che le agenzie di stampa battono la secca smentita dell'Unhcr: L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati ha appreso «con stupore» quanto dichiarato dal Ministro degli Esteri Franco

Frattini secondo cui vi sarà «un coinvolgimento dell'Unhcr in azioni di prevenzione e contrasto del flusso di migranti provenienti dalla Libia e diretti verso le coste italiane». È quanto si legge in una nota dell'Unhcr nella quale si precisa che «non vi è alcun tipo di coinvolgimento» dell'organizzazione «riguardante tali operazioni». Non solo. L'Agenzia dell'Onu per i rifugiati oltre a precisare che non vi è alcun tipo di coinvolgimento riguardante tali operazioni, nella nota ri-

Foto Ansa



Confuso Il ministro degli Esteri Franco Frattini

Al Zawahiri

Il braccio destro di Bin Laden è il nuovo leader di Al Qaeda



Il 59enne medico egiziano Ayman al Zawahiri è stato nominato nuovo capo di al Qaeda dal comando generale del gruppo terroristico, succedendo così ad Osama bin Laden, ucciso dalle forze speciali Usa lo scorso 2 maggio in Pakistan. Sulla sua testa pende una taglia di 25 milioni di dollari, messa dal Dipartimento di Stato Usa. Al Zawahiri potrebbe però essere solo un leader di facciata. È quanto riferiscono fonti dell'intelligence statunitense coperte dall'anonimato, spiegando che lo sceicco e medico egiziano è visto da alcuni membri della rete terroristica come una figura debole e senza carisma.



badisce «la propria contrarietà a ogni azione di respingimento in mare di migranti diretti verso le coste italiane».

«Dall'inizio della crisi in Libia, oltre un milione di persone si sono riversate nei Paesi confinanti, in particolare Tunisia ed Egitto, che, nonostante la delicata fase di transizione, hanno continuato - precisa l'Unhcr - a lasciare le frontiere aperte, ottemperando ai loro obblighi internazionali. Ad oggi dalla Libia sono giunte in Italia circa 18mila persone, meno del 2 per cento del totale dei fuggiaschi». La precisazione dell'Unhcr si conclude con un auspicio: quello di poter «chiari- re con la Farnesina la natura di tali affermazioni».

RETTIFICA

Come già accaduto in passato, la Farnesina «corregge» colui che ne dovrebbe essere il titolare. Nessuna collaborazione per quanto riguarda il blocco dei flussi migratori, ma «prospettive e opportunità di collaborazione tra la nuova Libia e l'Unhcr»: «La Farnesina - recita una nota - intende rassicurare la portavoce dell'Unhcr, Laura Boldrini, che le parole del Ministro Frattini relative all'accordo che verrà firmato tra il governo italiano e il Cnt sulla collaborazione in materia di immigrazione clandestina non in-

Assemblea

A Roma la prossima settimana i capi tribù libici

tendevano in nessun modo riferirsi ad un presunto coinvolgimento dell'Unhcr nelle attività di rimpatrio. Il Ministro Frattini si riferiva invece alla prospettiva che con il Cnt si possano finalmente dischiudere quelle auspiccate prospettive e opportunità di collaborazione tra la nuova Libia e l'Unhcr che erano state tuttavia negate con il regime di Gheddafi. La Farnesina auspica che l'Unhcr potrà positivamente cogliere tali opportunità di collaborazione».

In vena di grandi rivelazioni, Frattini non si risparmia e, sperando di non essere «ripuntualizzato» dal suo ufficio stampa, annuncia che si svolgerà a Roma, probabilmente la prossima settimana, una «grande assemblea» cui parteciperanno tutti i capi tribù e tutti i rappresentanti della società libica. «Questa assemblea - spiega il ministro - si terrà a Roma e ci saranno tra le 200 e le 300 persone che rappresenteranno davvero tutta la Libia». ♦

La cooperazione a picco e gli aiuti vanno alle lobby

Presentato il VII Libro bianco sulle politiche per lo sviluppo, l'Italia fanalino di coda. E parte la campagna «Sbilanciamoci!» per rilanciare la solidarietà

Il dossier

U.D.G.

Un Libro Bianco per una denuncia «nera»: hanno «assassinato» la cooperazione italiana. Assenza di risorse; fanalino di coda nella classifiche internazionali dei donatori, paralisi della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri; mancato rispetto degli impegni internazionali. Sono i capi d'imputazione, supportati da una infinità di prove documentali, nel VII «Libro Bianco sulle politiche pubbliche di cooperazione allo sviluppo in Italia», presentato ieri a Roma alla Fondazione Basso. Mentre la crisi internazionale pesa in modo sempre più drammatico sui Paesi poveri del Sud del mondo, la politica pubblica italiana di cooperazione si sta sempre più incamminando su un binario morto. «I pochi flussi di investimento verso il «Sud» dai Paesi ricchi sono in calo - rileva il rapporto - e assumono frequentemente la forma di speculazione finanziaria, garantendo ormai pochi benefici ai Paesi poveri, mentre le grandi lobby economiche, e in Italia la Confindustria, spingono affinché le Istituzioni che regolano tali investimenti, come l'Unione Europea, non introducano regole e standard in materia sociale ed ambientale».

Il Governo italiano sta assecondando appieno queste dinamiche negative sul piano internazionale - a cominciare dalla devastante «finanziarizzazione dello sviluppo» - smantellando da un lato la cooperazione allo sviluppo con forti tagli (le risorse sono ormai minime e hanno visto un crollo spaventoso negli ultimi tre anni) e sostenendo una visione dell'aiuto pubblico basata principalmente su aiuti al settore privato (talvolta sotto forma di finanziamento a mega progetti di dubbia utilità e delle imprese italiane protagoniste e vere beneficiarie). Oppure tramite la cancellazione o riconversione di

debiti con i Paesi poveri, debiti ormai illegittimi o inesigibili. Quello che cresce invece sono le spese militari dell'Italia e l'impegno nelle missioni di guerra, come l'Iraq e l'Afghanistan, in cui peraltro la «quota» di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario rispetto alle operazioni militari stesse è limitata. Su queste basi, prosegue il rapporto, «il nostro Paese assume un ruolo marginale nel contesto della cooperazione allo sviluppo in Europa, risultando fanalino di coda per impegni economici rapportati al Pil e non esprimendo una voce autorevole nelle direzioni che l'Aiuto europeo assume».

Nonostante anche l'OCSE abbia nuovamente sottoposto al Governo italiano molte raccomandazioni per il rilancio della cooperazione e per la riforma della Legge 49 del 1987, l'argomento è ormai fuori dall'agenda politica parlamentare. «Denunciamo con forza la mancanza di vo-

Dieci proposte Più fondi e obiettivi mirati, per costruire un'economia di giustizia

lontà politica di percorrere nuove strade, che è ben evidenziata dal Libro Bianco - sottolinea Guido Barbera, presidente del Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale (CIPSI), organismo che unisce attualmente 48 associazioni di solidarietà e cooperazione internazionale -. Sostenere un aiuto pubblico basato principalmente su aiuti al settore privato è una visione miope. Si continua a perdere di vista il fatto che la cooperazione internazionale è e resta la politica più economica e più efficace per costruire la sicurezza. La cooperazione italiana non può continuare a rimanere indietro. Di fronte ai profondi mutamenti sociali che stanno avvenendo in questo periodo nel nostro Paese. Di fronte ai difficili scenari che vengono da molti Paesi del Mediterraneo e che ci impongono di pensare a politiche di integrazione e accoglienza rispetto ai flussi migratori».

La campagna Sbilanciamoci! chiede al Parlamento e al Governo italiano di adoperarsi per riavviare il dibattito parlamentare su nuovi interventi legislativi sulla Cooperazione per contribuire alla costruzione di un'economia di giustizia, alla promozione dei diritti umani e della democrazia, alla solidarietà internazionale, al rifiuto della guerra. Chiede inoltre di accogliere le raccomandazioni dell'Ocse e di riformare le politiche di Cooperazione allo Sviluppo in modo che gli obiettivi di solidarietà internazionale e di lotta alla povertà siano sostenuti da adeguate politiche per il commercio internazionale, l'ambiente, la sicurezza, l'agricoltura e i processi migratori. Ma anche sui principi di coordinamento e armonizzazione delle attività dei Paesi donatori, nonché con quello dell'allineamento con le priorità dei Paesi destinatari.

La campagna chiede anche di riallineare i fondi stanziati per la Cooperazione ai livelli del 2008, riconoscere e cancellare i debiti illegittimi contratti con l'Italia da parte dei Paesi del Sud, assolvere agli impegni assunti dall'Aquila Iniziative per Food Security con fondi aggiuntivi rispetto a quelli già stanziati. E ancora di adoperarsi concretamente per abbattere i costi di invio delle rimesse dei migranti verso i Paesi di origine, promuovere misure concrete di contrasto ai paradisi fiscali e sostenere la proposta della società civile riunita nella «Campagna zerozerocinque» di tassare le transazioni finanziarie internazionali per raccogliere fondi da impegnare per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale in Italia e nel Sud del Mondo. «Sbilanciamoci!» chiede anche di sostenere in sede europea ed internazionale le proposte della società civile per introdurre standard di valutazione sociale e ambientale degli investimenti delle imprese europee nei Paesi del Sud e dei parametri di finanziamento delle Istituzioni Finanziarie europee e internazionali. ♦

→ **Ricoverati in ospedale** Ma il batterio è di un ceppo diverso da quello trovato in Germania
→ **Sotto accusa** la carne surgelata venduta dalla Lidl, una catena discount tedesca

Francia, l'E.coli colpisce 8 bimbi Stavolta è colpa degli hamburger

Otto bambini colpiti dell'E.Coli in Francia. Ma è un ceppo diverso da quello che ha gettato nel panico la Germania. Origine dell'infezione, gli hamburger surgelati venduti dalla catena discount tedesca Lidl.

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

L'epidemia causata dal batterio killer sembrava ormai alle spalle, la sua origine individuata in Germania del Nord in un produttore di germogli e la sua virulenza contenuta da un cordone sanitario coordinato a livello europeo. Invece, veicolato da una partita di hamburger congelati, l'E.Coli ha rifatto capolino in Francia e creato un nuovo allarme quando ieri le autorità sanitarie della regione di Lille hanno comunicato che otto bambini tra i venti mesi e gli otto anni d'età erano stati ricoverati con gli stessi sintomi che nelle scorse settimane avevano ucciso 37 persone in Germania. Dopo le prime informazioni incerte e il panico della mattinata, le autorità francesi hanno però specificato di avere «la certezza» che non ci sono legami tra i casi d'intossicazione francese e l'epidemia d'oltre Reno, e anche l'Ue ha fatto sapere che dopo le prime analisi si è pervenuti a stabilire che il batterio di Lille «non è dello stesso ceppo» di quello tedesco, dunque meno virulento.

Polpette

Erano state preparate con materia prima proveniente da 3 paesi

Questa volta dunque niente cetrioli o pomodori - ortaggi cui in un primo momento i tedeschi avevano ritenuto i vettori del batterio. E neanche germogli, la vera causa dell'epidemia che ha spaventato l'Europa. Gli otto bambini, che non hanno alcun legame tra



Ritirata la carne sospettata per l'infezione che ha colpito otto bambini

loro, sono accumulati dal fatto di essere della regione Nord Pas de Calais e di aver tutti quanti mangiato hamburger surgelati distribuiti dalla stessa catena di discount, la tedesca Lidl, e prodotti dalla stessa società francese, la Seb. Tutti quanti sono stati ricoverati in rianimazione pediatrica a Lille tra ieri e mercoledì al seguito di «forti diarree con presenza di sangue». Uno di loro è già stato dimesso, mentre lo stato degli altri secondo i sanitari sarebbe «serio», ma «stabile». Tre dei piccoli sono stati sottoposti a dialisi ma la loro vita non sarebbe comunque a rischio. Il batterio può avere conseguenze gravi, ma in questo caso è stato «preso in tempo».

Anche se sembra trattarsi di un «tipo raro» di E.Coli, non è la prima volta che questo genere di batterio

IL CASO

Giurata contatta l'imputato su Facebook Condannata a 8 mesi

Condannata a 8 mesi per le sue scorribande su Facebook mentre era giurata in un processo. Joanne Fraill, quarantenne britannica, madre di tre figli ha ammesso di aver scambiato messaggi con l'imputato, poi prosciolto in un processo in corso per droga a Manchester. La donna ha confessato di avere anche usato Internet per fare una ricerca sul co-imputato, mentre la giuria stava ancora deliberando. L'azione della donna aveva provocato il fallimento del processo. La dura condanna, ha spiegato l'avvocato dello stato Edward Garnier a verdetto

avvenuto, «servirà di avvertimento e deterrente per altri come lei». Nei giorni scorsi il Times aveva condotto un'inchiesta scoprendo che molti giurati affermano sulla loro pagina Facebook di aver già deciso se un imputato è innocente o colpevole, prima ancora di aver sentite tutte le prove. In altre occasioni, i giurati avevano addirittura messo il caso al voto dei loro amici sul sito. Nel suo verdetto il giudice Igor Judge ha sostenuto che un cattivo uso di Internet da parte di un membro della giuria è «una irregolarità grave e un oltraggio alla corte». Secondo il magistrato la Fraill con il suo comportamento «ha violato gli ordini dati per il buono svolgimento del processo». Secondo l'inchiesta del Times il caso della Fraill non sarebbe isolato.

Foto Ansa



provoca quella che è stata chiamata la «malattia dell'hamburger». L'E.Coli è naturalmente presente nell'intestino dei bovini e può accadere che possa infettare la carne e passare così all'uomo. Soprattutto se la macellazione non è fatta secondo norme e procedure regolamentate.

VIA DAGLI SCAFFALI

In Francia ogni anno tra le settanta e le cento persone sono infettate dal batterio, con una mortalità molto bassa, intorno all'uno per cento. Il batterio muore comunque ad una temperatura di 65 gradi, ed è per questo che le autorità sanitarie francesi ieri hanno raccomandato di contravvenire alle abitudini e di cuocere per bene la carne, in particolare gli hamburger. La Lidl ha comunque fatto sapere che ritirerà tutti gli hamburger nei negozi situati a Nord della linea Bordeaux Lione, la zona cioè dove viene distribuita la carne proveniente dagli stabilimen-

ANTRACE IN SERBIA

Due villaggi serbi dichiarati infetti da antrace, dopo che il batterio è stato rilevato nel bestiame. Iniziate le vaccinazioni degli animali, vietati consumo e vendita di latte e carne della zona.

ti Seb.

Anche se l'epidemia tedesca per ora sembra non entrarci nulla, gli otto casi di Lille chiamano però in causa ancora una volta la Germania. Lavorata in Francia, secondo la Seb la carne sotto accusa sarebbe infatti di provenienza olandese, belga e tedesca.

MOZZARELLE BLU

Non è la prima volta che un'emergenza sanitaria europea di questo tipo ha origine in Germania. Nell'ultimo anno sono state ben quattro. Lo scorso anno è stata la volta delle «mozzarelle blu», a gennaio dei mangimi alla diossina che hanno contaminato allevamenti di polli e maiali e nelle ultime settimane del cosiddetto batterio killer che le autorità tedesche in un primo momento avevano attribuito ai cetrioli e i pomodori spagnoli.

Il panico causato dall'ultima emergenza ha causato una caduta verticale delle vendite di verdura, tanto che lo scorso martedì i rappresentanti dei governi dell'Ue si sono accordati per lanciare un fondo d'emergenza di 210 milioni di euro per compensare le perdite dei produttori europei. ♦

→ **Individuate aree** contaminate oltre i 20-30 km dalla centrale distrutta
→ **Radiazioni** oltre il tetto massimo, decine di migliaia di persone a rischio

Nucleare, via da Fukushima Piani per evacuare due città

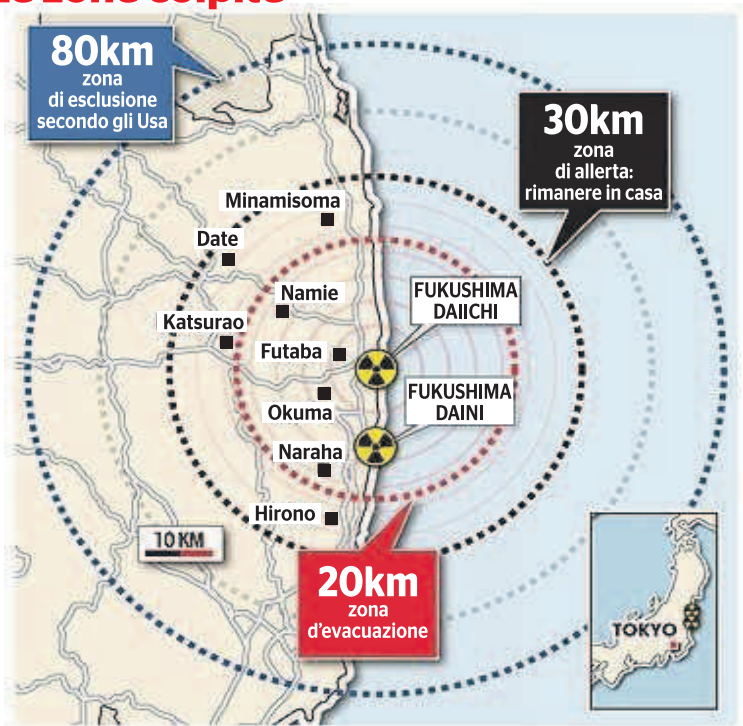
Non è un'evacuazione in massa, ma poco ci manca. Individuati altri "punti caldi" oltre la fascia di sicurezza dei 20 km dalla centrale nucleare di Fukushima. Governo cauto: «Contatteremo singolarmente gli abitanti».

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

A oltre tre mesi della tragedia, il Giappone vara un nuovo piano di evacuazione, intorno alla centrale nucleare di Fukushima. Dopo l'inizio della crisi, era stato proibito l'ingresso nel raggio di 20 km dall'impianto di Fukushima Daiichi e ordinata l'evacuazione in aree esterne considerate a rischio, dove tendono a concentrarsi sostanze altamente nocive a causa di condizioni geografiche o climatiche. Dopo un monitoraggio approfondito, però, il ministero della Scienza ha fatto sapere che a causa di venti e correnti ascensionali della zona, ci sono dei «punti caldi» ben oltre i 20 km dell'area di evacuazione, in cui potrebbero essere superati i 20 millisievert, i livelli annui di radiazione, tetto raccomandato dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea). «Non è detto che i livelli annui saranno superati», ha cercato di minimizzare il capo di gabinetto Yukio Edano, «ma il governo ha deciso di incoraggiare l'evacuazione dei residenti che vivono nei «punti caldi» al di fuori della zona d'evacuazione». L'invito coinvolge, in tutto o in parte, città come Date e Minamisoma, in cui vivono ben 140mila persone. «È naturale per i residenti essere in ansia», ha continuato Edano. «Non possiamo escludere la possibilità che alcuni abitanti superino i 20 millisievert di radiazioni, a seconda degli stili di vita della gente che vive anche lontano dalle zone ad alta radiazione... Così abbiamo deciso di chiamare l'attenzione della gente, fornire informazioni e supporto». Le famiglie dei «punti caldi» verranno contattate individualmente dalle municipalità locali. A chi desidera lasciare la città sarà rilasciato un documento di vittima del disastro, mentre a chi

Le zone colpite



vuol rimanere il governo «fornirà tutta l'assistenza necessaria. Esortiamo soprattutto le famiglie con donne incinte o bambini», ha concluso Edano, assicurando che la zona di evacuazione non aumenterà, perché «il livello di radiazioni è destinato a cambiare nel tempo».

Punti caldi I centri urbani di Date e Minamisoma inondati dai venti radioattivi

Vivere vicino la centrale non è però così agevole, visto che la stessa città di Fukushima, capoluogo della prefettura ma lontana oltre 50 km dalla centrale, ha dato un dosimetro per radiazioni a tutti i bambini che frequentano asili, scuole elementari e medie, misura presa anche in altre città come Date. Per non parlare delle sostanze radioattive rilevate nella prefettura di Iwate, a 250 km di distanza, dove il governo ha chiesto agli allevatori di non ali-

mentare il bestiame con l'erba fresca. Tokyo ha anche vietato la pesca vicino l'impianto nucleare, ma tracce di radioattività sono state trovate in due balene catturate sulle coste settentrionali del Giappone.

ATTIVATO SISTEMA IDRICO

Non aiuta neanche l'entrata in funzione oggi a Fukushima di un sistema di trattamento dell'acqua radioattiva. La Tepco che gestisce gli impianti ha riferito che nei test di inizio settimana con l'utilizzo di acqua altamente radioattiva, «il livello di cesio si è ridotto in una misura significativa». Ma all'interno dell'impianto ci sono circa 100mila tonnellate di acqua radioattiva e la Tepco ha ammesso che «qualsiasi ritardo nell'avvio del sistema potrebbe causare un'erosione di acqua contaminata entro 2 settimane». E l'acqua potrebbe fuoriuscire anche dai «collegamenti dei tubi, anche se il sistema funzionasse come previsto». Insomma, l'emergenza è tutt'altro che finita. ♦

MASSIMO FRANCHI

BOLOGNA

Storia e cronaca, cronaca e storia. L'anniversario dei 110 anni di vita per la Fiom cade in contemporanea con le notizie sulla cassa integrazione a Nola e Pomigliano e alla vigilia del processo di Torino intentato proprio dal sindacato di Landini contro la Fiat per il trasferimento di impresa «mascherato» nella stessa Pomigliano. Una specie di circolo che si chiude fra la nascita del sindacato dei metalmeccanici e l'attualità targata Marchionne.

Landini, come si sente ad essere il segretario generale di un sindacato con 110 anni di storia?

«Beh, l'età non si sente. Si sente invece la responsabilità di guidare un sindacato che è sì è sempre battuto per trasformare la società, che ha contribuito alla conquista di diritti fondamentali per i lavoratori, oggi rimessi in discussione. Non ci sentiamo vecchi anche perché proprio negli ultimi tempi sentiamo attorno a noi l'affetto di tanti giovani e il rinnovato interesse per le questioni del lavoro. Un'attenzione che rende felici ma che allo stesso tempo aumenta, se possibile, le nostre responsabilità».

La Fiat ha chiesto la cassa integrazione per cessazione attività a Pomigliano, due anni di cig per ristrutturazione e riorganizzazione nel polo logistico di Nola e due per cessazione attività dell'ex Ergom.

«Credo che questa notizia confermi tutti i dubbi sugli investimenti e sui tempi della vicenda Pomigliano. Dopo il referendum qualcuno parlava di futuro radioso. Invece quasi un anno dopo ci troviamo di fronte alla cassa integrazione in deroga che scade il 18 luglio e l'azienda che ne chiede per altri due anni, decidendo di chiudere altri suoi stabilimenti. Il problema è che le cose che la Fiat ha raccontato un anno fa si stanno rivelando false. Avevano detto più occupazione e invece gli operai sono in Cig e non sanno assolutamente quanti e quando torneranno a lavorare. Mi pare di poter dire che, un anno dopo, avevamo visto giusto su Pomigliano. Colpisce che il governo e la politica in generale continuino a mettere la testa sotto la sabbia per non vedere la realtà e che rimangano subalterni alla Fiat».

In questo quadro, domani inizia a Torino il processo per il trasferi-

Intervista a Maurizio Landini, segretario generale Fiom-Cgil

«Abbiamo 110 anni e tanti giovani con noi I vecchi sono gli altri»

«Su Pomigliano abbiamo visto giusto, colpisce che il governo e la politica non vedano la realtà. E non è vero che seguiamo solo le vie dei tribunali»



Il segretario della Fiom Maurizio Landini

A Bologna tre giorni di mostre e dibattiti tra storia e attualità

■ La tre giorni di dibattiti, spettacoli, feste per i 110 anni della Fiom ha il suo vernissage al Teatro Comunale di Bologna. Sul palco scorrono le foto dei primi congressi, da quello del 16 giugno 1901 a Livorno che suggerì la nascita della Federazione italiana operai metallurgici. Poi quelle delle occupazioni delle fab-

briche durante il Biennio Rosso, il lungo tunnel del Fascismo e poi le prime immagini con la firma del primo contratto nazionale del 1948. E ancora, le facce degli operai Fiom mandati nei reparti di confino dalla Fiat e poi licenziamenti come quelli alle acciaierie di Terni, le conquiste dell'autunno caldo, gli operai e le lo-

ro 150 ore di insegnamento, l'arrivo del lavoro e dell'Alfa al Sud, le lezioni di memoria di Claudio Sabattini, la sconfitta del 1980 alla Fiat, la fabbrica integrata di Melfi della Fiat che continua a rompere le ossa anche se è tecnologizzata. Gli storici Ginsborg e Marco Revelli che raccontano l'epopea dei Consigli di fabbrica e le lotte per la dignità. La parola poi passa a Susanna Camusso, intervistata da Rinaldo Gianola de *l'Unità*, che ha passato più di dieci anni in Fiom. Oggi intanto grande attesa a Bologna per la banda Santoro a Villa Angeletti dalle 21.

Foto Ansa



mento d'impresa della Newco a Pomigliano...

«Mi pare che quanto successo avvalorati la nostra tesi. Noi chiediamo al giudice di accertare la palese violazione di legge italiane ed europee sul trasferimento d'impresa, visto che gli operai si devono dimettere da un'azienda e verranno, forse, assunti da un'altra che fa lo stesso mestiere».

Non è che oramai la via giudiziaria è l'unica che seguite?

«Da quando esiste il diritto del lavoro un sindacato che si trovi di fronte ad un'impresa che viola le leggi ricorre alla magistratura. È quindi un'attività sindacale. E

I rapporti con la Cgil

«Tra noi c'è sempre stata dialettica. Dopo lo sciopero generale noto più attenzione ai problemi da noi sollevati»

E quelli con Cisl e Uil

Non vediamo al momento segnali di "ravvedimento" da Fim e Uilm, ma continuiamo a sperare e siamo pronti a coglierlo

non è vero che facciamo solo quello, come questa tre giorni di Bologna dimostra».

Susanna Camusso è venuta alla festa e ha difeso le ragioni della Fiom. Come sono i rapporti con la confederazione?

«Il rapporto con la Cgil in tutta la nostra storia è stato dialettico, tra entità forti. In questo momento mi pare che dopo lo sciopero generale del 6 maggio da parte della confederazione ci sia grande attenzione per i temi da noi sollevati, in primo luogo rappresentanza e contro gli accordi separati. Chiediamo alla Cgil continuità sotto questo aspetto, chiedendo una legge sulla rappresentanza che renda obbligatorio il voto dei lavoratori su ogni accordo. Non certo quella proposta da Sacconi che vuole sostituire il contratto nazionale con quelli aziendali».

E con gli altri sindacati? Il perdurare dell'atteggiamento Fiat potrebbe far cambiare idea a Fim e Uilm?

«Al momento non vedo segnali di ravvedimento. Anzi, la Uil ha appena disdetto l'accordo del '93 sulla rappresentanza, andando in direzione opposta. Ma continuiamo a sperare che un ravvedimento alla fine ci sia. Noi siamo sempre pronti a coglierlo».

Coop, 2010 in crescita ma la crisi ferma gli investimenti della gdo

Coop presenta il bilancio del 2010: 12,9 miliardi di euro di fatturato e una quota di mercato pari al 18,3 per cento. Ma per la prima volta dopo dieci la gdo soffre e non investe: «È un momento di grave difficoltà».

G.VES.
MILANO
economia@unita.it

Il crollo dei consumi pesa sulla grande distribuzione un calo dello 0,3 per cento, l'1,7 se escludiamo le aperture di nuovi punti vendita.

È la prima volta in dieci anni ed è un sintomo non solo di trend di spesa sempre più magri al supermercato, ma anche del fatto che la stessa gdo spende meno: non investe più, almeno non lo fa come prima. «Un mancato sviluppo che pesa soprattutto al Sud». È il quadro tratteggiato dalla Coop, che ieri ha presentato a Torino il suo bilancio 2010: il consultivo che tiene conto di tutta la galassia delle Coop, che oggi fattura 12,9 miliardi di euro (+1,1% sul 2009) e conta 56.600 addetti in tutta Italia. Un colosso dei consumi che tiene saldo il 18,3 per cento del mercato (più 0,2 per cento) e riunisce in sé 7.2 milioni di soci, cresciuti anche questi del tre per cento.

1854-2011

Insomma la crisi c'è ma Coop cresce, anche se per Vincenzo Tassinari, presidente del consiglio di gestione, «i risultati ottenuti non sono scontati e si collocano in contesto di grande difficoltà per le famiglie e per le imprese. Per la prima volta - dice il manager - si registra uno stop nel processo di sviluppo e investimento della distribuzione moderna nel nostro Paese».

Emergency agli operai Vinyls: stop allo sciopero della fame

I nove lavoratori dell'Vinyls di Porto Marghera hanno interrotto lo sciopero della fame che dura da 16 giorni, ne andava della loro salute. Obbligati dai medici di Emergency che li hanno visitati, gli operai (tra loro anche una donna) hanno dovuto

Con Tassinari, a Torino c'erano anche gli economisti Jean Paul Fitoussi, Tito Boeri e Giuliano Poletti, presidente della Lega delle Cooperative, intervenuti per la presentazione del bilancio al convegno «La Coop ha i secoli contati dal 1854 al 2011 e oltre».

Dopo appena un secolo e mezzo di attività, i prodotti a marchio fatturano da soli 2,7 miliardi, con una quota che supera il 25 per cento sul totale degli alimentari. «È la dimostrazione - dicono - che i soci e i consumatori trovano nel prodotto Coop la giusta combinazione di qualità e prezzo». Lo si potrebbe dire anche per i servizi di telefonia Coop Voice, che conta 640 mila attivazioni, e per Coop Salute, con i suoi 102 corner, 80 milioni di fatturato e un risparmio per i consumatori del 27 per cento sui prezzi da farmacia: «Una liberalizzazione questa - riprende Tassinari - che viene spacciata come un favore alle Coop. Ma voglio solo ricordare che,

Inflazione

«Entro l'anno il picco degli alimentari a quota 5 per cento»

oltre ai nostri corner, dal 2006 ad oggi sono state aperte oltre 3.500 parafarmacie con 7.400 posti di lavoro».

Nel prossimo futuro invece, l'inflazione «raggiungerà il picco del 5 per cento sui prodotti alimentari nell'anno in corso». «Da questo punto vista Coop ha cercato di fare la sua parte, e dal 2003 al 2010 ha tenuto il dato dell'inflazione cumulata al 4,9% a fronte di un'inflazione Istat cumulata al 14,9%, mantenendo così l'impegno preso di tutelare il potere di acquisto di soci e consumatori».

to fermare la protesta per difendere il posto di lavoro. Da qualche giorno, infatti, avevano cominciato a sentire le conseguenze del digiuno: crampi e freddo per carenza di zuccheri. Lo hanno riferito i due portavoce degli operai, Nicoletta Zago e Lucio Sabbadin che mercoledì hanno ricevuto la lettera dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha risposto alla loro missiva. Il Capo dello Stato ha ricordato di avere ricevuto pochi giorni fa una delegazione di operai cassintegrati di Porto Torres e ha assicurato il suo sostegno ai lavoratori.

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4166

FTSE MIB
19.852,44
-0,33%

ALL SHARE
20.595,16
-0,37%

Pd, bilancio senza debiti Cresce la liquidità

Il bilancio del Partito democratico per il 2010 registra un patrimonio netto di 125,9 milioni di euro. Alla voce debiti, non risultano esposizioni verso le banche, ma solo verso fornitori (3,3 milioni di euro). La disponibilità liquida ammonta a 19,1 milioni, in crescita rispetto al 2009.

Wind, arriva il "flagship store" in centro a Roma

Wind apre a piazza di Spagna a Roma un nuovo "flagship store" per l'acquisto di prodotti e servizi con aree dedicate all'assistenza e alla consulenza commerciale. Per il direttore del business consumer di Wind, Maximo Ibarra, si tratta di «un luogo di eccellenza per fornire un servizio esclusivo».

Meridiana, accordo coi sindacati sulla riorganizzazione

Accordo tra Meridiana Fly e i sindacati sul piano di riorganizzazione. L'intesa riguarda la costituzione di Newco con società esterne per le attività di terra, la cassa integrazione per quattro anni più tre anni di mobilità. Alla Cigs si potrà accedere su base volontaria.

Teleperformance, rotte le trattative sugli esuberanti

Si è interrotta ieri, durante un incontro al ministero del Lavoro la trattativa tra Teleperformance e sindacati per la procedura di mobilità che coinvolge circa 1.500 lavoratori dei call center delle sedi di Roma, Fiumicino e Taranto.



NON SOLO MUSICA

Protagonista Jim Morrison

Al via domenica

La settima edizione del Festival «Dal Mississippi al Po», che si svolgerà a Piacenza, Milano e Salsomaggiore, prenderà il via domenica con Andrea Villani che presenta Joe R. Lansdale e Paolo Colagrande (Musica di Kasey Lansdale & N-Rose). Poi proseguirà fino a domenica 26 con tanti altri ospiti, tra i quali uno degli amici più stretti di Jim Morrison, Frank Liscianro. E poi il duo Watermelon Slim & Super Chikan la frizzante serata delle armoniche con le band esplosive di Rick Estrin e Andy J. Forest, passando per due vere star planetarie della musica «del diavolo» come Alvin Youngblood Hart e Sonny Landreth, uno dei maestri in-contrastati della chitarra slide. Per veder e il programma dettagliato del festival www.festival-bluespiacenza.it.



Dal film di Sergio Leone «Il buono, il brutto e il cattivo»

WESTERN BLUES DAL MISSISSIPPI ALLE RIVE DEL PO

Un duello tra simpatici «spacconi» di provincia: dialogo tra due autori americani eredi della tradizione west, Victor Gischler e Anthony Neil Smith Ospiti in Italia dei festival di Cremona e Piacenza, fra teatro e letteratura

ROCK REYNOLDS

Un paesino sperduto e sonnolento, dove non succede quasi mai nulla. Arriva uno straniero dall'aria misteriosa e nulla sarà più come prima. Il canovaccio di un dramma di Shakespeare? No, piuttosto l'essenza di uno dei film (e relativo romanzo) western per antonomasia, *Il cavaliere della valle solitaria*. Una storia un po' abusata, ma alimen-

tata dalle giuste trovate e sospinta da una narrazione fresca e sempre diversa, è un punto fermo della tradizione a stelle e strisce, trasmesso ad altri generi. I fautori della perpetuazione di questo cliché non mancano anche oggi, quando il Western sembra essere stato messo in naftalina persino in America. Sarà pure un cliché, ma anche da noi ha un certo appeal, se due autori di grande prospettiva che si pongono in quel solco approdano in Italia: Victor Gischler al festival «Le corde dell'anima» di Cremona - da poco concluso - e Anthony Neil Smith al

festival «Dal Mississippi al Po» di Piacenza, che l'anno scorso aveva ospitato anche Gischler. I due autori si conoscono, così abbiamo cercato di metterli a confronto, in un simpatico duello tra spacconi di provincia.

Victor: «Come fai a vivere in Minnesota, Neil? Ogni volta che ci sentiamo al telefono, sei impegnato a spalare neve oppure a occuparti di qualche altra amenità da tundra. Sono troppo debole per cose come quelle. Anche se so bene che non tutto il Minnesota è così: Minneapolis e St. Paul hanno un'atmosfera diversa e, co-



munque, il Minnesota ha grandi bellezze naturali. Però, se vivessi in Louisiana dove abito io, il tuo Yellow Medicine lo avresti scritto ugualmente?»

Anthony: «Se non vivessi qui, non starei granché bene e mi rimpinzerei di cibo. Ho davvero una relazione di amore e odio con la Louisiana. Sono nato in Mississippi, sul golfo del Messico, non lontano da New Orleans. I miei genitori ci sono rimasti nonostante l'uragano Katrina avesse inondato la zona e hanno ricostruito la loro casa. Purtroppo non è andata sempre così: molti hanno gettato la spugna e se ne sono andati per non tornare mai più. La città dove sono nato è praticamente morta e rivederla è per me motivo di sofferenza. Malgrado ami la musica, la cultura e la cucina di quella zona, più ci vado e meno ci voglio tornare. Preferisco ricordarmela ai bei tempi».

Non discutete troppo animatamente. Non vorrei scatenare una rissa campanilistica. Parliamo piuttosto di ciò che vi accomuna. I vostri ultimi

Victor

«Quando scrivo libri di fantascienza mi lascio andare di più»

due romanzi sono noir con forti connotazioni western. È stata una scelta intenzionale?

V: «Il mio ultimo romanzo, *Notte di sangue a Coyote Crossing*, più di ogni altro evidenzia l'influenza del western. Non ho letto molti romanzi western, ma adoro film come *Winchester '73*, *Il buono, il brutto, il cattivo*, *Sentieri selvaggi* e molti altri».

A: «Credo di aver ereditato in parte la passione di mio padre per il genere. Aveva una libreria zeppa di romanzi di Louis L'Amour, mentre io leggevo noir, che credo sia un'estensione naturale del Western, con uomini di frontiera che fanno fatica a sbarcare il lunario e devono compromettere i propri principi etici per riuscirci. Mi piace molto il noir rurale, quello di gente come Joe Lansdale e Daniel Woodrell, oltre che di Jim Thompson. L'aspetto rurale del Western affiora sempre nella narrativa americana, e nel noir».

V: «Sai una cosa, Neil? Penso che la tua cosa migliore sia Billy Lafitte, il protagonista di *Yellow Medicine*. Come ti è venuto in mente un personaggio del genere?»

A: «Mi è sempre piaciuta la figura dello sbirro cattivo, ma volevo creare un poliziotto detestabile per il quale i miei lettori potessero provare qualcosa. La sua storia ricalca la mia dal punto di vista dell'esilio volontario. Anch'io, per motivi di lavoro, ho abban-

donato tutto ciò a cui mi ero abituato in Mississippi per finire in Minnesota, dopo una parentesi in Michigan. Billy è un outsider. Anch'io lo sono stato. Ora che conosco meglio lo stato del Minnesota, lo apprezzo molto di più. Ma all'inizio è stata dura e c'era molta rabbia repressa in me. Tu, piuttosto, che scrivi le cose più disparate, hai un approccio distinto ai diversi generi oppure la mano è sempre la stessa?».

V: «Credo che la mia voce sia sempre la stessa, a dispetto del genere. Ma, quando scrivo libri di fantascienza, mi lascio andare un po' di più e finisco per scrivere cose più stravaganti. Me lo chiedi perché ti preoccupi delle reazioni di quei critici che magari ti tacciano di eccessiva durezza e insensibilità?».

A: «Al contrario. A quei critici dico di smetterla di fare i fighetti. Se credono che quello che scrivo mostri scarsa sensibilità, sono dei lettori disattenti: quando succede qualcosa di brutto ai miei personaggi, faccio il possibile per mostrare vicinanza nei loro confronti. Mi spaventano invece gli scrittori che sono più intrigati dagli orrori che dalla bontà della narrazione. Voglio che la storia rimanga nella memoria del lettore ben dopo che ha finito di leggere, e non lo si può fare se non si è sensibili. Tu che, malgrado non molti lo sappiano, hai fatto il poeta, pensi che la poesia possa insegnare qualcosa ai giovani romanzieri?».

V: «Come sai, ora faccio il romanziere a tempo pieno. Se esiste un solo poeta che riesce a mantenersi con la poesia, tanto di cappello. Io, invece, devo fare cose che mi consentano di sbarcare il lunario. Credo, però, che uno studio approfondito della poesia possa aiutare a scrivere buoni romanzi, perché ti insegna un uso sintetico delle parole».

Anthony

«L'aspetto rurale affiora nella narrativa Usa e nel noir»

Entrambi visitate l'Italia. Cosa pensate di questa esperienza?

V: «Non sono mai rimasto deluso dai miei viaggi italiani. Mi sono sempre sentito benvenuto e i lettori che ho incontrato mi sembrano svegli e in grado di afferrare ciò che cerco di dire. Una bella sensazione».

A: «Non vedo l'ora di venirci. Da tutti i western all'italiana e i gialli italiani che ho visto, l'Italia mi sembra l'epitome del *pulp* più esagerato, che io adoro. Sono eccitatissimo all'idea di incontrare lettori che prendono il *pulp* sul serio. E poi sarò ospite di un festival che mescola blues e noir, una simbiosi perfetta».

Milano-Napoli con gli scrittori «pellegrini»

Una marcia organizzata da «Nazione indiana» per rimettere in movimento idee, confronti, scambi. In una parola: cultura

HELENA JANECEK

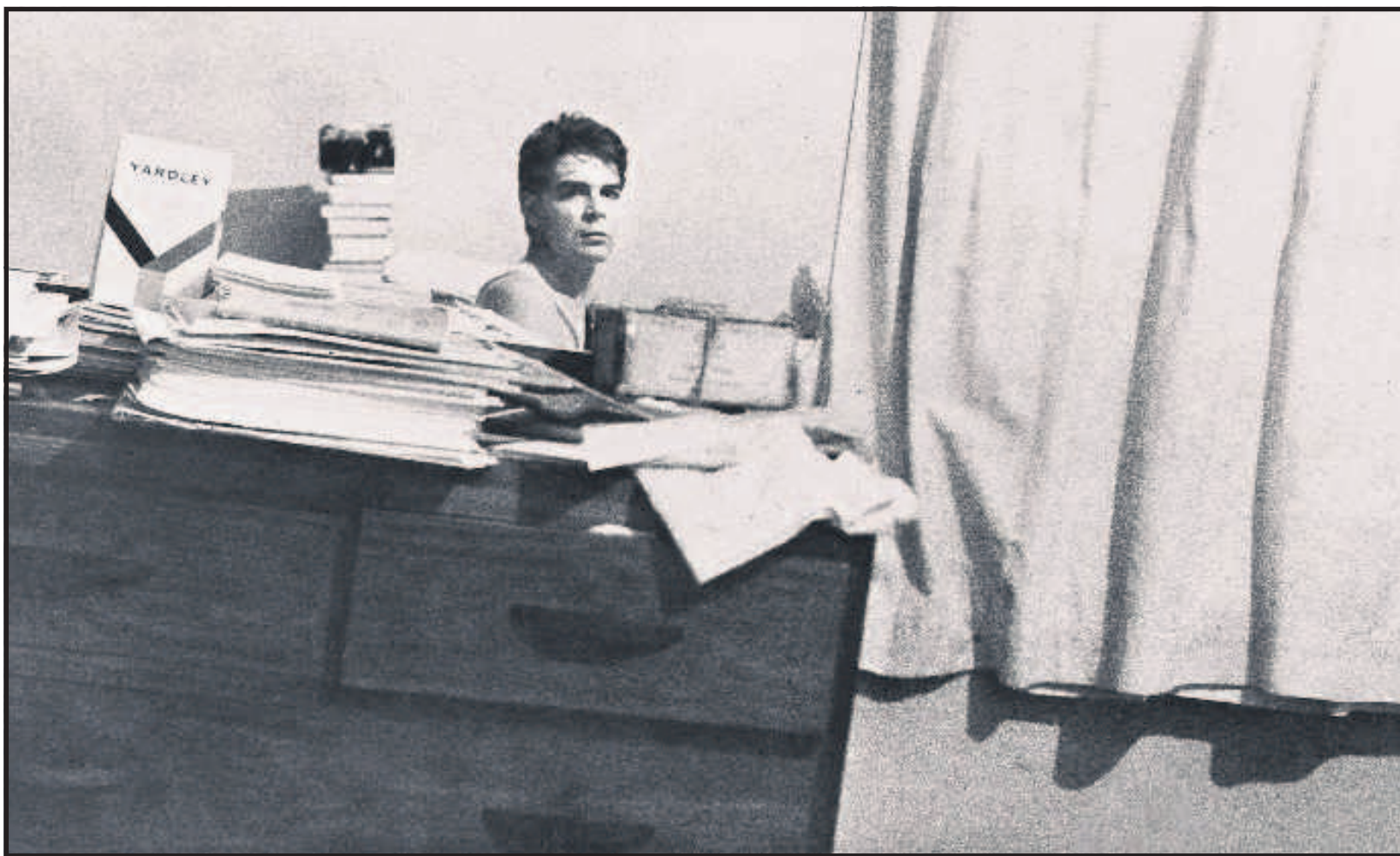
SCRITTRICE

Oggi si apre al circolo Arci Bellezza di Milano la seconda Festa di Nazione Indiana. Quando abbiamo cominciato a pensarci, eravamo nell'ancora famigerata Via Padova, abboccati dal pranzo eccellente preparato dalla moglie di Gianni Biondillo che ci ospitava nella sua nuova casa. Sui muri cittadini non c'erano ancora megacartelloni col sorriso photoshopato dell'allora sindaco in carica. Qualche settimana prima, al gruppo fuoriuscito da Nazione Indiana che anima il blog e la rivista *Il primo Amore* era venuto in mente «Cammina Cammina» (<http://camminacammina.wordpress.com/>): attraversare l'Italia da Milano a Napoli, a piedi, «per unire l'Italia con i nostri passi». Sono partiti il 20 maggio, ore 8.00, dalla Cascina Cuccagna di Viale Larmora, in epoca Moratti. Stanno per arrivare a Roma percorrendo la via Francigena, antica rotta di pellegrinaggi, prima di avventurarsi nel basso Lazio e di raggiungere Scampina sub de Magistris. Due iniziative a costo zero. No anzi: con spese di rimborso ridotte al minimo a carico degli organizzatori. Nemmeno un euro chiesto a un'amministrazione che a Milano negli anni ha tagliato ogni finanziamento agli eventi cultural-letterari che non fossero la «Milanesiana» curata da Elisabetta Sgarbi, il cui programma talmente simile nei decenni sembra un monumento a una città ibernata nei favolosi anni '80. Gli scrittori coinvolti in queste due iniziative «autorganizzate» sono in gran parte nomi che pubblicano con grandi editori. Nella Milano del passato recentissimo, non è infatti venuta a mancare l'editoria, ma tutto il resto. Perciò Gianni Biondillo, autore di bestseller tradotti all'estero, tira giù il divano letto per ospitare gli ospiti in arrivo dal resto della penisola. E Antonio Moresco macina con le sue lunghe gambe sessantenni i cigli delle strade padane e i dislivelli appenni-

nici, in certe tappe affiancato da una sessantina di altri partecipanti di più svariata professione e origine. Si sono uniti alla camminata il premio Strega Tiziano Scarpa, il critico e docente Carla Benedetti, e il fotografo-editore Giovanni Giovannetti sta macinando il percorso dal primo all'ultimo chilometro.

DALLA RETE AL REALE

È che a Milano certe cose si sono viste con più nettezza che altrove. Presto si è capito che gli spazi d'espressione bisognava trovarseli autonomamente e che il luogo giusto era la rete. Così, nel 2003, nasce Nazione Indiana. Poi si è percepito che la realtà virtuale, da sola, non basta. Nascono quindi da un lato la rivista *Il Primo Amore*, dall'altro la collana *Murene*: tre piccoli libri autoprodotti, acquistabili con un abbonamento sul sito di Nazione Indiana. Ma la cultura, principalmente, non è neanche un oggetto rilegato di buona carta. È relazione, scambio, incontro. All'Arci Bellezza ci saranno concerti a cura di Marco Rovelli, performance, laboratori per bambini, mostre e dibattiti. Incontri che spazieranno dallo stato della poesia italiana e dalla scoperta di scrittori impervi come Arno Schmidt e Hans Henny Jahnn, sino alla bellezza dei diritti civili e alla Milano contesa tra Lega e 'ndrangheta. (Il programma sul sito www.nazioneindiana.com) Arriveranno «indiani» dalle Sicilie e dal Trentino e ci saranno, come ospiti, molti rappresentanti della cultura milanese semi-sommersa: Giancarlo Majorino, Marco Belpoliti, Bruno Pischedda, Daniele Giglioli, Alessandro Zaccuri, Filippo Tuena, Michele Monina. Si mangerà e berrà insieme, si rivedranno facce note e si conosceranno volti nuovi: si farà festa. Forse perché il cambiamento politico di questi giorni appare soprattutto frutto di un cambiamento culturale in senso largo. Di fatto, senza saperlo, ci siamo messi in movimento. Da Milano a Napoli: e anche oltre.



Una delle foto scattate da Che Guevara, Tanzania, 1965

GIOIA SALVATORI

ROMA

Pare di stare dentro una rivoluzione industriale proletaria o nel backstage di un film neorealista. Faccia a faccia con l'uomo che sta dietro il mito, con l'occhio dell'icona stampata sulle magliette, sui portachiavi o elevata in formato grattacielo in plaza della revolution all'Havana. Talvolta compare anche il suo volto, in alcuni autoscatti della mostra *Che Guevara fotografo. El pensamiento y la mirada*: 232 fotografie scattate dal Che, esposte al museo di Roma in Trastevere da oggi e fino all'11 settembre. Provengono direttamente dal centro de estudios Che Guevara dell'Havana, negli anni hanno già toccato una dozzina di capitali europee e sudamericane, ora sono per la prima volta nella Capitale.

Fissati sulla pellicola ci sono i ricordi dei viaggi in Asia e Africa (India, Indonesia, Giappone, Marocco) che il Che fece come ambasciatore plenipotenziario della rivoluzione nel 1959, le foto di cantieri cubani scattate successivamente, mentre era ministro dell'industria, i ricordi di momenti di svago come la scalata al vulcano Popocatepetl in

Messico. Le ha selezionate il figlio Camilo Guevara March 12 anni fa con l'intento di far conoscere il lato artistico e «umanistico», come ama dire, del padre. Le foto sono ordinate cronologicamente, coprono un periodo che va dal 1944 al 1962 e sono selezionate con un «criterio artistico e storico»: sono le più belle tra quelle che il Che ha scattato seguendo una passione che lo accompagnò fin dall'adolescenza

e quelle più ricche di contenuto politico. «Vedi questa foto? C'è il leader maximo, il capo indiscusso Fidel, in primo piano, ma è sfocato; il popolo dietro è ben a fuoco, è il vero protagonista», spiega Camilo Guevara, indica lo scatto rappresentante l'inaugurazione di scuola a Cuba: bianco e nero, mezzo profilo di un giovane Castro in primo piano appena riconoscibile e sulle tribune di uno stadio folla accla-

mante e bandiera cubana ben a fuoco.

C'è anche una foto fatta a Calcutta: primo piano di intoccabili che spingono carretti, secondo piano di signori in automobile, sempre in bianco e nero, queste sono «las castas», dice Camilo, è una foto di denuncia. E poi ci sono i dettagli: la foto con piede del Che fatta durante un sorvolo della Matanzas in elicottero, il guanto dell'operaio che penzola da una macchina in una fabbrica deserta, «anno 1961, a quei tempi si lavorava moltissimo a Cuba, il paese cresceva, forse mio padre voleva rappresentare la bellezza del momento di riposo, il valore del lavoro operaio, chissà...», spiega Camilo.

La mostra è organizzata dall'Assai (associazione per lo sviluppo artistico internazionale) e promossa dall'assessorato alla cultura di Roma Capitale e dalla Sovrintendenza ai beni culturali. Oltre alle foto del Che presenta anche tre video sul rivoluzionario argentino. Sempre al Museo di Roma in Trastevere da oggi e fino al 2 ottobre, inoltre, si può visitare la mostra *Cuba, una storia anche Italiana* che illustra il legame tra due paesi apparentemente lontani: da Cristoforo Colombo alle foto di Moravia e Pasolini contro il blocco passando per gli architetti italiani che progettarono l'Havana dell'Este oltre che le scuole d'arte del-

ECCO LE FOTO SCATTATE DAL CHE

**Dai viaggi in Asia ai cantieri cubani
le immagini del comandante selezionate
dal figlio. In mostra a Roma**



Sulla penisola di Zapata. Cuba, 1959. In primo piano il piede del Che, su un elicottero



Scalata al vulcano Popocatepetl. Messico, 1955

la capitale cubana (Gottardi, Porro, Garatti). Fino al 30 luglio anche incontri a tema Cuba, con Minà, Philippe Daverio, Arbore, Montaldo. Sotto Italia-Cuba, sopra le foto del Che, tante e diverse.

Tra tutte, però, lo scatto che sta più a cuore al figlio Camilo che tante domande avrebbe voluto fare al padre ucciso quando lui aveva due anni, è il primo piano di un bimbo. Ride, ha i

capelli chiari e gli occhi strizzati per il sole, guarda felice l'obiettivo, sullo sfondo la scuola Camilo Cienfuegos a Caney, mentre era in costruzione, nel 1959. Per Camilo, che la guarda e si commuove, rappresenta «l'importanza dell'istruzione per la rivoluzione cubana, la felicità e la ricchezza che porta l'investimento sulla cultura». E molto altro, che non riesce a dire a parole. ●

Con il concerto di Steve Reich al via il «Sonar»

Diventa maggiorenne il Festival musicale che si tiene ogni anno a Barcellona. Tra gli ospiti la band svedese Little Dragon

MARCO GUARELLA
BARCELONA

Un Festival adulto. Compie infatti diciotto anni il Sonar, il festival di musica avanzata e arti multimediali, il più importante appuntamento di musica elettronica in Europa. Proprio ieri a Barcellona ha preso il via l'edizione del 2011 che si concluderà, dopo la tre giorni «ufficiale».

Domenica mattina nel Sonar Kids lo spazio riservato ai bambini. Il festival, pur con una diffusa concorrenza di kermesse estive, sembra non conoscere battute d'arresto e forte ogni anno di migliaia di partecipanti, raddoppia anche questa volta: in concomitanza con lo spazio catalano apre oggi e domani nella città di La Coruña il Sonar Galicia. Come in ogni sua edizione il Sonar si contraddistingue grazie ad un tema, una comunicazione creativa; il claim 2011 è «Sonar is for Sale» articolato in questi mesi grazie ad una campagna virale su i più famosi siti di e-commerce.

Nella sede di Barcellona un programma dislocato principalmente in due luoghi: da una parte, di giorno, il tema multimediale nel Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona e le esibizioni che si tengono nei magnifici spazi del Museo di Arte Contemporaneo di Barcellona, il Macba celebre opera dell'architetto Richard Meyer; poi la gran Fira all'Hospital de Llobregat dove, nei suoi immensi spazi, si tengono fino ad alba inoltrata i grandi concerti del Sonar de noche.

Sono circa 300 gli ospiti di questa edizione preceduti ieri sera dal memorabile concerto di Steve Reich, fondatore del movimento minimalista Nordamericano, che ha riprodotto i lavori *Double Sextet* e *Music for 18 Musicians*; un'icona leggendaria della musica contemporanea, definito dal New York Ti-

mes «il più grande compositore americano vivente».

Oggi e domani tra i «big» annoveriamo gli attesissimi Underworld, Aphex Twin e Dizzee Rascal e M.I.A. Ancora gli A-Trak, Chris Cunningham, Cyclo (formato da Alva Noto & Ryoji Ikeeda), gli storici Human League, Janelle Monae e la versione moderna e tribale del kuduro con i Buraka Som Sistema, band portoghese sempre più in ascesa.

Tra le proposte più interessanti del festival saranno con la loro cantante giapponese Yukimi Nagano gli svedesi Little Dragon. Presenza molto attesa dalla critica è il soul-funk elettronico di per Nicolas Jaar e ancora Die Antwoord, mix di rap e eurobeat e il synth pop dei Cut Copy

Tra i nomi emergenti Raime e

I big

Il soul-funk elettronico di Nicolas Jaar, Die Antwoord e Cut Copy

Gli esordienti

Raime e Shangaan Electro, Shangaan Electro, Soweto

Shangaan Electro: i primi provano ad unire ambient, musica industriale e techno, gli Shangaan Electro sono un collettivo di performers e vocalist sudafricani che mischiano il sound tradizionale di Soweto con l'elettronica.

Questo è il Sonar. Un epicentro della musica elettronica mondiale che ha visto il suo network ritrovarsi in marzo a Londra nel mitico Roundhouse con Taste of Sonar e due mesi fa al Sonar Tokyo ma che in questi tre giorni trova a Barcellona, città a tutt'oggi tra le più «attraversabili», il giusto connubio tra arte, cultura e musica elettronica. ●



Elio De Capitani nei panni di Berlusconi in uno dei passaggi del film «Il Caimano»

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

Habemus Caimano. Sulla Rai. Un tassello delle paradossali censure della tv pubblica, almeno uno, è saltato. Domenica su RaiTre, alle 21, andrà in onda *Il Caimano* di Nanni Moretti, pellicola preveggenza sui deliri di Silvio Berlusconi nella sua guerra ai magistrati, sia per quello che si profila come un finale tragicamente esplosivo. Da giorni è annunciato dagli spot sulla rete, con spezzoni vari del film, compreso quello dell'ultima scena.

Pochi giorni fa all'Auditorium di Roma il regista, nella serata con Nicola Piovani e Franco Piersanti, ha ridato voce al Caimano recitando alcune frasi del Berlusconi in pelli-

cola, identiche ai proclami minacciosi, quanto reali, del cavaliere di Arcore: «Io non sono uguale agli altri per la legge, casomai sono ancora più uguale degli altri perché mi ha eletto il popolo e così solo i miei pari mi possono giudicare». Un'ovazione per Nanni Moretti in sala, mentre gli italiani stavano rifilandolo, col voto dei referendum, il secondo schiaffo al premier.

Da Viale Mazzini un segnale che il vento sta cambiando, forse? Il paradosso è nell'uso, o meglio nel non uso del film che ne fatto la Rai in tre anni. Lo ha tenuto nel cassetto nonostante ne avesse acquistato i diritti per un milione e mezzo di euro, per cinque passaggi tv in cinque anni, fino al 2013.

Il Caimano va in onda solo adesso e per l'insistenza del direttore di RaiTre, Paolo Ruffini. Lo aveva già programmato un anno fa ma, in epoca di Mauro Masi direttore generale, gli fu negato. E a febbraio il solerte vice Antonio Marano volle dimezzare lo spezzone di sette minuti che sarebbe andato in onda su *Parla con me* di Serena Dandini: la scena finale nella quale l'ultimo Caimano, Moretti stesso nei panni di Berlusconi, entra nel tribunale dove viene condannato a sette anni, all'uscita inveisce contro i magistrati, sostenuto da una piccola folla inferocita che lancia molotov addosso alle toghe.

LA SCENA PROFETICA

Il film è uscito nel 2006 e le parole di Berlusconi sono identiche a quelle reali. Sette minuti di paura... Marano infatti applicò lo sconto-censura: tre minuti e stop. Grazie mille meglio niente, rispose Nanni Moretti con la sua Sacher, d'accordo sia Dandini che Ruffini. Al direttore l'ex Dg aveva detto di no perché il film era «assegnato a RaiUno». Peccato che la rete di Mauro Mazza (ex An non più finiano) non abbia ritenuto opportuno trasmetterlo. E Masi liquidò la faccenda con un «lo manderemo in onda quando lo riterremo necessario». A Caimano estinto, probabilmente. Paolo Ruffini è tornato alla carica, adesso che Dg è Lorenza Lei, più sensibile a non bruciare gli investimenti aziendali sull'altare berlusconiano con la Corte dei Conti che batte le dita sul tavolo (anche se l'uscita di Santoro e la denuncia di Fazio, quel «rinuncio a fare Vieniviacome sulla Rai» sono sconfitte in questo senso). Ormai *Il Caimano* nel cassetto di RaiUno stava muffendo (orrida visione...) e la «assegnazione» alla rete è scaduta come una foglia secca con i palinsesti primavera. Non c'erano più scuse per nascondere e negarlo a RaiTre. ●

**HABEMUS
CAIMANO
LA RAI
SI EVOLVE...**

**In onda domenica in prima serata
su RaiTre il film di Nanni Moretti
A febbraio fu negata la scena finale**



Romaeuropa nel 2011 «tenta l'impossibile» con 39 eventi

Try the impossible» («Tenta l'impossibile»), ovvero «vieni a vedere come si muove il futuro» è il titolo del Romaeuropa Festival 2011 che proporrà 39 appuntamenti, spesso legati alle nuove tecnologie, dal 7 ottobre al 30 novembre, coinvolgendo 150 artisti di 20 paesi, che vanno da Peter Brook a Uri Caine, da Trisha Broen a Antonio Pappano, da Jan Fabre al DV8 Physical Theatre, dalla Societas Raffaello Sanzio a Ricci/Forte.

«È l'arte, sono gli artisti che riescono a spingere sempre l'orizzonte un poco più avanti con il loro operato, che ci permette di orientarci nel periodo che stiamo vivendo, di capirne fibrillazioni e inquietudini», ha spiegato il direttore del Festival Fabrizio Grifasi, a proposito dell'ottica con cui è stato impostato il programma, che si fonda su «convinzioni precise e una collaborazione fattiva con altre istituzioni e enti pubblici, dalle varie Accademie straniere della capital al Maxxi e il Teatro di Roma», come ha ricordato il presidente Monique Veaute.

Cinque le sezioni di Romaeuropa: Scene, Digitale, Dna (Danza nazionale autoriale), Corpi resistenti e Suoni, nelle quali si inserisce in maniera trasversale Meta-mondi, cinque appuntamenti ad alta componente innovativa, in collaborazione con Telecom Italia che, tra l'altro, trasmetterà sul suo sito gli avvenimenti sia in streaming live sia on demand a cominciare da quello inaugurale: Saburo Teshigawara e la sua coreografia *Obsession* al Teatro Eliseo, ispirata a *Un chien andalou* di Bunuel-Dalì. Sarà poi la volta della Brown con due diverse serate al Maxxi, una dedicata ai suoi primi lavori, l'altra a recenti e due novità, compresa quella su musiche dal vivo di Alvin Curran e in collaborazione col videoartista Burt Barr.

Impossibile citare tutto, ma è da segnalare il ritorno a Roma, dopo più di dieci anni, del DV8 Physical Theatre con *Can we talk about this?* all'Argentina, che affronta i problemi della libera espressione e della censura in una società multiculturale. ●



Andrea Camilleri ed Elio Germano al Teatro Valle, occupato

Estate romana? Notturme battaglie d'arte

Al Valle l'occupazione prosegue, dopo Camilleri e Crippa nessun tavolo col Comune. La cultura si riprende gli spazi

LUCA DEL FRA
ROMA

Ma che è tutta sta gente? 'Na discoteca, 'na birreria? È davanti al Teatro Valle e non capisce: testa rasata, fisico palestrato, maglietta attillata, pinocchietti e scarpa tecnica, faccia da destrorso di periferia. «È un teatro occupato» gli risponde qualcuno, «dai entra...». E lui, «Maché, qui me menano». E in tutta risposta «Tranquillo, dai ti accompagnamo dentro». Per qualche minuto è intimidito, poi lo acchiappa la vecchia e trita malia del teatro: quella del palcoscenico e del pubblico e così comincia a ridere, applaudire, fa le foto al cellulare e si vive anche lui la seconda notte, la più esaltante del Valle occupato, con tutti gli ordini di palchi strapieni e la gente che si sporge dall'ultima galleria, come ai tempi della *Cenerentola* di Rossini.

L'altro ieri sera c'era lo stregone Andrea Camilleri che sobillava il pubblico; l'incantatrice Maddalena Crippa che lo emozionava; quel pro-

vocatore di Andrea Rivera che lo scherniva con le sue canzonacce surrealiste da osteria.

Ecco che artisti navigati come Elio Germano trovavano una nuova disinvolture sul palcoscenico, proprio mentre l'occupazione, iniziata un po' in sordina, comincia a montare, a coinvolgere gente diversa e lontana da quel movimento dei precari della cultura - attori, registi, scenografi, operatori e poi studenti, ricercatori e via così - che se lo è preso in

Elio Germano
«Non possiamo fermarci adesso, altrimenti il teatro finisce ai privati»

gestione, visto che la politica del centrodestra, a livello nazionale e locale, di questo che è uno dei teatri più belli e importanti in Italia non sapeva che fare.

Perché Roma e dintorni attraversano uno strano periodo: oltre al Valle nel cuore della capitale, a Ostia c'è

il teatro del Lido occupato da oltre un anno, a San Lorenzo il cinema ex Palazzo, al rione Monti l'altra sera tutti in finestra col naso verso i tetti dove si svolgeva un un concerto jazz in favore di Emergency. Altro che Estate Romana, qui si comincia a bollire!

Così i politici locali, vale a dire l'assessore alla Cultura della giunta Alemanno, Gasperini, prova a mettere le mani avanti: dopo aver dato in gestione la sala del Valle per un anno al Teatro di Roma vuole aprire un tavolo condiviso anche con gli occupanti, per stabilire le regole e fare un bando, il che poi significherebbe affidare il teatro romano ai privati.

IL BLUFF

È il caso di andare a quel tavolo? «Ma che sei matto?» risponde divertito Elio Germano, attore molto presente nelle assemblee e nelle lunghe notti al Valle, e insiste: «Chi ci avrebbe eletto per andare a decidere il destino di questo teatro?». Torna il mito della democrazia diretta? Nella prima assemblea in cui gli occupanti hanno discusso sul futuro del teatro scorrevano veloci parole come «etica - formazione - liberare l'arte - autogestione - azionariato popolare - teatro per l'infanzia - innovazione»: il côté utopico dei movimenti scorre potente. «Quindi, per arrivare a una soluzione concreta - spiega ancora Germano - credo che l'occupazione non potrà finire nei tre giorni che inizialmente erano stati preventivati». E allora si va avanti, il pomeriggio con assemblee sul futuro del teatro e la notte con gli artisti: il programma ogni giorno sulla pagina facebook lavoratrici e lavoratori dello spettacolo. ●

Foto di Massimo Percossi/Ansa



**GLI ALTRI
FILM**

Il pezzo mancante Agnelli story

Il pezzo mancante

Regia di Giovanni Piperno

Con Ira Furstenberg, Marta Vio, Klaus von Bulow, Pietro Perotti

Italia, 2010

Distribuzione: Cinecittà Luce

Un giorno Gianni Agnelli vide a Portofino un «buontempone» (diciamocela tutta: un cretino) che teneva un pinguino al guinzaglio. Incuriosito dall'animale, lo comprò e lo portò a Villar Perosa, la tenuta di famiglia dove si allena la Juventus. Ma il povero pennuto, forse tifoso granata, era

depresso. Agnelli ne fece arrivare un altro: hai visto mai, avesse bisogno di compagnia... ma anche in due, i pinguini erano più tristi che mai. Alla fine furono regalati allo zoo.

È una delle storie contenute in questo documentario di Giovanni Piperno che nel 2010 ha aperto il Torino Film Festival. Uno dei «pezzi mancanti», come suggerisce il titolo, alludendo al fatto che il film è una storia degli Agnelli raccontata senza gli Agnelli. Scoprirete che Gianni e Umberto avevano un terzo fratello, Giorgio, morto in manicomio e «rimosso» dalle cronache familiari. Sentirete parlare molto (e bene) di Edoardo, morto suicida. Entrerete nei lati oscuri di una famiglia molto tormentata. Bellissimo film, che arrivi in sala è un vero evento. **AL C.**



Una scena dal film «The Hunter» di Rafi Pitts

“
**CACCIA
ALL'UOMO
IN
IRAN**

È «The Hunter» di Rafi Pitts
un «western neorealista»
metafora di una rivolta necessaria

The Hunter

Regia di Rafi Pitts

Con Rafi Pitts, Mitra Hajjar, Ali Mazinani, Saba Yaghoobi

Iran-Germania, 2010

Distribuzione: Fandango

ALBERTO CRESPI

Fermo restando che i film vanno vissuti in modo diretto e libero, come esperienze, senza note a piè di pagina (*L'albero della vita* di Malick, ancora nei cinema, docet), ci sono un paio di cose che è utile sapere prima di affrontare *The Hunter*, il titolo iraniano al quale oggi dedichiamo l'apertura. Sono cose che Rafi Pitts, il regista, ha raccontato quando il film è stato presentato in concorso a Berlino 2010. Informazioni di prima mano,

quindi.

Punto primo: i titoli di testa di *The Hunter* scorrono su una foto: un gruppo di ragazzi in moto calpesta una bandiera americana: «È una foto di Manoocher Deghati – dice Pitts – scattata nel 1980 e celeberrima in Iran. I motociclisti sono pasdaran che festeggiano il primo anniversario della rivoluzione khomeinista. La mia generazione è cresciuta con quella foto, è un'icona dell'Iran rivoluzionario». Metterla in apertura del film è un gesto artistico ironico, non nostalgico. *The Hunter* racconta l'Iran di trent'anni dopo, ovvero di oggi, ed è una lampante denuncia di come quella rivoluzione abbia partorito una dittatura teocratica e poliziesca.

Punto secondo: il protagonista Ali percorre Teheran a bordo di un'automobile verde chiaro, e ascolta alla radio discorsi pronunciati da una voce stentorea (non abbiamo rivisto il



Isola 10

Il compagno Miguel

Isola 10

Regia di Miguel Littin

Con Cristian de la Fuente, Matias Vega, Benjamin Vicuna

Cile-Brasile-Venezuela, 2009

Distribuzione: Nomad Film



Il cileno Miguel Littin è stato un mito della generazione cresciuta nei cineclub degli anni '70. È bello vederlo tornare più combattivo e «compagno» che mai, con un film che ricostruisce la deportazione dei prigionieri politici dopo il golpe di Pinochet nel 1973. «Isola 10» è il nome in codice

di uno di loro, perché sulla gelida isola Dawson, al largo del Cile, nessuno poteva mantenere la propria identità. Il racconto è un po' statico, appesantito da una voce fuori campo che spiega troppo e non lascia spazio alla fantasia dello spettatore. Ottimo come ripasso di storia, meno come film. **AL. C.**

I guardiani del...

Da Philip K. Dick



I guardiani del destino

Regia di Gorge Nolfi

Con Matt Damon, Emily Blunt, John Slattery

Usa 2011

Universal Pictures

Un nuovo, o sempre vecchio, adattamento da un romanzo di Philip K. Dick (tra i più saccheggianti scrittori al cinema), che esce con lo stesso titolo per Fanucci. Le ossessioni sono sempre le stesse: la realtà non è reale. Qui dei signori hanno programmato le nostre vite, e non si può sgarrare. **D. Z.**

6 giorni sulla terra

Memorie aliene



6 giorni sulla terra

regia di Varo Venturi

con Massimo Poggio, Laura Glavan, Varo Venturi

Italia 2010

Bolero

**

Esiste una «teoria», studiata da scienziati, secondo cui alcune razze aliene impiantano le proprie memorie nel cervello dei rapiti, usandoli come contenitori. La Bolero s'avventura nel distribuire un film di fantascienza italiano, un genere ben poco frequentato dal nostro cinema. **D. Z.**

Rassegne

Vittorio Tondelli da piccolo in un doc al Biografilm fest

«Lo chiamavamo Vicky» film documentario di Enza Negroni, ritratto inedito sugli anni di formazione di Pier Vittorio Tondelli a venti anni dalla sua scomparsa, sarà presentato in anteprima mondiale alla VII edizione del Biografilm Festival, unico film italiano in concorso, stasera (ore 20) presso la Sala Scorsese del Cinema Lumière di Bologna. Alla proiezione saranno presenti Enza Negroni; Fulvio Panzeri, curatore ufficiale delle opere di Pier Vittorio Tondelli; Viller Masoni del Centro di Documentazione Pier Vittorio Tondelli di Correggio e Fausto Rizzi delegato di produzione per Pulsemedia.

film in edizione italiana e non siamo in grado di dire se il sonoro della radio sia rimasto in originale, in farsi, o sia doppiato). «Il film è stato girato durante la campagna elettorale del 2009 – dice sempre Pitts – e il discorso che si ascolta è dell'ayatollah Khamenei: parla della necessità del cambiamento, sono parole molto nobili... e molto ironiche a risentirle oggi, se si pensa a come Khamenei si è comportato successivamente, e ai disordini seguiti alle elezioni. Invece il colore della macchina è casuale: l'avevamo scelta molto prima che il movimento verde di protesta scendesse in piazza».

Sono tutti dettagli che gli spettatori italiani – al 99%, e a cominciare da chi scrive – non possono cogliere. E che sono invece ovvi per chi vive nell'Iran degli ayatollah. *The Hunter* è un film veramente particolare. Non somiglia a nessuno dei film ira-

niani divenuti (relativamente) noti in Occidente: quelli di Kiarostami, Panahi, Makhmalbaf, Payami. È un film di genere: un thriller, una caccia all'uomo. Pitts lo definisce un «western neorealista». La trama: Ali, il protagonista, è un ex detenuto che tenta con enormi difficoltà il reinserimento sociale. Lavora in una fabbrica. Un giorno, sua moglie viene uccisa dalla polizia durante una manifestazione. Ali reagisce con un gesto di ordinaria follia: si arma e spara alla cieca, uccidendo due guardie. Inizia la caccia all'uomo. Viene catturato da due sbirri, che incarnano due diversi volti del potere: uno è un servo, corrotto e integralista, l'altro è una giovane recluta piena di dubbi. Ali è astuto, e riesce a metterli uno contro l'altro. Ma far esplodere la contraddizione in seno al potere basterà a salvargli la vita?

Film stranissimo, visibilmente simbolico e al tempo stesso concreto, sporco, vitale. Per capire la natura profonda di *The Hunter* dobbiamo, ahinoi, darvi un'ulteriore informazione. Da quasi trent'anni, Rafi Pitts non vive in Iran. Nato nel 1967, è emigrato in Inghilterra giovanissimo, nel 1981, e attualmente vive a Parigi. Ovviamente – come diversi membri di questa strana diaspora, che esiste ma non è quasi mai «ufficiale» – fa avanti e indietro, e nel 2009 è tornato in patria per girare il film. Ma è come se *The Hunter* fosse una fotografia a distanza, fedele e politicamente forte, ma al tempo stesso abbastanza distaccata da diventare la metafora di una rivolta necessaria ed impossibile. Pitts è anche attore protagonista: cineasta a tutto tondo, è al quarto lavoro da regista e la sua opera prima fu presentata a Venezia, ma molti di noi lo scopriranno solo con questo film. Meglio tardi che mai. ●

L'orrore dal vero della «Venere nera»

La storia delle umiliazioni subite da una donna «fenomeno da baraccone» nella Parigi del 1815 per la regia di Kechiche

Venere nera

Di Abdel Kechiche

Con Andre Jacobs, Olivier Gourmet, Jonathan Pie-naar

Francia, Italia, Belgio 2010

Lucky Red

DARIO ZONTA

La storia produttiva della *Venere Nera* di Abdelatif Kechiche (regista del premiato *Cous cous*, Leone mancato a Venezia nel 2007) è molto complicata e l'uscita estiva lascia intendere quanto sia stato difficile collocare quest'opera, lunga, rigorosa e intransigente, nell'agenda degli esercenti!

Kechiche è regista dalla personalità forte e rigorosa, come i suoi film. Lo sguardo potente di *Cous cous* (lì sorretto da una storia coinvolgente e familiare) si trasforma in uno sguardo efferato e prolungato su di una storia vera coperta di mistero. Parliamo della *Venere ottentotta*, morta a Parigi nel 1815 dopo aver subito – quasi fosse stato un martirio volontario – la gogna dovuta alla sua diversità fisica e razziale. Come scrivevamo da Venezia, la *venere ottentotta* era una donna appartenente al popolo dei Khosan, serva per una famiglia olandese a Città del capo. A causa delle sue proporzioni in-

credibili (alta 1 metro e 35 cm, aveva le natiche molto prominenti e rialzate - i boscimani, a cui apparteneva Saartjie, trattengono l'adipe in sovrappiù non sull'addome, ma sulle natiche - e le piccole labbra molto sviluppate, tanto da raggiungere i 10 cm, chiamate il «grembiule ottentotto»), la donna venne portata in Europa in una sorta di esposizione circense, con la promessa di un buon guadagno. Era l'epoca quella in cui esplose la passione per i circhi con gli animali feroci, alla quale presto si aggiunse quella per gli umani «bestiali». La giovane donna – e questo è il mistero che sta sotto il film – accettò il trattamento a volte disumano a cui i suoi protettori la sottomettevano. Dalla prestazione circense a quella sessuale nei salotti parigini e libertini.

Kechiche segue questa discesa agli inferi da vicino, attraverso un dispositivo di narrazione feroce, fatto di infiniti piani sequenza e infinite scene lunghe anche diverse minuti. È come se il regista avesse voluto ripetere per se stesso e per noi l'orrore «dal vero» dell'umiliazione subita dalla donna. In questo senso, il film mette in seria difficoltà lo spettatore, rendendolo di fatto complice di quel martirio, sebbene ex post. Un film comunque di grande intensità che promette un'esperienza autentica. ●

N.C.I.S.

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON MARK HARMON

MIMANDA RAITRE

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON EDOARDO CAMURRI

NON MISCARICARE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON JONAH HILLFRATELLI (ESORELLE)
D'ITALIALA 7 - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON VERONICA PIVETTI

Rai 1

06.00 Euronews. News
06.10 Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.
06.30 TG 1
06.45 Unomattina Estate. Rubrica.
10.00 TG 1
10.45 Un ciclone in convento. Telefilm.
11.40 Don Matteo 5. Telefilm.
13.30 Telegiornale
14.00 TGI Economia. Rubrica
14.10 Ho sposato uno sbirro 2. Telefilm.
15.05 Sri Lanka. Film Tv. Con S. Rauch, Heide Keller, Horst Naumann. Regia di Michael Steinke
16.50 TG Parlamento.
17.00 TG 1
17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.
17.55 Il Commissario Rex. Telefilm.
18.50 Reazione a catena. Gioco.
20.00 Telegiornale
20.30 DA DA DA. Videoframmenti

SERA

21.20 Mettiamoci all'Opera Show. Conduce Fabrizio Frizzi.
23.40 TV 7. Rubrica.
00.50 L'Appuntamento. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo. Regia di Raffaella del Fabbro.
01.20 TG 1 - Notte
02.00 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai 2

06.00 Indietro Tutta. Varietà.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.30 American Dreams. Telefilm.
10.15 Cantieri d'Italia. Rubrica.
10.30 TG 2
11.20 Il nostro amico Charly. Telefilm.
12.05 La nostra amica Robbie. Telefilm.
13.00 TG 2 - GIORNO. News
13.30 TG 2 Costume e Società. Rubrica.
13.50 Eat Parade. Rubrica
14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
14.50 Army Wives. Telefilm.
15.35 Top secret. Telefilm.
16.20 Las Vegas. Telefilm.
17.05 One Tree Hill. Telefilm.
17.45 TG 2 Flash L.I.S.
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2. News
18.45 Cold case. Telefilm.
19.35 Senza traccia. Telefilm.
20.30 TG2 - 20.30. News

SERA

21.05 N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly
23.25 TG 2. News
23.40 Base Luna. Rubrica
00.30 TG Parlamento. Rubrica
00.40 Non mettere mai alla prova il tuo amore. Film commedia (2004). Con Jennifer Love Hewitt.

Rai 3

07.00 TGR Buongiorno Italia. Rubrica.
07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica
08.00 La storia siamo noi. Rubrica.
09.00 Dieci minuti di... Attualità
09.10 Agorà. Rubrica.
11.00 Apprendere. Rubrica.
12.00 TG3
12.25 Le Storie. Rubrica.
12.55 Condominio terra. Rubrica
13.10 La strada per la felicità. Telefilm.
14.00 TG Regione / TG3
14.50 Figù. Rubrica.
15.05 Wind at my Back. Telefilm.
15.45 Piedone l'aficano. Film commedia (Italia, 1978). Con Bud Spencer, Enzo Cannavale. Regia di Steno
17.20 GEOMagazine 2011. Rubrica.
19.00 TG3 / TG Regione
20.00 Blob. Rubrica
20.15 Sabrina vita da strega. Situation Comedy
20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

21.05 Mi manda RaiTre. Rubrica. Conduce Edoardo Camurri
23.15 TG Regione
23.20 TG3 Linea Notte
23.55 Radici. Reportage.
00.55 Rai Educational - Cult Book. Rubrica. Conduce Stas' Gawronski.
01.25 Fuori Oraio. Cose (mai) viste. Rubrica.

Rete 4

06.30 Media shopping. Televendita
07.00 Vita da strega. Situation Comedy.
07.30 Nash bridges I. Telefilm.
08.25 Nikita. Telefilm.
09.50 Giudice Amy. Telefilm
10.45 Ricette di famiglia. Rubrica.
11.20 Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica
11.30 TG4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Carabinieri. Telefilm.
13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
13.50 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
15.35 Sentieri. Soap Opera.
16.10 Vamos a matar companeros. Film western (Spagna, 1970). Con Franco Nero, Tomas Milian, Fernando Rey.
18.55 TG4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Renegade. Telefilm

SERA

21.10 Quarto grado. News
23.25 I bellissimi di r4. Show
23.30 La ragazza del lago. Film thriller (Italia, 2007). Con Toni Servillo, Valeria Golino, F. M. Sciarappa. Regia di Andrea Molaioli.
01.25 Tg4 night news

Canale 5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Finalmente soli I. Situation Comedy.
09.11 Le dieci Vite del gatto Titanic. Film commedia (Norvegia, 2007). Con Yngve Berven, Ulla Marie Broch, Inger Dietrichs. Regia di Grethe Boe.
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5 / Meteo 5
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.46 Le avventure della piccola Occee Nash. Film commedia (USA, 2003). Con Skyler Day, A. P. Rodriguez, Bill Butler. Regia di Kristen Mcgary.
16.30 Pomeriggio Cique. Show
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5 / Meteo 5
20.31 Paperissima sprint. Show.

SERA

21.10 L'onore e il rispetto parte seconda. Miniserie. Con Gabriel Garko, Serena Autieri, Cosima Coppola.
23.30 Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
01.30 Tg5 - Notte
02.00 Meteo 5 notte. News
02.01 Paperissima sprint. Show

Italia 1

06.40 Baywatch. Telefilm.
10.25 Nini'. Telefilm.
11.25 Una mamma per amica. Telefilm.
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 Detective Conan. Cartoni animati.
14.10 I Simpson. Telefilm.
15.00 How i met your mother. Situation Comedy.
15.30 Gossip girl. Telefilm.
16.20 O.C. Telefilm.
17.10 Hannah Montana. Situation Comedy.
17.35 Jonas L.A. Miniserie.
18.05 Love bugs. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.25 C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
20.20 The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker

SERA

21.10 Non mi scaricare. Film commedia (USA, 2008). Con Jonah Hill, Kristen Bell, Paul Rudd. Regia di Nicholas Stoller.
23.25 Il mai nato. Film horror (USA, 2009). Con Odette Yustman, Gary Oldman, Cam Gigandet.
01.10 Pokermania. Show

La 7

06.00 Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus. Attualità
07.30 Tg La7
09.45 Coffee Break. Rubrica. Conduce Tiziana Panella
10.30 (ah)Piroso. Attualità. Conduce Antonello Piroso
11.25 Chicago Hope. Telefilm.
12.30 Mondiale Beach Volley (dir.)
13.30 Tg La7
13.55 Nè onore nè gloria. Film (USA, 1966). Con Anthony Quinn, Alain Delon. Regia di M. Robson
16.30 Movie Flash. Rubrica
16.35 Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
18.35 Cuochi e fiamme. Rubrica. Conduce Simone Rugiati
19.40 G Day. Rubrica. Conduce Geppy Cucciari
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

21.10 Fratelli (e sorelle) d'Italia. Rubrica. Conduce Veronica Pivetti
23.20 Tg La7
23.30 Movie Flash. Rubrica
23.35 Lanterne rosse Film (Hong Kong, 1991). Con Gong Li, He Caifei, Ma Jingwu. Regia di Zhang Yimou

Sky Cinema 1 HD

21.10 Whip It!. Film drammatico (USA, 2009). Con E. Page D. Barrymore. Regia di D. Barrymore
23.10 L'imbroglione nel lenzuolo. Film drammatico (ITA, 2010). Con M. Cucinotta P. Reggiani. Regia di A. Arau

Sky Cinema Family

21.00 Turner e il casinaro. Film poliziesco (USA, 1989). Con T. Hanks M. Winningham. Regia di R. Spottiswoode
22.45 Quanto è difficile essere teenager!. Film commedia (USA, 2004). Con L. Lohan A. Garcia. Regia di S. Sugarman

Sky Cinema Mania

21.00 Trappola d'amore. Film drammatico (USA, 1994). Con R. Gere S. Stone. Regia di M. Rydell
22.45 Hachiko - Il tuo migliore amico. Film drammatico (USA, 2009). Con R. Gere J. Allen. Regia di L. Hallstrom

Cartoon Network

18.55 Wakfu.
19.20 Ben 10 Ultimate Alien.
19.45 Ben 10 Ultimate Alien.
20.10 Star Wars: The Clone Wars.
20.35 Adventure Time.
21.00 Sym-bionic Titan.
21.25 RobotBoy.
22.00 I Fantastici 4.
22.25 Hero: 108.

Discovery Channel HD

16.00 Deadliest Catch.
17.00 Attacchi di squali.
18.00 L'ultimo sopravvissuto.
19.00 Is It Possible?.
20.00 Top Gear
21.00 River Monsters.
22.00 L'ultimo sopravvissuto.
23.00 Ai confini della sopravvivenza.

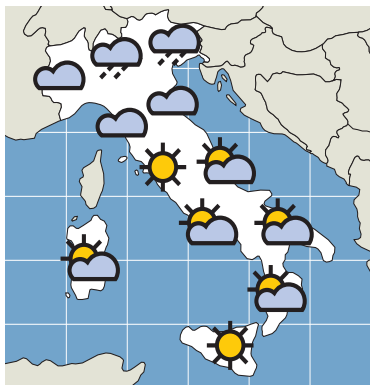
Deejay TV

18.45 Belivers Best of. Rubrica
18.55 Deejay Tg. Rubrica
19.00 Uomini che studiano le donne. Rubrica
20.00 Jack Osbourne - No Limits. Rubrica
21.00 Fino alla fine del mondo. Rubrica
22.00 Deejay Chiama Italia Best of. Show

MTV

17.30 Disaster date. Show.
18.00 MTV Mobile Chat. Musica
19.00 MTV News. News
19.05 Death Note. Show.
20.00 16 And pregnant. Show.
21.00 Hard Times. Telefilm.
22.00 Blue Mountain State. Show.

Il Tempo

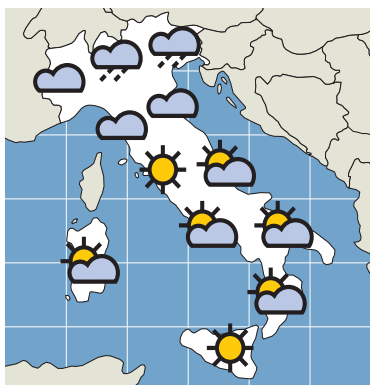


Oggi

NORD ■■■ Instabile con rovesci sparsi e qualche temporale sui settori alpini e prealpini.

CENTRO ■■■ Prevalgono condizioni di bel tempo con cieli sereni o poco nuvolosi.

SUD ■■■ Soleggiato su tutte le regioni, con cieli al più poco nuvolosi.

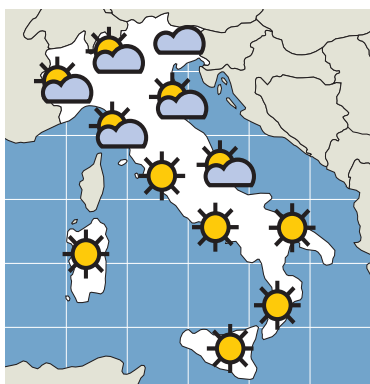


Domani

NORD ■■■ Ancora instabile sui settori alpini e prealpini con acquazzoni frequenti e temporali.

CENTRO ■■■ Prevalgono condizioni di bel tempo con cieli sereni o poco nuvolosi.

SUD ■■■ Tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso, nuvolosità più accentuata sulle zone orientali.

CENTRO ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

SUD ■■■ Cielo sereno su tutta la regione.

Pillole

FILM SU EROE RIVOLTA TUNISINA

«Farò un film su Mohamed Bouazizi, il 27enne divenuto simbolo delle sommosse popolari in Tunisia dopo essersi dato fuoco il 17 dicembre 2010. Le riprese inizieranno ad ottobre e lo presenterò proprio a Taormina l'anno prossimo». Lo ha annunciato il produttore Tarak Ben Ammar nell'ambito del Tormina Film Festival.

VERONA, LA TRAVIATA ALL'ARENA

Stasera alle 21.15 «La Traviata» di Giuseppe Verdi inaugura l'89esima edizione del «Festival lirico 2011» all'Arena di Verona, alla presenza del Capo dello Stato. Direttore d'orchestra Carlo Rizzi, regia di Hugo de Ana, parti coreutiche di Leda Lojodice. Violetta è la soprano albanese Ermonela Jaho, Alfredo è il tenore sardo Francesco Demuro.



La Madonna di Piero torna a Senigallia

IL CAPOLAVORO ■■■ di Piero della Francesca, «La Madonna di Senigallia» tornata nella città dove è stata custodita per secoli, a Senigallia per la mostra «La Luce e il Mistero», da domani al 10 luglio nella Rocca Roveresca. Conservata alla Galleria Nazionale di Urbino, l'opera torna a Senigallia dopo 94 anni.

NANEROTTOLI

La Grecia

Toni Jop

La triste vicenda greca e il rapporto che l'Europa ha cercato di stabilire con Atene non racconta una bella storia. Dice che l'Unione non è radicata nella carne e nelle ossa dei suoi rappresentanti. Tra prestiti, ricatti, manovre socialmente insostenibili, questo squarcio di presente accusa: la Ue si pone nei confronti di se stessa come un consi-

glio di amministrazione nei confronti di alcuni soci non in grado di sottoscrivere un aumento di capitale. Se non ce la fanno, vanno emarginati e le loro azioni rilevate, messe nella disponibilità di un immenso prestito internazionale, ed è peggio, in quella della speculazione. Eppure, i greci sono nostri fratelli, la Grecia è un pezzo della nostra complessa identità che non possiamo espropriare. Come lo sono gli irlandesi, i portoghesi, gli spagnoli, gli italiani, noi che pensiamo di cavarcela seduti su uno dei debiti più spaventosi della terra. Non si fa l'Europa senza cervello ma senza cuore non si fa niente. ♦

STREGA DA QUI ALL'ETERNITÀ?

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



Tullio De Mauro in questi anni - dal 2007, da quando presiede la Fondazione Bellonci - ha dimostrato di volere riformare davvero il Premio Strega. Voti collettivi assegnati a scolaresche, voti «a distanza», abbastanza da non essere influenzati (come quello dell'Istituto di cultura di Pechino), un comitato direttivo fondato sul nuovo principio della rotazione. Ma non basta.

Se, dopo quattro edizioni filate vinte da Mondadori, quest'anno hanno detto «no grazie» alla gara sia Rizzoli che Feltrinelli, mentre Alberto Arbasino ha declinato l'invito in modo elegantemente caustico: «Mi parrebbe fuori posto una gara con competitori che hanno la metà dei miei anni» (riferimento alla moda degli esordienti, i Giordano e le Avallone in lizza negli ultimi anni?) ha detto, aggiungendo «un carissimo ricordo di Goffredo e Maria, ai bei tempi» (notare i «bei tempi»).

Dunque, se lo stallo è tale che i cavalli migliori si ritirano e le case editrici non rischiano con grandi nomi, De Mauro sa bene che per salvare il Premio dalla decadenza bisogna agire a fondo col bisturi. Come? Il criterio della «rottamazione» su base anagrafica ha grande corso un po' dappertutto, risposta brutale e a volte sciocca al protratto invecchiamento delle nostre classi dirigenti.

Ma nella giuria dello Strega ci sono Amici della Domenica la cui «anzianità» non è solo anagrafica: giurati che votano per il romanzo italiano dell'anno dal 1947, da 64 anni! Può un ruolo così essere perenne? Lo Strega non consacra accademici, non consegna scrittori a un sempiterno empireo, non è il Nobel, è un «premio estivo».

Ecco, secondo noi, uno dei problemi di base che la Fondazione dovrebbe porsi se, dopo il 7 luglio, cercherà la strada di un rilancio. ♦

→ **Acque agitate** in casa nerazzurra sul fronte mercato, Leonardo ormai è sempre più lontano
→ **Dall'Argentina dicono** che il tecnico ha rifiutato, mentre scoppia la grana dell'attaccante

Inter nel caos Bielsa dice no Eto'o se ne vuole andare

L'Inter è nella bufera per un mercato che comincia in salita. Mentre Leonardo pare ormai un ex, destinato al PS Germain, Moratti incassa il no di Bielsa e il desiderio di Eto'o, come Sneijder, di cambiare aria.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

L'appel è una cosa che va curata nel tempo, un trucco che va ritoccatto in continuazione e, per l'Inter, il dopo Mourinho è stato devastante, pessimo sul lato del fascino. Tanto che Massimo Moratti fatica ora a trattenere i giocatori, e stenta a trovare un sostituto degno del portoghese. Tra Mou e il nulla di oggi (assieme al Chelsea, l'Inter è l'unica big europea anco-

Assi con la valigia
Anche Maicon sul piede di partenza verso il Real Madrid

ra senza tecnico), Benitez ha sfasciato, Leonardo ha corretto ma poi ha scoperto la sua vocazione per la dirigenza ed è pronto a resuscitare il Psg, ma dalla scrivania. E dopo i tentennamenti di Sneijder, stuzzicato dall'idea di passare al Chelsea, e l'imminente passaggio di Maicon al Real Madrid, ieri è arrivato il "mal di pancia" di Eto'o: «La mia scommessa in Italia l'ho vinta - ha detto il camerunense -, da qualche tempo sogno la Premier, ho avuto delle offerte da buone squadre ma c'è l'incognita del gruppo da valutare, dev'essere buono, devo sapermi integrare».

L'ultimo rifiuto sarebbe invece quello di Marcelo Bielsa, la notizia arriva direttamente dal quotidiano La Nacion, che ieri spiegava: «In poco più di un mese - si legge - Marcelo Bielsa ha rifiutato tre proposte per andare ad allenare in Europa. L'ultimo a ricevere una risposta negativa è stato Massimo Moratti, presidente dell'Inter, che lo aveva contatto per rimpiazzare il brasiliano Leonardo». Dunque, no a Siviglia, Real Sociedad, e Inter, sì invece al progetto dell'Athletic Bilbao, ma soltanto se il prossimo 7 luglio il candidato Josu Urrutia vincerà le presidenziali del club basco. Bielsa avrebbe apprezzato il progetto di affidargli in gestione anche il settore tecnico. Ma non sarebbe una novità neanche un ripensamento, non a caso lo chiamano "el loco" (il matto).

TIRAMOLLA COL MISTER

Lo scorso aprile l'intera città di Rosario restò con il fiato sospeso dopo che il presidente dei Newells Old Boys annunciò una trattativa con il tecnico. Anche in quel caso fu fumata nera, con i tifosi che si accalcarono attorno alla villa di Bielsa fino a notte fonda, finché il patron del club rossonero annunciò: «Bielsa ha rifiutato, mi ha detto "un'altra volta2». Dal canto suo, il patron interista, aveva già aperto uno strappo su questa vicenda, dicendo che «forse la questione di Bielsa finirà in un polverone». Da oltreoceano non trapelano altre notizie, anzi, la maggior parte dei quotidiani on-line glissa l'argomento, oppure riporta un commento agli articoli dei giornali sportivi nostrani. L'unica cosa certa è che l'attuale ct del Cile in queste ore riposa beato nella sua villa di Maximo Paz, a una cinquan-



Marcelo Bielsa, 56 anni, ha chiuso la carriera di giocatore nel 1980

CALCIO-SCOMMESSE

**Bellavista domiciliari
Il gip: tutti i riscontri
dopo gli interrogatori**

CREMONA ■ È stato posto agli arresti domiciliari Antonio Bellavista, ex capitano del Bari, arrestato il 1 giugno scorso nell'ambito dell'inchiesta cremonese sulle partite truccate. Lo ha deciso il gip di Cremona, Guido Salvini, il quale dovrebbe decidere nelle prossime ore anche sulla richiesta di scarcerazione dell'ex portiere della Cremonese, ora del Benevento, Marco Paoloni. Oltre alle 18 gare citate nell'ordinanza di custodia cautelare, ci sono anche Atletico Roma-Viareggio e Mantova-Sassuolo tra le partite contestate a

Bellavista. Lo si evince dal provvedimento con cui il gip Guido Salvini lo scarcererà. Il giudice rileva come siano confermate «la continuità e la stabilità del suo impegno nello sfruttare a proprio vantaggio e a vantaggio dei complici le partite truccate».

Il giudice spiega che, dopo gli interrogatori di garanzia e quelli davanti al pm da parte degli indagati, «sono stati raccolti elementi che, per ampiezza e concordanza, hanno fornito piena conferma di quasi tutti gli episodi di frode sportiva citati nell'ordinanza di custodia cautelare e del contesto associativo in cui si sono sviluppati». È per questa ragione che nei confronti di Bellavista sono «grandemente scemate» le esigenze di custodia cautelare.

Foto Ansa



Mercato

Lazio ad un passo da Cissé Floccari va verso il Parma

Nel giorno dell'ufficialità di Lulic, la Lazio fa un altro passo verso Djibril Cissé, l'altro centravanti (dopo Klose) che Reja ha chiesto alla società per completare il reparto d'attacco, anche se l'arrivo del francese obbligherebbe il tecnico a liberarsi di uno dei suoi attaccanti. Lazio e Panathinaikos sono a un passo dall'accordo per 5 milioni, e il francese vuole tornare a confrontarsi con un campionato importante, anche se in Grecia, nell'ultima stagione, ha realizzato 24 gol in 33 partite di campionato. Il candidato numero 1 a lasciare la Capitale resta sempre Floccari (Parma?), ma anche Zarate, in caso di offerta all'altezza (da 18 in su) potrebbe partire.

tina di chilometri da Rosario. Del resto la sua allergia alle squadre di club è cosa ormai nota, l'unica esperienza di Bielsa in Europa risale infatti al lontano 1998, quando guidò l'Espanyol di Barcellona, ma appena gli fu possibile lasciò il club catalano per lavorare a pieno regime con la Selección argentina. Da allora di Europa non se ne è più parlato, né di Bielsa nel vecchio continente, ora sappiamo che invece era seguitissimo anche se ha risposto a tutti picche. L'Inter non può aspettare certo fino al 7 luglio, è chiaro, prima va risolto il rapporto con Leonardo, che ieri l'Equipe dava per sicuro al Psg, e

Piano B per la panchina I migliori tecnici già accasati, per Villas Boas penale costosa

«Le Parisien» azzardava che il brasiliano firmerà con i francesi già entro questa settimana. Ma anche qui ci sono due correnti diverse e lo stesso Moratti ieri lasciava aperto uno spiraglio: «Può darsi che Leonardo cambi idea e che così facciamo anche noi». Ma se dovesse arrivare il gran rifiuto di Bielsa, esiste un piano B in via Durini? I migliori sono tutti sistemati, con l'eccezione di Villas Boas, che però ha una clausola di 15 milioni. Da registrarsi i no eccellenti di Capello e Ancelotti, resta libero Diego Simeone, anche se corteggiatissimo in Argentina e c'è chi, tirando le orecchie a Bielsa, trova il modo per candidarsi: «Se l'Inter mi chiamasse non direi certo di no», parola di Delio Rossi. ♦



Foto Iapresse

Basket, l'occasione di Cantù nella finale contro Siena Un match per fare pareggio

La finale scudetto del basket ad una svolta: stasera al Pianella di Cantù (ore 20.30) la Bennet ha l'occasione di pareggiare la serie contro la corazzata Siena, che negli ultimi 4 anni ha vinto lo scudetto imbattuta in finale.

GIUSEPPE NIGRO

SIENA
sport@unita.it

Per la prima volta nell'ultimo quinquennio di dominio senese, stasera la Montepaschi scende in campo con la possibilità di vedere pareggiata la serie di finale scudetto. I toscani, campioni d'Italia negli ultimi quattro anni, si presentano alle 20.30 al "Pianella" di Cantù avanti 2-1: fin qui ha sempre vinto chi ha giocato in casa. Da quando la finale si gioca al meglio delle sette partite, Siena era sempre arrivata a questo punto sul 3-0, così come sul 3-0 si portò quattro anni fa su Bologna, e allora era già sufficiente per festeggiare il tricolore. Negli ultimi due anni la Montepaschi aveva vinto lo scudetto battendo 4-0 Milano, il ko con Roma tre anni fa arrivò sul 3-0. Basta veder andare la serie sul 2-1 a far gridare il mondo del basket all'idea di avere finalmente una finale equilibrata. «Per merito di Siena in Italia abbiamo vissuto una dittatura della pallacanestro, sono stati i più bravi sempre e comunque, in gara-quattro dovremo provare a giocare veramente per provare a rovesciare una dittatura - così dopo gara 3 il coach di Cantù Andrea Trin-

chieri, appena eletto per la seconda stagione di fila allenatore dell'anno -. Giocheremo non solo con Cantù, ma con tutto il resto della pallacanestro, abbiamo bisogno che Siena abbia un competitor, come siamo stati noi quest'anno, altrimenti il gioco diventa noioso per tutti. Se avrò la sensazione che i miei giocatori sono appagati farò qualcosa, ma mi hanno sempre dimostrato che non fanno questi errori».

DINASTIA E PRETENDENTI

Evita climi da guerra santa dall'altra parte Simone Pianigiani, ct azzurro e coach di Siena, che ci ha tenuto a specificare che è tutto sotto controllo: «Non è strano essere qui a giocare la finale, la squadra è quasi tutta nuova. Stavamo peggio a inizio anno quando non sapevamo se potevamo essere qui con un gruppo rinnovato. Sarebbe stata una notizia se avessimo vinto a Cantù, perché avremmo sparigliato. Ma siamo due squadre che hanno mantenuto il fattore campo per tutta la stagione». La Bennet ha vinto 19 gare casalinghe stagionali, l'unica sconfitta era arrivata a inizio stagione proprio con Siena. Che in estate ha rifatto mezza squadra per un ricambio generazionale che non ha inciso sulle gerarchie del campionato. L'unica che ha accorciato le distanze è stata Cantù, la squadra che è cambiata meno e si è data più continuità, in un torneo di porte girevoli. E la squadra che adesso vuole scalfire un dominio. Per ribaltarla è presto. ♦

Brevi



Edmundo

Preso Edmundo ricercato da giorni per omicidio

SAN PAOLO ■ Edmundo "O Animal", ricercato a Rio de Janeiro per l'omicidio di tre persone in un incidente stradale del 1995, è stato catturato all'alba a San Paolo grazie ad una soffiata. L'ex attaccante di Fiorentina e Napoli è stato fermato dalla polizia in un appartamento della megalopoli paulista ed è stato trasferito in un commissariato locale. Edmundo era latitante da due giorni, colpito da mandato di cattura spiccato da un giudice di Rio.

Giro di Svizzera Cunego terzo è ancora leader

LIECHTENSTEIN ■ L'olandese Steven Kruijswijk ha vinto la sesta tappa del Giro di Svizzera, Tobel-Tagerschen e Triesenberg, caduta del colombiano Juan Mauricio Soler: nell'incidente, avvenuto a un passaggio a livello, sono rimasti feriti alcuni spettatori. Damiano Cunego si è piazzato terzo al traguardo alle spalle anche dello statunitense Levi Leipheimer e ha mantenuto la testa della classifica. Oggi settima tappa, Vaduz-Serfaux Fiss Ladis (Austria) di km 222,800.

Buffon e Seredova sposi nonostante lo sciopero dei bus

PRAGA ■ Alena Seredova e Gigi Buffon finalmente sposi. La coppia ha detto sì a Praga nella Basilica di San Pietro e Paolo a Vysehrad, l'antica fortificazione sulla riva destra della Moldavia, nonostante lo sciopero dei trasporti pubblici che ha paralizzato la città e costretto la coppia a qualche cambiamento dell'ultima ora. Il matrimonio è stato infatti anticipato di due ore ed è stata cambiata anche la chiesa dalla Cattedrale di San Vito.

Shamma è tornata a scuola

Shamma, una bimba minuta haitiana che non dimostra i suoi 5 anni, non ha più la mamma, che è deceduta a seguito del sisma del gennaio 2010.

Il terremoto ha sconvolto profondamente la vita di questa famiglia, che si trova a dover fronteggiare enormi difficoltà, non solo economiche: il padre nonostante gli sforzi, non riesce a trovare lavoro. Sempre a causa del sisma la famiglia ha perso la casa: Shamma e i suoi cari vivono ora in una tendopoli. Per fortuna Shamma è una bambina vivace e spigliata, che socializza facilmente con tutti.

Le sue insegnanti ci hanno però detto che ha sofferto molto per la scomparsa della madre, uno shock che non sarà facile superare. Nonostante le tante difficoltà ha frequentato la terza classe prescolare e da ottobre 2010 è passata alla prima del ciclo primario alla Scuola Sacre Coeur a Croix des Bouquets, Port au Prince, gestita dalle Serve Missionarie del Sacro Cuore. Fortemente danneggiata dal terremoto, la scuola verrà ricostruita da Terre des Hommes, intanto sono state predisposte delle aule temporanee dove vengono svolte le lezioni.

Oggi Shamma grazie a Terre des Hommes e a un sostenitore italiano può andare a scuola, ricevere un pasto e cure mediche, e insieme a lei anche gli altri 40 bambini abbandonati che oggi vivono nella Casa del Sole, il centro di accoglienza attiguo alla scuola.



Shamma, 5 anni, Haiti

Sostieni un bambino a distanza!

Puoi davvero cambiare la sua vita. Ora.

Richiedi adesso un sostegno a distanza.

www.terredeshommes.it

Compila il modulo qui sotto e spediscilo a Terre des Hommes Italia Onlus, viale Monza 57, 20125 Milano. Oppure mandalo via fax al numero 02 26113971 o via e-mail a info@tdhitaly.org. Riceverai la cartellina con la foto e le informazioni sul tuo bambino.

Nome Cognome
Via n°
Cap Città Prov.
Tel. E-mail

Tutela dati personali in base alla normativa sulla privacy 196/2003

I dati saranno trattati da Terre des hommes Italia ONLUS, titolare del trattamento, Viale Monza 57 - 20125 Milano, per le operazioni connesse alla donazione, per informare su iniziative e progetti realizzati anche grazie al contributo erogato e per inviare la rivista ed il materiale informativo riservati ai sostenitori e per campagne di raccolta fondi. Previo consenso, le informazioni potranno essere inviate anche via e-mail. I dati saranno trattati esclusivamente dalla nostra associazione e dai responsabili preposti a servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Gli incaricati del trattamento per i predetti fini sono gli addetti a gestire i rapporti con i sostenitori ed i sistemi informativi, all'organizzazione campagne di raccolta fondi, a preparazione e invio materiale informativo. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati od opporsi al loro trattamento per fini di invio di materiale informativo rivolgendosi al titolare al suddetto indirizzo, presso cui è disponibile, a richiesta, elenco dei responsabili del trattamento.

Data _____

Firma _____